ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Martedì 6 Gennaio 1914 — MATTINO — N. 6

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,50
Estero	56,00	28,00	14,—	5,—

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSER[illegible]

Pervenute posteriormente agli uffici della Ditta Haasenstein, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La collaborazione dei radicali coi liberali

in un'intervista col ministro Sacchi

Previsioni del segretario politico del partito radicale

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 5, notte.

L'on. Ministro dei LL. PP. on. Sacchi, che è il capo del gruppo parlamentare radicale del partito radicale italiano, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* sul prossimo congresso del partito radicale e sulle conseguenze che esso può avere rispetto alla situazione parlamentare. L'on. Sacchi ha fatto dichiarazioni importanti tanto dal punto di vista dell'atteggiamento del Governo quanto rispetto alle condizioni dei radicali nell'attuale situazione politica. Ecco testualmente l'intervista avvenuta:

L'intervista

— Andrà al congresso radicale, eccellenza? — ha chiesto il giornalista all'on. Sacchi.

— Come lo potrei? Certo vi sarei andato assai volentieri, come ho sempre fatto per il passato; ma i ministri hanno una rappresentanza di Stato e non possono assistere a convegni di partito. Se però, per correttezza costituzionale, non potei andare neppure all'ultimo congresso, ne ho seguito lo svolgersi col più vivo interesse e sono stato molto lieto quando, pure ricordando che noi ministri radicali siamo entrati nel Gabinetto solo in nostra personale responsabilità, i congressisti approvarono l'opera nostra e ci mandarono un plauso lusinghiero.

— Ma che direbbe — domandò il giornalista — se potesse andare al prossimo convegno?

— Nulla di nuovo potrei dire, perchè nel discorso di Cremona alla vigilia delle elezioni ho trattato dello svolgimento e della finalità del partito radicale nell'attuale momento politico. Sono mie idee non di oggi, non si può dire da quando entrai nella vita pubblica e non potrei che ripeterle, anche perchè, secondo me, rispondono alle tradizioni, all'essenza del partito radicale, che è partito di realizzazione e vuole attuare gradualmente il suo programma, anzi procedere nell'orbita e nella cerchia delle forze vive del Parlamento. Vi fu un triste periodo nel quale molti liberali, allarmati dalle prime organizzazioni operaie, chiesero paura per le istituzioni. Ne derivarono delle inconsulte reazioni contro le quali noi radicali non esitammo a prendere posto di lotta, ma dal momento in cui i liberali riconobbero la libertà delle organizzazioni e di sciopero delle masse lavoratrici, cadde in quel giorno il motivo fondamentale di dissidio fra liberali e radicali e si rese possibile la nostra partecipazione al Governo.

— E quali ne furono i frutti?

— Le riforme introdotte in questi ultimi anni, segnatamente il suffragio universale, designarono una fase decisiva della politica italiana. Rari lembi che le riforme vennero fatte non per opera esclusiva dei radicali, che si contentarono di giovarsi modestamente, ma fervidamente, collaborando, ma sono riforme radicali in sè; tanto è vero che c'erano nei programmi nostri anche quando altri partiti non le avevano fatte ancora proprie. Perchè le idee migliori si adottino bisogna che, per virtù di propaganda e di diffusione, escano dai confini del partito che le propone, diventino patrimonio più vasto, risultanza positiva di una situazione generale. Non si deve per ciò dire che i radicali hanno perduto la tessera di partito o che la fisionomia di questo si smarrisce nelle inevitabili alleanze.

— Ella, adunque, è di qualche cosa che l'avvenire renderà più stabile e duratura l'alleanza fra liberali e radicali?

— Ritengo che, salvo le naturali vicende e le mutevolezze della vita politica, ormai, in avvenire, dai rapporti possono essere di intesa e collaborazione fra il nostro partito ed il liberale. E con questo sono ben lontano dall'augurarmi la formazione di un fascio intermedio chiuso a sinistra, perchè anzi spero che in un indirizzo democratico su una chiara base di riforme, potranno, in seguito, accedere anche quegli elementi socialisti che hanno abbandonato il terreno dell'intransigenza dogmatica, che si son collocati sul punto delle riforme in vero rapporto con le nuove forze politiche e sociali che si affacciano ed hanno diritto di prendere parte al Governo del loro paese. Sono principi vitali della storia politica italiana e formano la saviezza e la forza delle nostre istituzioni. Io dissi più volte alla Camera e nei comizi che era merito dell'on. Giolitti di esserci ispirato a questo concetto ed averlo con ardimento attuato ed era quindi logico che entrassimo nel Gabinetto da lui presieduto.

— Ma non crede che il momento attuale sia difficile per i radicali?

— Certo che è delicato e, se si vuole, anche difficile; ma credo che il giorno dopo il suffragio universale i radicali debbano prepararsi sempre più ad essere una democrazia di Governo. Se si tornasse alla fase, già superata, della intransigenza, la tendenza radicale mancherebbe alle sue funzioni, mentre deve formarsi una coscienza sempre più realistica e operosa che guardi più alle cose che alla declamazione e ai gesti.

— Ma la questione clericale?

— Io non sono anticlericale di maniera e riterrei pericoloso che i radicali diventassero partito puramente e semplicemente anticlericale, perchè ciò non risponderebbe al sentimento del Paese a potrebbe deviarlo dalla via delle riforme concrete per la produzione nazionale e per la elevazione del proletariato. Però il partito radicale non potrebbe certo rimanere in una combinazione ministeriale che non difendesse energicamente il pensiero laico, applicando e svolgendo le tradizioni della nostra legislazione ecclesiastica; ma non si andrebbe per questa strada se si prendesse, per parte nostra, un atteggiamento di opposizione e di distacco. Le forze clericali sarebbero quelle che potrebbero giovarsi del dissidio. I rapporti fra partiti politici si potranno notevolmente chiarire con l'azione costante e continua e non a base di dichiarazioni verbali, ma con fatti positivi. La presentazione, che avverrà il 3 febbraio alla Camera dei deputati, del disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile, sarà un fatto positivo che varrà a chiarire la situazione. Non sarebbe opportuno sperare questa opera graduale di differenziazione, che giovera a delimitare le responsabilità derivanti da atti, come l'intervento degli ex ministri radicali. L'importante è che ognuno si assuma la sua parte di responsabilità.

— Ma non crede che il momento attuale sia difficile per i radicali?

— Certo che è delicato e, se si vuole, anche difficile; ma credo che il giorno dopo il suffragio universale i radicali debbano prepararsi sempre più ad essere una democrazia di Governo. Se si tornasse alla fase, già superata, della intransigenza, la tendenza radicale mancherebbe alle sue funzioni, mentre deve formarsi una coscienza sempre più realistica e operosa che guardi più alle cose che alla declamazione e ai gesti.

— Ma la questione clericale?

— Io non sono anticlericale di maniera e riterrei pericoloso che i radicali diventassero partito puramente e semplicemente anticlericale, perchè ciò non risponderebbe al sentimento del Paese a potrebbe deviarlo dalla via delle riforme concrete per la produzione nazionale e per la elevazione del proletariato. Però il partito radicale non potrebbe certo rimanere in una combinazione ministeriale che non difendesse energicamente il pensiero laico, applicando e svolgendo le tradizioni della nostra legislazione ecclesiastica; ma non si andrebbe per questa strada se si prendesse, per parte nostra, un atteggiamento di opposizione e di distacco. Le forze clericali sarebbero quelle che potrebbero giovarsi del dissidio. I rapporti fra partiti politici si potranno notevolmente chiarire con l'azione costante e continua e non a base di dichiarazioni verbali, ma con fatti positivi. La presentazione, che avverrà il 3 febbraio alla Camera dei deputati, del disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile, sarà un fatto positivo che varrà a chiarire la situazione. Non sarebbe opportuno sperare questa opera graduale di differenziazione, che giovera a delimitare le responsabilità derivanti da atti, come l'intervento degli ex ministri radicali. L'importante è che ognuno si assuma la sua parte di responsabilità.

presa di Libia, che tutti i radicali hanno approvato.

— Mi sembra che vi siano fra i radicali degli antiliberi, che dovrebbero trovarsi molto a disagio con il partito. E per le cose militari, Eccellenza?

— Ecco, — conclude l'on. Sacchi, — l'ora presente richiede la vigile attenzione della democrazia, perchè le inevitabili spese militari non eccedano la potenzialità economica del Paese, perchè i provvedimenti tributari non gravino sulle classi disagiate o perchè non sia in nessun modo interrotta la politica di riforme sociali e di sviluppo dei lavori e dei servizi pubblici.

Un commento

Il *Giornale d'Italia*, commentando le dichiarazioni dell'on. Sacchi nell'intervista odierna, osserva che l'alleanza parlamentare fra liberali e radicali risponde ai veri interessi del Paese in quanto costituisce un largo fascio di forze atte ad affrontare complesse e difficili situazioni politiche ed a risolvere determinati ardui problemi. Ma una tale alleanza deve essere conclusa e praticata con piena libertà e mutuo rispetto, non come strumento di insidiose manovre di un partito contro l'altro. Scrive l'organo sonniniano:

« L'on. Sacchi pone assai correttamente i termini là dove dice che urmai la normalità dei rapporti deve essere intesa in una collaborazione fra radicali e liberali e là dove avverte che le riforme sono state fatte non per opera esclusiva dei radicali, che si contentarono di avervi modestamente collaborato, su queste parole dell'on. Sacchi dovrebbero meditare quei radicali che, o vorrebbero prendere tutto per sè il merito delle riforme fermamente volute dal partito liberale, che è la maggioranza del Parlamento e del Paese o pretenderebbero di assegnare al partito liberale la parte di rassegnato sermone del partito radicale nell'opera riformatrice. In sostanza la fusione tra la politica nazionale e la politica riformatrice e la esclusione di tutte le questioni che potrebbero portare a divisioni infeconde e regressive devono costituire la base dell'alleanza fra radicali e liberali nel Parlamento nazionale. Ma tale base deve essere lealmente accettata e riconosciuta da ambe le parti. L'onorevole Sacchi è sostanzialmente su questa linea ed è da augurarsi che vi siano anche i suoi seguaci.

« L'eminente capo del partito radicale si preoccupa di non chiudere la formazione liberale radicale verso Sinistra e non escludere dalla collaborazione di Governo gli elementi socialisti riformisti. Su questo punto è bene intenderci. Il partito liberale ha dimostrato di essere alieno da esclusivismi aprioristici, ma deve pure salvaguardare la propria essenziale ragione di essere. Ora, per ben troppi chiari segni si avverte come il partito socialista riformista anelli a tutto un indirizzo di governo che annullerebbe grande parte del programma del partito liberale nella politica ecclesiastica, economica, coloniale, estera e militare. La stessa condotta del gruppo riformista, il quale si è posto alla Camera contro l'attuale coalizione liberale-radicale, dimostra come quegli elementi hanno delle reazioni tali che si dovrebbe spostare il centro di gravità dell'assemblea nazionale e l'asse della politica generale portandoli verso una formazione democratica radicale-socialista, che taglierebbe fuori, almeno la grandissima parte, il partito liberale e che, praticamente, sconvolgerebbe tutto l'indirizzo di Governo a cui esso assolutamente il partito liberale.

« Ora, i liberali italiani, che sono maggioranza nel Parlamento e nel Paese, non hanno intenzione di immolarsi sull'altare di un blocco alla francese, il quale avrebbe appunto per primo articolo del programma la liquidazione del partito liberale e forse anche qualche cosa che sta al di sopra di esso. In questo senso deve essere interpretato l'intendimento del partito liberale di arrestarsi nelle coalizioni liberali sulle soglie del partito socialista, perchè nessuna coalizione è possibile che abbia per base il sacrificio di un partito e del suo programma. In nessun momento, come questo, è necessaria la massima sincerità da parte di tutti. L'on. Sacchi, capo dei radicali, in fatto importanti dichiarazioni, che possono in grande parte soddisfare anche i liberali, ma anche questi devono, alla loro volta, parlare chiaramente e riaffermare la propria e ferma volontà di rimanere arbitri del Governo e della politica del Paese, come è nel loro diritto di maggioranza. E' ormai tempo — conclude il *Giornale d'Italia* — che i radicali si decidano tra una politica di realizzazione riformatrice, che è insita nell'alleanza coi liberali, ed una politica di avventure bloccarde anticlericali, anticoloniali e servile, che è insita in un'eventuale ritorno all'alleanza coi socialisti ».

Un'altra campana

Sobrero si ritirerà da Roma, 5, notte.

L'intervista d'oggi del ministro Sacchi intorno alla situazione dei radicali al Governo ed all'alleanza coi liberali costituisce un atto politico non a caso compiuto. Il capo del partito radicale ha evidentemente parlato in vista del Congresso radicale. In tale senso venivano stasera concordemente interpretate nel mondo politico le dichiarazioni dell'on. Sacchi. Quale è dunque la portata dell'atto compiuto dall'on. Sacchi rispetto al partito radicale e rispetto alla attuale situazione politica? Ecco il problema che ho sottoposto stasera a Montecitorio ad una delle personalità più in vista del partito radicale, al deputato di Ferrara, on. marchese Ercole Mosti, segretario politico della Direzione del partito radicale. Il marchese Mosti, che fu uno dei pochissimi deputati radicali che votarono contro il Ministero nell'ultimo voto politico, ha con molta cortesia aderito ad una intervista sul delicato argomento. Ecco quanto egli mi ha detto:

— Le dichiarazioni d'oggi dell'on. Sacchi sono estremamente abili e rispecchiano quel profondo senso politico, che è una delle qualità più spiccate dell'attuale ministro dei lavori pubblici. Oserei dire che, per la sicurezza colla quale l'on. Sacchi ha precisato il suo punto di vista, che è quello dei radicali attualmente al Governo, l'onorevole Sacchi arieggia a premier, per l'avvenire, la propria candidatura a presidente del Consiglio.

— Creda ella che le dichiarazioni dell'onorevole Sacchi siano state suggerite dalla prossimità del Congresso radicale?

— Indubbiamente. L'on. Sacchi ha voluto, secondo me, rispondere anticipatamente alle critiche che dal Congresso verranno contro i ministri radicali. L'onorevole Sacchi si è giustificato, infatti, sin d'ora, dinanzi alle Sezioni e dinanzi al suo partito. Evita in tal modo che dal Congresso possa essere lanciato di aver tradito il partito. Contemporaneamente il rinvio dei lavori pubblici sviluppa in precedenza la tesi del ministerialismo radicale, che sarà svolta innanzi al Congresso. Infine l'on. Sacchi ha cura, colle dichiarazioni odierne, di scavezzare da un lato il fronte liberale e dall'altro i socialisti. Un'operazione di abilità, insomma, tanto più che le dichiarazioni odierne attenueranno l'impressione disastrosa prodotta nel partito liberale dal discorso pronunziato dall'onorevole Alessio nella discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. In quel discorso in fatti l'on. Alessio ha avuto attribuito unicamente al partito radicale il merito della politica di riforme. L'onorevole Sacchi, colla sua intervista, mette le cose a posto e fa la parte dovuta al partito liberale come collaborazione alla riforme. Un torto deve però essere assegnato alle dichiarazioni dell'on. Sacchi, ed è quello di affermare che il partito radicale deve essere l'ala sinistra del partito liberale. Ciò significa fare perdere al partito radicale la propria fisionomia.

Ho condotto, a questo punto, la conversazione sul possimo Congresso radicale. Nessuno poteva discorrerne con maggiore cognizione di causa del segretario politico del partito, l'on. Mosti mi ha detto:

— Il Congresso si riunirà, come è stato stabilito, il 31 gennaio a Roma. Le voci di rinvio non hanno consistenza alcuna. Nessuna sezione del partito chiede il rinvio del Congresso. I delegati delle sezioni non sono ancora stati scelti, ma lo saranno indubbiamente entro il termine stabilito, cioè dieci giorni prima del Congresso.

— Quale mandato, si presume, riceveranno i delegati al Congresso?

— Dalle manifestazioni compiute in precedenza dalle sezioni più importanti e dalla conoscenza che si ha della situazione locale nelle sezioni rimanenti si può desumere che la grande maggioranza dei delegati verrà a Roma col proposito di schierarsi contro il ministerialismo radicale.

— Cosicchè le deliberazioni del Congresso dovrebbero suonare in senso contrario al ministerialismo della grande maggioranza del gruppo radicale?

— Inevitabilmente così deve avvenire. Si sono infatti pronunziate sin d'ora contro il ministerialismo radicale le sezioni di Torino, Milano, Venezia, Palermo, Bologna, Genova, Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Parma, Lecce e Potenza, senza contare le altre sezioni minori. Tutte queste sezioni non possono che confermare, nella scelta dei delegati, il loro antiministerialismo. Il Congresso si aprirà, pertanto, con notevole prevalenza dell'elemento antigiolittiano.

— Come si svolgeranno i lavori del Congresso?

— La prima giornata, cioè il pomeriggio del 31 gennaio, non avrà, salvo sorprese, speciale importanza. Il solo atto notevole consisterà nella nomina del presidente del Congresso. Verrà scelta probabilmente una persona all'infuori del gruppo parlamentare, cioè delle varie tendenze in contrasto. Ho sentito fare i nomi del deputato Ellero e del principe Scipione Borghese. Credo che quest'ultimo nome riuscirebbe particolarmente accetto. I lavori del Congresso cominceranno solo all'indomani. Il primo argomento all'ordine del giorno consista nella relazione sull'andamento morale e finanziario del partito. La relazione sarà fatta da me o difficilmente, su questo punto, sorgeranno discussioni. La battaglia avverrà subito dopo sulla relazione La Pegna e dell'avv. Pietribboni circa l'atteggiamento e le direttive del partito nell'ora politica presente. Qui sorgeranno le varie tendenze. La direzione del partito ha voluto che così le varie correnti fossero rispecchiate nelle relazioni. Infatti scrisse come relatore La Pegna, che si astenne nell'ultimo voto politico ed il deputato veneto Pietribboni, che votò a favore del Ministero. Sulla relazione si impegnerà una discussione che riuscirà (è inutile illuderci) oltremodo viva. Noi, che rappresentiamo al Congresso il vento di fronda, saremo i primi a desiderare che la discussione si mantenga alevata ed alta come tono. Cercheremo di evitare tutto quanto può avere carattere personale o di incidente, e così ci opporremo alla proposta, che sappiamo essere intenzione di qualche delegato di formulare, tendente all'espulsione dei ministri e dei sottosegretari radicali dal partito. Malgrado tutte le nostre buone intenzioni è però prevedibile che la discussione sulle direttive del partito riuscirà agitatissima.

— Chi sarà il leader della tendenza ministeriale?

— Si era parlato dell'on. Giulio Alessio, ma ora si dice che sarà l'on. Pantano. Anche l'on. Ruini intende prendere risolutamente posizione al Congresso a favore della tesi del ministerialismo. Altri oratori non mancheranno, ma non se ne possono ora prevedere i nomi.

— E l'on. Luigi Fera quale atteggiamento terrà?

— Si è detto che avrebbe assunto al Congresso la tendenza integralista per evitare un'eventuale scissione del partito, ma non vedo, per ora, la possibilità di un tale atteggiamento. La questione, che sarà posta al Congresso, sarà così semplice, il dilemma del ministerialismo o antiministerialismo radicale è così chiaro che non comprendo come una tendenza intermedia possa farsi strada. Certo è che l'on. Fera pronunzierà al Congresso un grande discorso al quale si sta preparando sin d'ora.

— Ella sosterrà al Congresso la tesi antiministeriale?

— Confesso che mi sento assai restante a motivo delle conseguenze che potrebbe avere il voto del Congresso contro i ministri radicali. Provocare un avvenimento parlamentare mediante un atto extra-parlamentare mi ripugna, ma se dovrò parlare, farò il mio dovere.

— Quale sarà, a suo giudizio, il risultato del Congresso?

— Previsioni precise non sono possibili. Ritengo però che il Congresso non approverà il ministerialismo radicale dell'ora presente. Il Congresso, nella più vasta delle ipotesi, dirà certamente che i radicali non debbono salire al potere per loro iniziativa, ottenendo poscia un *bill* di indennità dal partito. Essi debbono partecipare al Governo col consenso del partito in base ad un programma di riforme preventivamente indicate. Quindi, a mio avviso, il Congresso delibererà l'autonomia del partito radicale. Il nostro partito ha bisogno di quest'autonomia per due ragioni: 1.o per riprendere il contatto, che ha perduto, colle masse; 2.o per distinguersi dal Salandra e dal Meda, che militano anch'essi nella maggioranza parlamentare. Un periodo di isolamento non potrà che giovare al partito radicale, che deve fare da sè.

— Credo che i ministri radicali lascieranno il Governo in seguito alla deliberazione del Congresso che ella prevede?

— No. Sono convinto che i ministri radicali rimarranno in qualunque modo al loro posto: però ritengo la crisi ministeriale inevitabile a scadenza relativamente breve. I radicali dovrebbero rimanere, secondo me, — ha concluso l'on. Mosti, — lontani per qualche anno dal potere e ritornarvi rafforzati da una larga propaganda nel Paese con un organico programma di riforme.

Il Congresso socialista

si adunerà in Ancona

ai primi di aprile

Roma, 5, sera.

Stamane si è riunita nuovamente la Direzione del partito socialista ufficiale, presenti Agnini, Musatti, Balabanoff, Cagnoni, Fioritto, Sacci, Della Seta, Velia, Saporti, Radi, Presidenti Agnini. L'avv. Fioritto riferisce sulla grave situazione esistente in Puglia, specie in provincia di Bari, dovuta in gran parte alla disoccupazione, al malgoverno municipale e alle vendette padronali, in conseguenza dei risultati delle recenti elezioni politiche. La Direzione, prendendo atto dei provvedimenti già adottati dalla Segreteria, d'accordo con il gruppo parlamentare, stabilisce di tenere conto di questi speciali bisogni, inviando al più presto sul posto alcuni compagni deputati o sostenere l'opera dei compagni di quelle regioni. Inoltre, per l'attuale esercizio finanziario, si delibereranno speciali aiuti per il normale funzionamento di un segretariato regionale.

Quindi, su proposta Sacci, la Direzione sorteggia i compagni Cavallari e De Giovanni di compiere la deliberata inchiesta per il caso elettorale del primo collegio di Ravenna.

Sacci riferisce intorno alle conclusioni formulate dalla Commissione di inchiesta sul caso Mastracchi. Il caso Mastracchi in poche parole è il seguente. Il Mastracchi, che appartenne già alla Direzione del partito, fu accusato di avere per ragioni interessate favorito, durante le ultime elezioni politiche, la candidatura del rivoluzionario Basiglia — che risultò eletto — contro la candidatura del riformista Bertesi. Il Mastracchi si trovava a Carpi come segretario della Camera del lavoro.

Oggi la Direzione del partito, dopo lunga discussione, ha approvato la seguente deliberazione, assenti Agnini e Lazzari: « La Direzione, udita la dettagliata relazione dei commissari di inchiesta Sacci, d'Aragona e Rogeri sulla causa riveduta al compagno Enrico Mastracchi, prendendo atto che le conclusioni della Commissione riconoscono che le minori accuse non rivestono carattere di indegnità e che le più gravi non sono state provate, passa all'ordine del giorno ».

La Direzione si è occupata infine della stampa settimanale socialista, ed ha deliberato di richiamare l'attenzione dei compagni sulla dispersione di mezzi finanziari e di energie, che i numerosi e forse superflui periodici locali recano al partito e sulla conseguente necessità di disciplinare gli sforzi delle sezioni intorno ai organi regionali e provinciali. Perciò la Direzione ha deliberato di proporre in occasione del prossimo Congresso nazionale socialista, una deliberazione per disciplinare la stampa settimanale.

Intanto delibera che nessun nuovo giornale settimanale socialista possa sorgere, senza l'autorizzazione della Direzione del partito.

Nel pomeriggio, la Direzione del partito socialista, esaminata la condizione in cui si trova l'on. Todeschini in seguito al noto incidente recentemente avvenuto, ha approvato di inviare all'on. Todeschini un telegramma in cui « memore del suo alto e generoso carattere e della sua mai smentita fede nell'azione socialista, manda a lui il più affettuoso saluto di solidarietà e delibera di concorrere con cento lire alla sottoscrizione per le spese del suo processo ».

Quindi la direzione è passata a discutere della situazione politica e dell'opera svolta dal gruppo parlamentare socialista nell'ultima fase dei lavori parlamentari.

In seguito a relazione Vella ed a lunga e appassionata discussione, viene approvata la seguente mozione compilata da Mussolini:

« La Direzione del Partito, preso atto della costituzione del gruppo parlamentare, rilevato l'alto significato del voto col quale il gruppo riaffermava che la linea di condotta intransigente e di opposizione e di agitazione dei problemi sociali e politici nel Parlamento è imposta dal suo ufficio di assertore della lotta di classe sul terreno politico parlamentare, approva l'opera esplicata dal gruppo e lo invita ad intensificare l'opposizione all'attuale Governo ed agli altri che succederanno; invita il proletariato a diffidare dei possibili tentativi di una politica del Governo che mira a snervare l'opposizione socialista all'impresa libica, cosa, prima dell'enorme gravame fiscale; convinta che, per ottener buone riforme, giovi l'opposizione, richiama le sezioni del Partito dinanzi alla crisi interna, di cui è massima espressione la disoccupazione, dinanzi ai nuovi armamenti, alla campagna protezionista, ai pericoli della politica estera, a mantenere una viva agitazione tra le masse ».

Quindi Sacci comunica ed illustra l'ordine del giorno approvato recentemente dai rappresentanti della Camera del Lavoro convenuti a Milano e che il convegno milanese affidò a Bracci perchè lo presentasse alla direzione. In merito a questa comunicazione la direzione delibera di inserire la questione della disoccupazione nelle deliberazioni sulla situazione politica. Sacci ricorda che il recente convegno degli organizzatori unanime si dichiarò contrario al tentativo del Governo di dirigere la mano d'opera italiana in Libia; che avrebbe il carattere di ricatto contro l'opposizione del proletariato alla conquista della Libia, tenendo anche conto che i tecnici dichiararono che il lavoro in Libia non potrà essere utile, anzi più che il Governo, avendo bisogno di occupare gli indigeni, i lavoratori italiani andrebbero in quella regione a fare la concorrenza. La Direzione decide di denunziare questa offa alle cooperative italiane comprendendola nell'argomento della situazione politica. Quindi la Direzione del Partito si è occupata del tema delle elezioni amministrative e del Congresso nazionale.

Lazzari riferisce intorno alla situazione in cui si trova il Partito nella questione delle elezioni amministrative anche tenendo conto delle discussioni già avvenute sull'argomento al Congresso di Reggio Emilia; per cui ritiene necessario indire il Congresso nazionale del Partito allo scopo di dare anche alle elezioni amministrative il carattere unitario e nazionale che già ha dato buoni risultati. Dopo lunga discussione si delibera la convocazione di questo Congresso per il 5 aprile prossimo venturo. Quindi la seduta è stata rinviata a domani.

Per la soluzione pacifica

del problema d'Oriente

Londra e Roma centri diplomatici della crisi

(Servizio speciale della Stampa).

Roma, 5, notte.

In questi giorni nei quali le grandi Potenze lavorano febbrilmente alla soluzione delle questioni orientali, appare molto diversa la solidarietà dei due blocchi europei.

La Triplice Alleanza si è ripetuta graniticamente: giammai vi fu tanta concordia tra le tre Potenze alleate, giammai vi fu tanta intimità tra l'Austria e l'Italia. L'Italia, che per l'addietro appariva ad alcuni in una posizione secondaria di fronte all'alleata, ora è alla testa, avendo la sua alleata solennemente riconosciuto che spetta ad essa, che è la maggiore interessata, la direzione della politica triplicista in Oriente. I giornali austro-ungarici colgono tutte le occasioni per inneggiare alla solidità italo-austro-ungherica. La notizia che il nostro Ministro degli Esteri restituirà la visita che gli fece Berchtold ha fornito elemento ad articoli molto lusinghieri per il nostro paese. Il Ministro Di San Giuliano non andrà a Vienna perchè il conte Berchtold non venne a Roma; ma poichè i giornali viennesi più autorevoli hanno dimostrato i grandissimi vantaggi delle visite nelle rispettive capitali dei due Stati, spetta a loro persuadere le sfere ufficiali della monarchia che è ormai tempo di mettere l'antico pregiudizio che ha tanto nuociuto alle relazioni tra i due paesi.

Di fronte alla piena e completa solidarietà delle Potenze componenti la Triplice Alleanza, abbiamo una discordia piuttosto grave nel campo della Triplice Intesa. Apparentemente anche la Triplice Intesa è concorde perchè la Francia e la Russia hanno aderito alla proposta dell'Inghilterra, perchè anche la Francia e la Russia sono favorevoli alla definitiva assegnazione delle isole di Chio e di Mitilene alla Grecia. Ammettiamo è quindi vero il dualismo tra la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa nella questione delle isole. Ma veramente, la concordia della Triplice Intesa rassomiglia troppo poco alla solidarietà della Triplice Alleanza. E' stato già pubblicato che Sir Edward Grey non aprirà punto a mettersi alla testa della Triplice Intesa in antitesi con la Triplice Alleanza, ma desidera unicamente di continuare l'opera di mediazione fra tutte le Potenze, condotta molto avanti nella sua qualità di presidente della Conferenza degli Ambasciatori. Egli perciò si è rifiutato di assecondare la Francia nell'azione panellenica in Epiro e non sarebbe alieno dall'accettare qualunque controproposta che nel mare Egeo potesse essere accettata tanto dalla Grecia quanto dalla Turchia. E' precisamente per questa buona disposizione dell'Inghilterra nel transigere che l'Italia spera in una soluzione pacifica, ad onta del dualismo diplomatico e del pericolo della guerra tra la Turchia e la Grecia manifestatosi nella questione di Chio e di Mitilene. Il giorno in cui l'Italia, che ha la piena fiducia della Germania e dell'Austria-Ungheria, e l'Inghilterra potessero mettersi d'accordo, la questione delle isole sarebbe bene risolta, essendo escluso che la Triplice Alleanza possa accettare una soluzione disonorevole o fatale per la Turchia.

Che la Francia sia tutt'altro che contenta della condotta dell'Inghilterra *appare* dal linguaggio poco calmo della stampa parigina. Il *Temps*, che è stato sempre ritenuto uno dei più autorevoli organi della diplomazia francese, ha perduto addirittura la tramontana venendo fuori ogni sera con polemiche vivaci e con notizie tanto sensazionali da fare invidia alla più gialla stampa americana. Esso non sa più che cosa inventare ed inventare per intorbidare le acque e impedire che la scottante questione delle isole abbia una soluzione pacifica, essendo arrivato al punto di annunziare una spedizione turca, con la complicità dell'Italia, contro l'Albania e l'imminente spartizione dell'Impero ottomano tra la Germania, l'Italia e l'Austria. Chi si è meravigliato che il Governo italiano abbia creduto necessario smentire queste enormi frottole non riflette che il *Temps*, essendo ancora universalmente ritenuto l'organo più autorevole della diplomazia francese, non può essere trascurato senza il nostro Governo trascura i giornali esteri abitualmente italofobi, tipo la *Zeit* di Vienna e i giornali slavisti.

La Francia non è contenta dall'Inghilterra, ma è anche più malcontenta della Russia alla quale i giornali parigini, capitanati dal *Temps*, non possono perdonare di non essere montata sul cavallo di Orlando contro la Germania nell'incidente della Missione militare germanica in Turchia. Le eccitazioni parigine non sono riuscite a spingere la Russia contro la Germania e perciò ora, alla vigilia di un nuovo prestito, i giornali francesi domandano a che cosa son serviti i 17 miliardi di franchi prestati dalla Francia alla Russia. Un giornale parigino osserva che non sono serviti nemmeno alla riorganizzazione dell'esercito russo sul quale la Francia aveva diritto di contare. Siamo sempre lì. La Francia si è alleata alla Russia e le ha prestato 17 miliardi di franchi nella fiducia che la Russia l'avrebbe aiutata nella guerra di rivincita contro la Germania. Invece, quanto più gli anni passano, tanto più si allontana l'eventualità di una guerra russo-germanica e tanto più si consolidano gli accordi presi a Potsdam tra l'imperatore Guglielmo e lo zar Nicolò.

La Francia non sogna che la rivincita. Per attuare questo sogno colmò l'abisso separare che la divideva dall'Inghilterra, dopo essersi alleata, la repubblica, con l'impero russo. Ma la Russia e l'Inghilterra, sempre

Chi venderà alla Grecia una "dreadnought,,?

L'identità di vedute tra Italia e Turchia — La organizzazione della guerriglia in Epiro.

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 5, notte.

Il momento attuale non si può ancora definire completamente pacifico e sgombro di preoccupazioni; molte questioni acute sono ancora da risolvere, varie tendenze opposte di grandi e piccoli Stati si incrociano e si urtano. Tutto ciò crea una certa tensione cronica, e da questa tensione derivano gli episodi di nervosismo e di eccitazione che si notano tratto tratto a Vienna, e, per quanto si può dedurre dalla lettura dei giornali, a Parigi. Si può dire intanto che quasi ogni giorno l'orizzonte politico è attraversato da nuovi fantasmi inquietanti portati da quelle notizie che il soglione definire sensazionali.

I segni dell'intransigenza turca

Nei giorni scorsi vennero le notizie dell'acquisto della *dreadnought* brasiliana da parte della Turchia e la nomina di Enver bey a ministro della guerra. I due avvenimenti turchi, messi in rapporto con le questioni attualmente pendenti in Oriente, e sovratutto col tacito conflitto greco-turco, a cagione delle isole dell'Egeo, deve naturalmente richiamare l'attenzione dei circoli politici. Si disse già in questi circoli che è sembrato per lo meno sintomatico l'annunzio dell'acquisto della *dreadnought* fatto dalla Turchia proprio il giorno in cui la diplomazia europea era occupata dalla nota circolare di sir Edward Grey. Il fatto è stato generalmente giudicato come un segno della ferma volontà della Turchia di difendere fino all'ultimo i suoi interessi insulari e affermare per essi eventualmente anche un conflitto aperto colla Grecia. Della stessa opinione pare sia pure la Grecia, a giudicare dai discorsi che vengono fatti in Parlamento e dagli articoli dei diversi giornali. La nomina di Enver bey a ministro della guerra dovrebbe confermare questa opinione. E' bensì vero che Enver bey in una breve intervista col corrispondente da Costantinopoli del *Daily Telegraph* si è affrettato ad escludere di avere intro ogni progetto, dichiarando che suo compito essenziale era quello di curare le riforme militari interne; ma il passato, la natura e la qualità dell'uomo che ha assunto oggi la più alta carica militare in Turchia, e la tendenza dei circoli che egli rappresenta in modo spiccato, ci possono ancora dire che il nuovo ministro della guerra non è uno di quegli uomini che non si scelgono sovratutto per le riforme, ma che si eleggono sovratutto per l'azione.

Importanti dichiarazioni di Hilmi pascià

Tutti gli indizi di questi ultimi giorni ci dicono dunque che la Turchia non si acconcia ancora ad una politica di rinunzia e di rassegnazione. L'ambasciatore turco a Vienna, che si può considerare uno dei più autorevoli uomini politici turchi, Hilmi-pascià, ha, del resto, fatto oggi delle dichiarazioni assai energiche ed esplicite. Egli ha detto: « La Turchia rimane assolutamente ferma al suo punto di vista già manifestato. Essa non può rinunciare nè alle quattro isole situate all'imbocco dei Dardanelli, nè a quelle che giacciono di fronte alla costa asiatica. Le isole asiatiche si debbono considerare in certo modo come fortezze, e solo possono effettivamente assicurare un nostro possesso asiatico. E' da sperare che la Grecia, nel suo stesso interesse, si dimostri moderata, e non solleverà delle pretese di fronte alle quali la Turchia non potrebbe rimanere impassibile ».

Il diplomatico turco ha anche fatto delle importantissime dichiarazioni relativamente alle isole occupate dall'Italia, dichiarazioni che dimostrano il pieno accordo di vedute esistente tra la Turchia e l'Italia. Egli ha detto che, perchè non concerne le isole del Dodecanneso, si tratta di un problema la cui soluzione deve essere solo riservata all'Italia e alla Turchia. Queste dichiarazioni dicono dunque esplicitamente che da tali inattaccabilmente sostenute dal

Gabinetto di Roma è sacra la tesi della Sublime Porta, e perciò le due sole parti in causa sono perfettamente concordi nel rispettare le decisioni del trattato di Losanna. E' a ritenere che il problema delle dodici isole sia soltanto alla competenza delle altre Potenze europee.

Ritornando adunque sul problema più acuto del conflitto greco-turco per le isole occupate dalla Grecia, appare manifesta la risoluta politica della Turchia. In sostanza si può dire che il Gabinetto di Costantinopoli tende anzitutto a risolvere direttamente con la Grecia il problema, mentre sir Edward Grey, ed in genere i circoli diplomatici europei, vorrebbero piuttosto considerare il problema come una questione generale europea, che deve avere una soluzione europea, cioè decisa da tutte le Potenze.

Dreadnought chiesta a francesi?

Di fronte a questa energica attitudine della Turchia, la Grecia non si mostra per nulla remissiva. Annunciò oggi è corsa in questi circoli un'altra di quelle notizie impressionanti che ha aumentato il fermento. La notizia è cominciata a diffondersi in Roma e cioè che, secondo quanto si apprende a Vienna e a Parigi, in risposta al passo turco, anche la Grecia ha deciso l'acquisto di *dreadnought*. Più che di una precisa notizia si può veramente parlare di voci che corrono. Secondo una di queste voci il Governo greco sarebbe in trattative con il Governo del Cile per l'acquisto di una *dreadnought* costruita in Inghilterra per conto del Governo cileno. Questa *dreadnought* sarebbe pronta in maggio ed importerebbe la spesa di 60 milioni. Un'altra voce proveniente da Berlino, che può sembrare meno verosimile, dice poi che il Governo greco sarebbe per acquistare due *dreadnoughts* francesi. Non occorre per ora fermarsi a lungo su questa seconda voce molto fantastica; certo è che la Grecia pensa a prendere pronte misure per fronteggiare subito le nuove forze navali turche. Le precise dichiarazioni fatte da Venizelos alla Camera in risposta alle varie interrogazioni non lasciano dubbi in proposito.

Stasera l'ufficiosa *Politische Correspondenz* che pubblica di solito notizie derivate dal Ministero degli Esteri, scrive, sotto la data di Salonicco:

« Continuano sempre più apertamente ed briosamente i preparativi per la guerriglia nell'Epiro, che dovrà cominciare con il ritiro delle truppe greche. Questi preparativi sono eccezionalmente affrettati dal fatto che in tutte le città macedoni si trovano numerosi fuggiaschi greci e che migliaia di riservisti ora congedati si trovano senza risorse; disperatissimi moltiplicano domande di volontari per essere assunti. Si è scelto un certo numero di ufficiali e di sottufficiali per dirigere i volontari. La Croce Rossa di Salonicco ha elargito 35 mila lire ».

Come Enver bey è stato creato ministro della guerra

Costantinopoli, 5, mattino.

Sono state rivolte due domande a Ghalib pascià, ministro dei lavori pubblici e probabilmente presto ministro della marina, circa le cause delle dimissioni di Izzet pascià da ministro della guerra e circa le ragioni a cui si deve la scelta di Enver bey a sostituirlo. Ghalib pascià rispose che il Governo riconobbe l'assoluta necessità di riorganizzare l'esercito ottomano sopra una base moderna e farne sparire l'ignoranza, l'indisciplina ed altre deficienze.

Izzet pascià convenne nell'ammettere questa necessità, ma dichiarò di trovarsi nell'impossibilità di iniziare quest'opera. Quindi il suo dovere patriottico lo costringeva a dimettersi. Il Consiglio dei ministri, riconoscendo l'importanza delle ragioni esposte da Izzet pascià, espresse il suo rincrescimento per la sua determinazione, quindi, dopo lunga discussione, designò all'unanimità Enver bey quale suo successore.

Enver bey gode grande popolarità nell'esercito. La sua influenza morale è grande, la sua energia è ben nota. Era dunque impossibile fare scelta migliore. Non crediate — soggiunse Ghalib pascià — che abbiamo idee bellicose. Dobbiamo, come tutte le altre Potenze, conformarci alla necessità della pace armata. Vogliamo esistere e garantire l'integrità dei territori che ci restano. Dobbiamo mostrarci forti, ma non abbiamo alcuna idea di rivincita.

Le impressioni a Costantinopoli per la nomina di Enver bey

Londra, 5, mattino.

La *Reuter* ha da Costantinopoli: « La nomina del colonnello Enver bey alla carica di ministro della guerra, è considerata come l'inaugurazione di una nuova epoca per l'amministrazione militare e come tendente ad introdurre dei giovani nei posti di maggiore responsabilità. Benchè l'acquisto della *Rio de Janeiro* abbia prodotto grande soddisfazione nella popolazione turca in genere, esso ha disturbato l'equilibrio del mercato monetario locale. Da ieri le azioni ottomane sono ribassate di un punto. Nei circoli finanziari e commerciali la situazione desta qualche preoccupazione. Questi circoli sembrano impressionati non soltanto dall'acquisto delle dreadnought nelle condizioni attuali delle finanze ottomane che non sono certamente soddisfacenti, ma anche dalla probabilità che l'avvento di Enver bey al Ministero della guerra fondi ad accrescere le inquietudini dei circoli più responsabili. Enver bey infatti rappresenta la parte più avanzata del partito Giovane Turco ».

La crisi ministeriale serba

Belgrado, 5, mattino.

Non è stata ancora risolta la questione della sostituzione del ministro della guerra e di quello della pubblica istruzione.

Enver pascià presenta a Sanders il piano per la riorganizzazione dell'esercito

Le trattative per le riforme in Anatolia

Costantinopoli, 5, notte.

L'Ambasciatore di Russia, De Giers, ed il Gran Visir hanno continuato le discussioni circa le riforme in Anatolia. Domani avrà luogo un altro colloquio poichè vi sono da regolare alcune altre questioni. Il Gran Visir ha pure conferito ieri cogli Ambasciatori di Russia e di Germania circa le riforme da effettuare in Anatolia. Il punto acquisito all'ora attuale è che le Potenze presenteranno una lista di ispettori generali scelti fra le Potenze neutre. La Porta farà la sua scelta su questa lista: resta ancora a discutere un punto, e cioè quali mezzi potranno impiegarsi per porre in atto le riforme chieste dagli ispettori generali, nel caso in cui la Porta non le realizzasse.

Il Ministro delle Finanze ha pagato ieri un mese di stipendio ai funzionari. I funzionari del Ministero dell'Interno hanno lasciato un mese di stipendio per contribuire allo sviluppo della flotta ottomana.

Il Ministro della Guerra Enver pascià ha comunicato al generale tedesco Liman von Sanders un gran piano di riorganizzazione dell'esercito ottomano.

La data del convegno Di San Giuliano-Berchtold non è ancora fissata

Una Nota autorizzata

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna 5, notte.

La ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung*, confermando le notizie che ha mandato ieri, pubblica questa sera una Nota a proposito della visita di Di San Giuliano che pone termine alle varie chiacchiere dei giornali. La Nota dice:

« Come il ministro italiano degli esteri, marchese Di San Giuliano, ha già annunciato nel suo discorso, pensa di restituire prossimamente la visita al conte Berchtold. Il marchese Di San Giuliano può essere sicuro che questa visita sarà accolta fra noi con la maggiore simpatia. Le diverse combinazioni dei giornali che sono state fatte sul luogo e sulla data di questa visita possono però essere qualificate assolutamente come arbitrario. La visita, ad ogni modo, non avverrà a Vienna e non nel corso di questo mese, e ciò per la ragione che il marchese Di San Giuliano, il quale come è noto, soffre molto per la gotta, non può lasciare l'Italia durante l'inverno ».

Un radiotelegramma che percorre 14.000 chilometri

New York, 5, mattino.

Da Toronto (Canada) è pervenuta la notizia che dalla stazione principale di telegrafia senza fili sul Lago Huron è stato ricevuto un messaggio che stabilisce il « record » della distanza. Questa stazione ha infatti raccolto, il 27 novembre scorso, un messaggio trasmesso da Port Darwin (Nord Australia). Gli operatori, sulle 8 telegrafici che ricevettero il dispaccio, assicurano che esso pervenne chiarissimo. La distanza tra i due punti è di quasi 9000 miglia inglesi, vale a dire 14 mila chilometri e mezzo.

L'imminente concorde risposta della Triplice alla proposta inglese per le isole

Parigi, 5, notte.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Telegrafano da Roma che la risposta della Triplice alla parte della proposta di sir Edward Grey relativa alle isole del Mare Egeo occupate dalla Grecia non si farà molto aspettare. In questa risposta, dice una Agenzia ufficiosa, i Gabinetti della Triplice Alleanza si sono accordati, nelle linee generali, sulle vedute manifestate dal Governo inglese ».

Il nuovo Sovrano di Albania sbarcherà a Vallona o a Durazzo? Riza bey non è morto

Bari, 5, notte.

Quest'oggi inaspettatamente è giunta nel nostro porto, a bordo del piroscafo *Puglia* una delegazione albanese, che si reca incontro al principe Guglielmo di Wied per invitarlo ad assumere a Durazzo il suo potere sovrano. La Commissione è stata accolta da molti amici e da connazionali e da personalità di Durazzo, che hanno intenzione di indurre il Principe a non recedere dalla determinazione di sbarcare a Durazzo come prima terra albanese. Questa missione è in aperto dissenso con quello che si propone la delegazione di Vallona, la quale vorrebbe, auspice Ismail Kemal bey, che il principe Guglielmo di Wied sbarcasse anzitutto a Vallona. La delegazione di Durazzo si tratterrà ancora questa sera a Bari e probabilmente partirà domani partirà per Berlino, donde conta di andare incontro senz'altro al nuovo Sovrano di Albania.

E' smentita da persone giunte da Durazzo la morte di Riza bey a Zogora, la notizia si era sparsa non si sa come. Egli si trova a Tirana in buone condizioni di salute.

Un radiotelegramma che percorre 14.000 chilometri

New York, 5, mattino.

Da Toronto (Canada) è pervenuta la notizia che dalla stazione principale di telegrafia senza fili sul Lago Huron è stato ricevuto un messaggio che stabilisce il « record » della distanza. Questa stazione ha infatti raccolto, il 27 novembre scorso, un messaggio trasmesso da Port Darwin (Nord Australia). Gli operatori, sulle 8 telegrafici che ricevettero il dispaccio, assicurano che esso pervenne chiarissimo. La distanza tra i due punti è di quasi 9000 miglia inglesi, vale a dire 14 mila chilometri e mezzo.

Italia e Francia Una risposta del "Figaro,,

Parigi, 5, sera

Il *Figaro* pubblica una lunga lettera del direttore del giornale *l'Italie* la quale enumera i considerevoli progressi compiuti dall'Italia, non solo nell'interno ma anche in Europa e nel mondo intero, progressi che dimostrano la grande vitalità del popolo italiano. Egli deplora peraltro che, ovunque, l'Italia trovi che la diplomazia francese ostacola l'espansione italiana e termina dicendo quanto lunga sarebbe grande l'opera se potesse essere compiuta associando ovunque gli interessi della Francia e gli interessi dell'Italia.

Il *Figaro* riconosce i progressi dell'Italia, ma dice essere inesatto che la diplomazia francese si opponga all'espansione italiana e afferma che la Francia ha sostenuto la Grecia per due motivi: 1.o in nome del principio di nazionalità che gli italiani non possono negare dal momento che l'unità della loro patria si è compiuta grazie al esso: 2.o a causa dell'equilibrio mediterraneo, il quale non deve lasciare indifferente la Francia, grande Potenza mediterranea. Oltre a questi — sostiene il *Figaro* — non v'è stato alcun altro motivo. L'Inghilterra, la Russia, la Francia, che furono e sono strettamente unite in tale questione, hanno dato un'altra prova del loro spirito conciliante accettando una frontiera albanese che incorpora in un principato ancora inesistente oltre 100 mila greci autentici. Il giornale termina esponendo l'accoglienza fatta dalla Triplice alla proposta inglese, che pure non differisce dalla Francia.

Huerta telegrafa i suoi auguri a Wilson

New York, 5, mattino.

Telegrafano da Messico che il presidente Huerta avrebbe inviato il presidente Wilson il telegramma seguente: « La repubblica messicana ha per mio mezzo l'onore di esprimere i suoi voti per il 1914 per voi ed il popolo americano che così degnamente rappresentate ».

Si assicura che il generale Huerta è di buon umore ed è gioviale perchè vede un miglioramento notevole nella situazione finanziaria e militare del paese. I ribelli hanno battuto ripreso l'attacco di Ojinaga. Alla fine del suo colloquio con il signor Lind il presidente Wilson ha annunciato che la sua politica messicana non subirà alcun cambiamento.

Non si dovrà dunque interpretare come una misura ostile l'invio di nuove altre quattro navi da guerra nelle acque messicane dove è probabile che esse vadano a sostituire delle altre.

Un dispaccio da Guatemala annuncia che marinai armati dall'incrociatore inglese *Lancaster* si sono recati a bordo del vapore tedesco *Marcovigna*, recentemente giunto a Belize (Honduras britannico) ed hanno impedito di sbarcare al console Castillo costituzionalisti messicani. Lo scopo di questo atto è di impedire ai costituzionalisti di entrare al Messico per la via dei territori britannici. Un altro dispaccio da Vera Cruz dice che, secondo notizie ricevute, si prevede un attacco di Tampico da parte degli insorti. Il console tedesco a Tampico ha pregato la corazzata tedesca *Bremen* di partire a quella volta. Il capitano dell'incrociatore inglese *Hermion* ha invitato i sudditi britannici a rifugiarsi a bordo della *Bremen*.

La riunione del Consiglio dell'Associazione dei professori universitari

Roma, 5, sera.

Si è riunito all'Università il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale fra i professori universitari, presieduta dal prof. Federico Enriques e con l'intervento dei presidenti e delegati delle sezioni. Il Consiglio ha fatto voti perchè siano presto condotti a termine i lavori della Commissione reale per la riforma universitaria, affinchè le proposte definitive di questa possano essere esaminate e discusse dai Corpi accademici e dall'Associazione. Il Consiglio stesso ha pure affermato con un suo ordine del giorno la necessità di provvedere alla dotazione dei laboratori scientifici e delle biblioteche, in rispondenza ai bisogni della scienza e dell'insegnamento. A proposito della legge sui limiti di età, si è invocata l'abrogazione dell'articolo transitorio che permette eccezionalmente di prolungare l'insegnamento oltre il 75.o anno, salvo i diritti acquisiti dagli insegnanti a favore dei quali fu già applicata tale eccezione, in seguito a parere del Consiglio superiore.

Finalmente il Consiglio ha preso deliberazioni di carattere interno. In rapporto alla riunione e alla preparazione del prossimo Congresso universitario, da tenersi a Roma nel corrente anno e ha votato un ordine del giorno in relazione al recente ammutinamento del corso di ufficiali aviatori a Casarsa e altro sulle facoltà eccezionali che la legge attribuisce al ministro in tale materia.

La salute dell'on. Spingardi

Napoli, 5, sera.

Come sapete, a Ischia si trova l'on. Spingardi, ministro della guerra, per ristorare la malferma salute. Il ministro quasi ogni giorno fa gite in automobile, accompagnato dal colonnello Villa, direttore dello stabilimento termale di Ischia. Nel giorno di Capo d'anno il ministro ha ricevuto, oltre al colonnello Carini, direttore dell'ospedale di Napoli, tutti gli ufficiali che si trovano ricoverati nello stabilimento termale. Presentemente si trova nel portino di Ischia la torpediniera *Climene*, la quale si trova a disposizione del ministro della guerra.

Una caduta del conte Enrico di San Martino

Roma, 5, mattino.

Il senatore conte Enrico di San Martino di Valperga è caduto ieri da una scala. Il senatore si era recato nella tenuta del duca Caetani a Fogliano per partecipare ad una partita di caccia. Scendendo per una scala a chiocciola, scivolò e ruzzolò per una dozzina di gradini. Soccorso prontamente dagli amici fu trasportato nella sua automobile e con questa alla sua abitazione a Roma. I medici, pur non riscontrando lesioni gravi, consigliarono il ferito un assoluto riposo.

Le vittime e i danni del maltempo

Violento nubifragio in provincia di Siracusa

Due treni deviati

Siracusa, 5, notte.

Un violento nubifragio si è abbattuto sul territorio della nostra provincia arrecando gravi danni. Sinora però non si ha notizia di vittime umane.

Macchina e bagagliaio precipitati da una scarpata

Quattro feriti

Ieri sera, fra le stazioni di Ragusa e di Donnafugata, il treno 3912, partito da Modica alle 19.23 e diretto a Canicattì, giunto al chilometro 22.962, deviò. Una parte di esso, e precisamente la macchina ed il bagagliaio precipitarono da una scarpata profonda circa sei metri. Le altre poche vetture del convoglio rimasero inclinate sulla scarpata stessa. L'ultimo, anzi, rimase sul binario.

Non si hanno fortunatamente a deplorare vittime. Il solo viaggiatore che trovavasi nel treno rimase illeso, come pure l'impiegato postale che recava il pilco-valori. Furono ferite quattro persone appartenenti al personale ferroviario, e cioè il macchinista Larumia, il fuochista Rocco, il capo treno Stassi ed il frenatore, che non hanno riportato che leggiere contusioni.

Da Ragusa partì immediatamente un treno di soccorso, che rilevò il viaggiatore ed i feriti. Costoro trovansi ora all'ospedale di Ragusa, dove si recarono a visitarli il sottoprefetto, le altre autorità ed il medico provinciale.

Il disastro — come fu detto — fu causato da un alluvione che asportò per lungo tratto, circa settanta metri, il binario. Alcune squadre di operai, dirette da ingegneri, lavorano per ristabilire la linea. Intanto sono stati soppressi tre treni, e cioè il 3235, il 3908 ed il 3910. Fra Donnafugata e Ragusa si attua il trasbordo per i soli viaggiatori e la posta.

Il "direttissimo libico,,

Pure la notte scorsa, sempre per la violenza del nubifragio che causò alluvioni ovunque, la locomotiva del treno 111 deviò presso il casello 12, situato tra le stazioni di Augusta e di Priolo. Il treno 111 è il celebre « direttissimo libico » tra Roma e Siracusa.

Anche in questo incidente non si ha a lamentare alcuna vittima, anzi neppure un ferito. Un treno partì immediatamente da Siracusa per il luogo del disastro con le autorità, medici, infermieri e materiale di soccorso, non sapendosi l'entità dello sviamento. Su di esso presero posto i viaggiatori del direttissimo, che arrivarono così con molto ritardo ma sani e salvi nella nostra città.

Sul luogo squadre di operai lavorano per ristabilire la linea.

Tredici case asportate da un alluvione a Scicli

Ragusa, 5, notte.

Ieri sera, dopo una pioggia torrenziale e violenta, un'alluvione invase l'abitato allagando le piazze e i pianterreni di molti fabbricati. Tredici case site all'argine del torrente sono state asportate ed in parte inondate con perdita delle masserizie. Alcune strade sono rimaste gravemente danneggiate. Sinora non si ha alcuna denuncia di vittime umane, come pure non si conoscono i danni alle campagne. Il Municipio provvede al ricovero ed all'assistenza dei disgraziati rimasti senza tetto.

Stamane, durante una pubblica dimostrazione di circa 800 persone, si è costituito un Comitato di soccorso per interessare le autorità superiori alla sventura toccata al paese.

(Agenzia Stefani).

Una vittima a Comiso

Siracusa, 5, notte.

Il temporale di ieri arrecò danni anche a Comiso, ove crollarono alcune case in costruzione e rimasero danneggiate alcune strade. Vi è una vittima umana. Il sottoprefetto si è recato sul luogo.

Barca capovolta ad Augusta Due annegati

Augusta, 5, notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta stamane nel nostro porto. Mentre imperversava uno spaventevole uragano, una barca si è capovolta. Quattro persone che vi si trovavano caddero in mare; due riuscirono a salvarsi a nuoto, mentre le altre due, cioè i fratelli Vincenzo e Giuseppe Passanisi, furono miseramente inghiottiti dalle onde.

Campagne allagate nel palermitano

Palermo, 5, notte.

Su tutta l'isola imperversa da ieri un uragano fortissimo. La pioggia cade incessantemente da più di 24 ore. Gli allagamenti sono gravissimi; per fortuna però senza gravi conseguenze finora. Dovunque il temporale ha prodotto delle piene nelle campagne.

La spettacolo del fiume porto è terribile. I piroscafi hanno dovuto rafforzare gli ormeggi per evitare disastri. A causa del temporale il postale per Napoli ieri sera partì con molte ore di ritardo.

Valanghe nel Vallese

Due vittime

Aosta, 5, notte.

Giungono sempre notizie di continue disgrazie provocate dalla neve, specie nel Vallese. Ieri l'altro una disgrazia mortale ha funestato il corso militare di sky, che viene tenuto dalle truppe federali a Zweisimmen. Un certo Weber, d'anni 21, figlio di un pastore protestante di Munsingen, nel scendere coi suoi commilitoni un forte pendio, fu sorpreso da una valanga che lo trascinò in fondo alla valle, mentre i suoi amici riuscivano a salvarsi.

Un tale Naregli compiva pure ier l'altro l'ascensione del Clariues, cosa in sè non molto difficile, ma in questa stagione oltremodo pericolosa a causa delle continue e frequenti valanghe. Il Naregli e la sua comitiva erano già arrivati a buon punto, quando una violenta bufera di neve provocò la discesa di una enorme valanga che, scendendo con violenza, portò via, nella sua pazza corsa, alla morte ed alla rovina il povero Naregli. Per quante ricerche siano state fatte, non è stato ritracciato. La vittima era padre di sei figli e non aveva che 40 anni.

Un'altra disgrazia è segnalata nella Valle d'Arolla. Il vento del sud soffiava violentemente, formando rilevanti mucchi di neve. Ritornando dalla messa, una carovana di uomini e di donne trovò una strada che attraversa un rapido canalone, ostruita da una grande quantità di neve ammassata dalle continue raffiche. Quattro uomini si accinsero subito a fare un passaggio nella neve per poter ritornare al vicino villaggio di Hardlines, da dove provenivano, sfuggendo a quella violenta tempesta di neve. Erano già assai avanti nel loro lavoro, quando ad un tratto un rimbombo rombo annunciò l'avvicinarsi di una valanga. Non fecero in tempo a porsi in salvo e furono travolti. La valanga si fermò poco lungi, ma gli uomini, che vi erano stati presi, benchè coll'aiuto delle pale e dei badili riuscissero a tenersi in piedi, erano prigionieri della neve e dovettero essere liberati dagli amici presenti. Non si hanno a deplorare vittime umane.

Il naufragio di una bilancella

Livorno, 5, notte.

Telegrafano da Isola di Capraia che è giunto colà nel pomeriggio un canotto sul quale vi era il signor Enrico Meconi. Secondo notizie giunte da Capraia sembra che una bilancella, partita dal nostro porto il 2 corrente carica di pietre, sia naufragata nei paraggi dell'Isola di Capraia. Il capo del veliero, Enrico Meconi, sarebbe giunto a Capraia col chiattino di bordo. Il poveretto era quasi sfinito di forze. Gli sono state prestate cure affettuose, ma ancora adesso non fu possibile interrogarlo. Si teme che il resto dell'equipaggio sia perito.

La causa del freddo intenso secondo Padre Alfani

Firenze, 5, notte.

Un nostro collega ha potuto intervistare padre Alfani sul freddo eccessivo di questi giorni. L'illustre uomo ha risposto che la causa di questo fatto sono da ricercarsi principalmente nel così detto centro anticiclonico che si è stabilito da qualche giorno al sud d'Europa, cioè ad uno stato di alta pressione atmosferica, la quale porta come conseguenza legittima il sereno, e questo a sua volta, favorendo l'irraggiamento notturno del calore terrestre, porta al abbassamento di temperatura. Questa è la causa più immediata », dirà così. Resta, se ben si riflette, che quella più vera e lacitima che è il così detto frutto di stagione, il quale, per dire il vero, ci si era disabituati da qualche tempo.

Gli Stati Uniti flagellati dal gelo, dalla neve e dalla grandine

Londra, 5, notte.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: « Il freddo si fa intenso dappertutto. Soffia un vento fortissimo, specialmente sulle coste. Parecchie borgate e villaggi situati sul litorale sud del New Jersey sono stati molto danneggiati da una formidabile tempesta scatenatasi ieri a Seabrich. Parecchie ville frequentate da newyorchesi sono state completamente distrutte. Ieri la pioggia è caduta a torrenti. A mezzanotte un rovescio di grandine si è abbattuto sulle regioni più vicine all'Atlantico. Il molo-passeggiata di Atlantique City è sommerso dai flutti ».

Slitta che cade in un precipizio

Sette vittime

Parigi, 5, notte.

Il « Matin » ha da Berlino: Un telegramma da Aussea annuncia che nella vallata di Kumath, una slitta montata da sette persone è caduta in un precipizio. Tutti i viaggiatori sono rimasti uccisi.

Assessore comunale morto assiderato!

Cuneo, 5, notte.

Giunge notizia dal vicino Comune di Cervasca, che in parte del nostro Mandamento, che è stato rinvenuto cadavere sulla strada di Santa Croce l'assessore comunale Mattalia Vittorio. Dapprima si credette ad un delitto, essendo il Mattalia persona assai facoltosa, ma dopo un esame sommario del cadavere è stato stabilito che il Mattalia, che era piuttosto alticcio, dovette scivolare sul ripido pendio. Non avendo avuta la forza di rialzarsi, per il freddo intensissimo di questi giorni, rimaneva assiderato. Il fatto ha prodotto dolorosa impressione, essendo il defunto stimato ed amato dalla popolazione di Cervasca.

L'opera di salvataggio intorno alla frana della Metropolitana di Parigi

Parigi, 5, mattino.

Alle 22 di ieri sera è stata ripresa l'opera di salvataggio intorno alla frana della spiantata degli Invalidi. Verso le 2 del mattino è stato liberato dal terriccio franato l'operaio Gosse. Il disgraziato era stato schiacciato da un grosso palo. Pochi minuti dopo si scorgeva sotto il materiale franato il corpo di un altro uomo che finora fu impossibile identificare. Un altro operaio, dicesi a questi due estratti, rimane ancora sotto il terriccio franato.

Fosca tragedia domestica

Un vecchio che tenta uccidere sua figlia

Parigi, 5, notte.

Si direbbe che il triste dramma di cui è stato vittima l'artista Fragson abbia fatto scuola.

Anche oggi si ha notizia d'un simile orribile delitto: un padre ha tentato uccidere la sua creatura con sei colpi di rivoltella. I protagonisti della tragedia odierna sono meno noti dei protagonisti del delitto recente, ma le circostanze son quasi le stesse. Il sig. Ambrogio Pichon, d'anni 62, viveva in agiatezza: una sua figlia si era sposata con un impiegato di un magazzino. Essa è la signora Maria Marbier, nata Pichon. Quest'oggi la signora Maria Marbier riceveva una lettera nella quale il padre la pregava di recarsi subito a casa sua. La giovane donna obbedì e andò al convegno. Che cosa accadde tra padre e figlia? Sei colpi di rivoltella rimbombarono nell'appartamento e subito dopo la signora Marbier si precipitò nella strada. La disgraziata venne trasportata all'ospedale inondata di sangue. I medici non si sono ancora pronunciati intorno al suo stato. Quando il Commissario di Polizia si presentò in via Castagnary il padre Pichon si limitò a dire: « Mia figlia voleva farmi rinchiudere in una casa di salute: avrebbe compiuto così un atto di vera ingratitudine perchè ho fatto per lei dei grandi sacrifici per darle una educazione completa e crearle un'agiata posizione. Ridotto alla miseria e senza alcun soccorso dai miei, l'avevo pregata di sborsarmi oggi un leggero acconto sulla vendita dei suoi mobili. La sventurata si è rifiutata ed io l'resto su di lei ». La figlia, a sua volta, ha risposto: mio padre è un miserabile che ha freddamente meditato il suo delitto: mi ha teso un vero agguato: la premeditazione non può essere negata giacchè in tutte le sue lettere dichiarava che sarei morta per sua mano ».

Un interessante esperimento ferroviario a Parigi

Parigi, 5, mattino.

Un interessante esperimento sarà fatto domani, martedì, alla Stazione dell'Est. Domani, 16 mila soldati, che si trovano qui in permesso, dovranno ritornare alle loro guarnigioni. La compagnia dell'Est ha preso impegno di far partire gli undici treni speciali entro lo spazio di un'ora, fra le 17 e le 18. Il trasporto di 12 mila uomini in sessanta minuti non è poca cosa!

L'aviazione in Egitto

Cairo, 5 mattino.

L'aviatore Pourpre, che, come già vi annunciai, è partito da Eliopoli per recarsi a Karthum in aeroplano, ha preso terra a Sohag, coprendo in eccellenti condizioni 500 chilometri. Egli conta ripartire oggi.

Il Pourpre pilota l'aeroplano che ha servito già a Garros per la traversata del Mediterraneo.

L'inglese Mac Clean ha salutato in aeroplano da Alessandria al Cairo sul Nilo. Egli volerà presto fino a Karthum.

Per la nettezza delle vie di Roma

Roma, 5 mattino.

Il capo dell'ufficio della polizia municipale di Torino cav. aav. Diego Bruna è stato chiamato a far parte della Commissione per lo studio di una riforma del servizio di nettezza urbana a Roma. Il commissario regio comm. Apfiel, ritenuta la necessità di uno studio completo di tutti i vari provvedimenti che si riferiscono al servizio della nettezza urbana, ha proceduto alla nomina di una speciale Commissione della quale farà parte, come dicemmo, il cav. Bruno.

I delitti della tappa milanese

Milano, mattino.

Carlo Giulio Cazzaniga di Guglielmo, di anni 24, da Torino, abitante a Milano in via Guglielmo Pepe 14, passando stanotte in via Largo fu urtato da un individuo. Il Cazzaniga espresse il suo risentimento, ma male gliè ne incolse, perchè lo sconosciuto gli inferse due tremendo coltellate. Il Cazzaniga è stato trasportato all'ospedale dove è moribondo. Il feritore si è dato alla fuga.

Ferito con undici coltellate da un compagno

Firenze, 5, notte.

Questa notte la « Misericordia » di Rifredi trasportava all'Ospedale Vespucci un uomo gravemente ferito. Si seppe essere certo Cesare Cirri di anni 32, abitante a Sesto. Egli aveva undici ferite di coltello. Il medico di guardia si riservò la prognosi. Il Cirri era stato ferito da un compagno col quale era venuto a lite per futili motivi.

Il tentato suicidio di una giornalaia diciottenne

Spezia, 5, sera.

Ieri, nella sua abitazione, certa Giuseppina Antiano, diciottenne, rivenditrice di giornali, si sparava due colpi di rivoltella alla tempia destra. Trasportata all'Ospedale, i sanitari riservarono la prognosi, stante lo stato gravissimo. Si ignorano le cause del tentato suicidio.

Un pericoloso incendio ad Istra

Istra, 5, mattino.

Ieri notte, per ragioni tuttora ignote, scoppiava un incendio nella soffitta di un grande edificio abitato da una trentina di famiglie di impiegati. Dato prontamente l'allarme fu possibile isolare le fiamme mentre, in una tragico-comica scena, gli inquilini dell'edificio salvavano nel sonno e fuggivano nella semivestiti. Dopo due ore di lavoro terribile l'incendio potè essere domato. I danni salgono a circa diecimila franchi.

Appendice della *Stampa* (63)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia)

III.

Dove la contessa Costanza di Lespare riceve un appuntamento

Dopo la liberazione di Enrichetta, il palazzo dei Lespare non aveva subito diminuzione alcuna di aria di lutto, e ciò per una ragione importante.

Dall'indomani stesso del suo ritorno inatteso, la signorina Enrichetta, che noi già vedemmo conferire segretamente nel cortile con i suoi due vecchi maestri di scherma, aveva pregato la madre che ella era risoluta a prendere congedo da lei per un tempo indeterminato, allo scopo di mettere in opera il suo progetto destinato a smascherare i malfattori che si ostinavano a calpestare l'onore della famiglia Lespare.

Tutte le suppliche di Costanza erano restate senza effetto sull'inflessibile volontà manifestata da Enrichetta, la quale, sul mezzogiorno aveva lasciato il palazzo, dove non sarebbe tornata che a vittoria compiuta.

E noi sappiamo dove ella si era recata: grazie al concorso prestato di Jarnac e di Chamfinde la baracca per la accademia di scherma era sorta rapidamente in poche ore sul campo della Gera.

Ma la contessa Costanza ignorava ciò; ella non era stata messa al corrente dei progetti di sua figlia, la quale voleva conservare ad ogni costo l'incognito e assicurarsi contro qualsiasi indiscrezione, anche involontaria, cui avrebbe potuto dar luogo una madre tra il personale del palazzo se ella avesse conosciuto precisamente i disegni della figlia.

Così, essendo partito Enrichetta, il palazzo era ripiombato silenzioso come prima. Di più, nonostante l'espressa raccomandazione della contessa, Jarnac e Chamfinde passavano la loro giornata sempre fuori di casa dove non tornavano che la notte, quasi furtivamente.

Dove stavano tutto il giorno?

Enrichetta e Mejico avevano avuto invano di far parlare i due ex-spadaccini, i quali si guardavano bene dal fare parola con chicchessia dell'impresa della signorina Enrichetta.

Per la gente di servizio del palazzo, la mezza scomparsa della signorina appariva tanto più strana in quanto coincideva la reclusione volontaria con la scomparsa di Tortillard, l'uomo loro storto, che aveva preso un così forte ascendente sulla contessa Costanza.

Infatti, il giorno stesso della seconda e breve partenza di Enrichetta, anche Tortillard se n'era andato per non più tornare.

Ma al palazzo Lespare nascondeva un ben altro mistero, di cui Simonetta, che era la discrezione personificata, aveva in parte la chiave. Ella, infatti, aveva osservato che la contessa ogni sera metteva in un paniere una parte dei cibi serviti a tavola e poi portava personalmente questo paniere nel suo appartamento. A chi serviva quale provvista?

Certo è permesso anche ai nobili come alla gente borghese, di soddisfare la propria golosità anche di notte; ma perchè nascondere una debolezza tanto innocente?

No, Simonetta, fine conoscitrice, non credeva alla golosità della padrona.

Allora, che nascondere? Evidentemente, doveva esservi una ragione.

Quella curiosissima d'ideali potè convincersene una mattina constatando che il letto matrimoniale della contessa portava l'impronta di due corpi invece che di uno solo.

Ah! se Mejico avesse potuto scoprire una cosa simile, che chiuso avrebbe fatto!...

Ma Simonetta era troppo discreta per parlare. Peraltro la curiosità la rodeva e cominciò a spiare.

Ora, una sera, ecco ciò che ella potè vedere

Nel momento in cui la contessa, preparato il suo paniere, entrava nella sua camera per il solito uscio, un'altra porta, dirimpetto, e di cui Simonetta ignorava l'esistenza, si aprì improvvisamente e ne apparve un vecchio vestito chiaro e vestito alla campagnola, un pastore.

Simonetta ora tutt'occhi, e vide le cose più strane: quel vecchio entrò nella camera con una grossa gabbia, l'aprì e ne trasse un uccello, un'aquila, un'aquila a due code... Ma era il diavolo!...

Al Castello di Tanlay, l'aquila a due code era stata sempre custodita in pal cantuccio della scuderia, che mai Simonetta aveva avuto occasione di vederla e nemmeno di udirla. Da ciò il suo gran stupore presente, che doveva crescere ancora.

Sempre spiando, non veduta, ella constatò che quell'uomo, il vecchio, curvo come era entrato, era addirittura... ringiovanito.....

Ma tutto si faceva bello...

— Oh... La contessa lo abbracciò... lo baciò... Allo Dio!... Ma è il conte... il signor conte!...

Simonetta disse tutto ciò tra sè, nel constatare la straordinaria metamorfosi. Ma ella non fece mai parola ad alcuno della sua interessante scoperta: solo arrivò che la contessa Costanza dovette spesso meravigliarsi di trovare nel paniere delle provviste per la notte che più non si erano messe.

Ecco ora come il vecchio pastore Lantire giungeva nella camera della odalisca e vi si trattava in Luigi di Lespare.

Nel palazzo si entrava soltanto per il portone guardato dallo svizzero Varda: esisteva anche, dall'altra parte, nel muro del giardino, una portiera sempre chiusa, che dava sul terreno libero, dietro la casa. Quella portiera era proibita da un gran fogliame: nessuno mai si serviva di quel passaggio.

Ma il conte Luigi, nel sordido costume del pastore Lantire, nella sua casetta, scendeva per una scaletta segreta nel giardino, apriva la portiera nascosta dal fogliame e della quale lui solo aveva la chiave, ed usciva tranquillamente sboccando in via Elzévir. Poco tempo dopo giungeva alla Gera. La sera, poi, rifaceva lo stesso cammino per tornare, non visto, al palazzo, dove la contessa, che durante il giorno continuava a fare la vedova inconsolabile, poteva riabbracciare l'adorato marito.

Peraltro, se la contessa Costanza era tranquilla sul conto di lui, ella viveva in grande ansia per sua figlia Enrichetta, di cui nulla affatto sapeva.

Ora una mattina — quella appunto in cui la Polizia scopriva il quintuplo omicidio di Champ-Croisé — Costanza di Lespare stava facendo toilette, dovendo recarsi alla fiera in compagnia del marchese di Gherlor, della marchesa Onorata e con la figlia loro, Giselda, del visconte di Courlon e Giuliano di Brianne — quest'ultimo allontanò subito dalla giovane Giselda [illegible] e della marchesa Herlin, senza la quale una passeggiata di quel genere non poteva seriamente intraprendersi.

Ma Regina d'Espinouil era altrove in quel momento.

Appena informata di [illegible] era accaduto la notte al Champ-Croisé, Regina si era precipitata

Kikuyu, o l'eresia

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, gennaio.

Un capo Matabele che organizzava cose non liete per l'Inghilterra venne scolpato tempo fa, e sottoposto ad un interrogatorio di due giorni. Tra l'altro, gli chiesero se fosse cristiano. C'erano tanti missionari, per il Natale! Il fiore matricolato fuse di cascar dalle nuvole. — « Cristiano? Che cosa volete dire? Nessuno sa, per tutto il Natal, che diavolo sia un cristiano ». — E' il terribile negro, per una volta tanto, al lasciava sfuggire di bocca una specie di verità. Per le terre incivili dove imperversa la fiumana dei missionari inglesi il cristianesimo vien predicato sotto tante forme in antitesi, che quell'indigeno che ci capisce qualcosa è incredibilmente bravo. Ogni dozzina di missionari appartiene a una setta particolare il cui primo compito è di proclamare eretiche le altre, e il secondo è la conversione dei miscredenti. La confraternita più forte, più riconosciuta, più turgida, più danarosa si chiama Chiesa Anglicana, od Episcopale. Poi ci sono tutte quelle altre sotto che vanno sotto il nome generico di Chiese Nonconformiste, perchè conrrebbero sotto bracchi di Belzebù piuttosto che conformarsi ai dettami della Chiesa Anglicana. Tra la caterva dei Nonconformisti figurano gli Evangelici Puri, i Presbiteriani, i Metodisti, i Quaccheri, i Luterani, gli Unitariani e compagnia bella. Le differenze categoriche che passano tra queste innumeri combriccole in concorrenza non sa spiegarvele in poche parole nemmeno un inglese. La più parte degli inglesi, anzi, non sa spiegarle nemmeno in molte. Non aspettevele che vo le spieghi io in due cartelle. Ciò che vi posso chiarire alla svelta è questo: che le cento sottospecie in cui si divide il cristianesimo anglosassone differiscono secondo il grado del loro protestantesimo. Delle sette protestano meno; altre protestano di più. Quella che protesta meno di tutte è l'Anglicana; quella che protesta più di tutte, se non erro, è l'Unitariana. La Chiesa Anglicana esula dal cattolicismo solo in quanto non riconosce la autorità del Pontefice. Per il resto, nei dogmi e nei riti, rasenta il cattolicismo in mille punti, e non disdegna di chiamarsi *Cattolica*, qualificando la nostra come *Cattolica Romana*. La Chiesa Unitariana, al contrario, si è arrangiata un credo che quasi sfiora la Sinagoga. Il suo protestantesimo è all'ennesima potenza. Nello spazio intermedio, poi, protestano le sette meno estreme; e ognuna di esse taccia di diabolica eresia quelle altre che protestano in grado differente dal suo. E' un bel giuoco bizantino che qui in Inghilterra, essendo giuocato candidamente alla gloria del Signore, in fondo non fa male a nessuno. Il guaio incomincia quando la ginnastica esce fuori, su terreno di conquista, con la lunga mano delle missioni. Ogni setta, naturalmente, è smaniosa di convertire le tribù selvaggie non solo alla fede di Cristo, ma alla particolare *tournure* che lei dà a questa fede. Ogni setta lancia così pel mondo più missioni che può; e le incarica di rizzare non solo la croce tra i pagani, ma di mostrar loro come le croci rizzate dalle sette concorrenti siano imbevute di eresia. Il risultato è che migliaia di negri e d'altri galantuomini di colore abbracciano cento croci diverse con una voglia matta di bruciarne novantanove, e che, nel frattempo, l'islamismo fa ottimi affari.

In Africa, per esempio, la bandiera verde del Profeta muove dei passi da gigante, mentre le cento croci dissidenti delle missioni cristiane vi avanzano a passi da pigmei. I grandi sacerdoti delle sette protestanti, i quali restano a casa, son troppo impegnati a tendersi delle trappole dottrinarie per aprir gli occhi sulla formidabile avanzata dell'Islam in mezzo alle moltitudini catechizzabili del Continente Nero. Il pubblico, la cui immaginazione i cinematografi bastano a satollare, non se ne cura. Ma ogni tanto tornano a casa degli uomini del mestiere, dei missionari abbronzati, ingialliti dal sole e dai miasmi del tropico, e aprono qui a Londra delle esposizioni poco allegre per batter moneta contro il pericolo islamita. A queste esposizioni non accorrono se non le mogli e le serve dei grandi sacerdoti che restano a casa; ma vi si possono ammirare dei diagrammi spaventevoli. I listoni neri che vi rappresentano la marcia dell'Islam fra le tribù africane danno il capogiro a paragone delle naturalle che vi indicano la marcia del cristianesimo. E, ogni anno, i listoni s'allungano e s'ingrossano, mentre le ascisse, relativamente, s'accorciano e s'assottigliano. Col suo credo asciutto e chiaro, monocordo e unisono, la bandiera verde sopravvanza in una corsa furiosa le babilonia delle cento croci agitate dalle cento combriccole protestanti in mezzo alla divina irrisorsa delle tribù. I missionari musulmani conoscono i loro polli; sanno che sono sciagurtatamente digiuni di teologia; e li attirano innumerevoli al pollaio di Maometto con pochi richiami limpidi, concisi, coerenti. Essi plagiano dei missionari cristiani, gli espedienti pratici, stampando e distribuendo il Corano al modo stesso che i loro competitori presero a stamparo e a distribuire la Bibbia. Ma si guardano bene dal copiarne i piati e i litigi intestini. Procedono uniti, tutti d'un pezzo, con un'unica parola d'ordine. Per questo predominano in misura crescente; e quali schiavi allestiscono all'avvenire del mondo, solo il buon Dio lo sa. Certo non se hanno un'idea i grandi sacerdoti che restano a casa per darsi dell'eretico a vicenda. I diagrammi dei missionari non li turbano. Ciò che li turba è il grado di protestantesimo della chiesa vicina. Il loro termometro cristiano non sembra fabbricato che per uso domestico e parrocchiale.

Senonchè, un conto è giuocare al bizantinismo in poltrona, fra i segreti e le segrete d'Inghilterra, e un conto è farlo giuocare documento e paranconsente dai missionari spediti ad arricchirsi le polle, a farsi sodare dalle zanzare, e a venire ai ferri corti con gli spauracchi dell'Islam. Per anni ed anni, a tutto beneficio di Maometto, le varie missioni continuarono anche in Affrica la partita a reciproche punture di spillo conforme allo giuocate casalinghe delle autorità superiori. Ancor oggi, la più parte di esse seguita ad incendiare in effigie le consorelle davanti ai poveri negri in imbarazzo, cercando d'inculcare nel cervello di questi la teologia della perfetta cristianità. Ma, un giorno o l'altro, con l'andar del tempo un qualche Kikuyu doveva pur succedere.

Il primo, nella cerchia della catechizzazione africana, è successo l'estate scorsa. Le missioni anglicane e nonconformiste inviate a diffamarsi a vicenda nell'Affrica Orientale, nonchè a diffondervi il verbo del Messia e ad opporvisi all'islamismo dilagante, compresero via via che non cavavano un ragno dal buco se non la finivano di farsi lo sgambetto e di offrire ai negri lo spettacolo della torre di Babele redivira. O unirsi, escogitare una concorde linea d'azione, accordarsi sopra una parola d'ordine semplice ed unanime, o darla vinta a Maometto, sacrificando Cristo sull'altare del particolarismi e dei pettegolezzi! Alla fine, due vescovi anglicani, quello di Mombasa e quello dell'Uganda, si decisero al pericoloso, ma necessario tentativo. Essi invitarono ad una conferenza plenaria tutti i missionari cristiani d'ogni setta sparsi e dispersi, in perfetta impotenza, per l'immensa Colonia. Restò inteso che, pel momento, nulla se ne scriverebbe ai rispettivi grandi sacerdoti impoltronati a casa. Il luogo scelto pel convegno fu un meschino villaggio destinato a una subitanea celebrità, come tanti altri suoi confratelli, il cui nome brilla senza alcuna colpa nelle pagine della storia: il villaggio di Kikuyu. Tutti gli invitati vi si precipitarono, vi si strinsero la mano, e si sentirono pinticchio bambini al pensiero di avere perso tanto tempo e tanto fiato a scambiarsi rimproveri accuse d'eresia, mentre gli emissari maomettani irretivano felicemente le popolazioni. Il dibattito riuscì uno splendore. Non ci fu un dissidente, un reticente, un sabbiagarbugli. Col discutono le assemblee dove si tratta di agire, non di ciarlare, e l'azione è tutto, fuorchè a buon mercato. I rappresentanti di confraternite, che tra i sagrati e le sagrestie inglesi si sono venuti sbudellando metaforicamente e anche alla lettera per qualche centinaio d'anni, si trovarono a un tratto meravigliosamente unanimi nelle loro deliberazioni fra i *tukul* di Kikuyu. Essi stabilirono non di riannodare ai rispettivi credi, ma di mettere da parte i pungiglioni, in nome di Cristo e della divulgazione pratica del suo verbo. Poi stabilirono di lavorare in armonia a questo scopo essenziale, adottando dei formulari, dei motti, dei metodi identici per ogni rito, da quello del battesimo a quello delle esequie. Poi, data la scarsità delle chiese, — costruite a distanze enormi e dalle sole sette più ricche, — deliberarono che ogni missionario locale di qualsiasi setta possa venire autorizzato, entro certi limiti, ad usarle per raccogliervi i suoi neofiti e i suoi convertiti. Da ultimo, convennero di comunicare queste deliberazioni ai rispettivi grandi sacerdoti, attendendo dall'Inghilterra i debiti *placet* prima di metterle in pratica. Ma, affinchè i *placet* più o meno placidi non mancassero, tutta l'assemblea si compromise a fondo. Si recò processionalmente nella chiesetta presbiteriana di Kikuyu, ed ivi i vescovi anglicani di Mombasa e d'Uganda somministrarono la comunione non solo ai missionari del loro credo, ma anche a quelli di tutte le Chiese nonconformiste rappresentate, violando così una delle più inescusabili e superbe regole della Chiesa d'Inghilterra. Quindi i congressisti si separarono soddisfatti. Avevano compiuto un gran passo innanzi per l'efficacia del loro apostolato; non avevano rinnegato alcunchè, dalle punture di spillo in fuori; sentivano finalmente di poter parare un fronte unito, nel puro nome di Cristo, all'ingrossarsi della valanga islamita; ed una certa che, *spinte o sposte*, i loro grandi sacerdoti avrebbero sottoscritto il patto d'alleanza imposto dalle necessità.

Stavano freschi! Le cose non andarono bene che per due o tre mesi, fino a che i grandi sacerdoti, con la sublime lentezza che si addice alla loro dignità, non le seppero e non le considerarono. Appena Kikuyu diede ad ottenne notizia di sè per i sagrati e le sagrestie inglesi, un bell'uragano confessionale si preparò a scatenarsi — con la suddetta lentezza, ma in compenso con una violentissima esplosione finale — in mezzo la vita chiesastica del paese. Lo scoppio, preannunziato da sordi colpi di tuono, a quando a quando, è avvenuto in questi giorni, mentre dondolano ancora nell'aria i rintocchi di Natale, che pareccchie ancora una volta a pace e carità.

Non furono i papi nonconformisti a suscitare la tempesta. Essi, anzi, apparentemente non vi partecipano ancora. Dopo tutto, se a Kikuyu qualcuno andò a Canossa fu la Chiesa anglicana, che invitò al convegno ormai storico, i rappresentanti di Chiese Libere ch'esse squadra dall'alto al basso come bolge d'eresia: e non pure li richiese, ma somministrò loro fino la comunione senza esigere prima che si convertissero al suo credo, come i suoi dogmi impongono. Tocca dunque alla Chiese Anglicana di parlare, di spiegarsi, di detergere in pubblico la sua peccaminosa coscienza! Di più, i Nonconformisti preferiscono sempre di lavare i loro panni sporchi in famiglia, lungi dagli sguardi sacrileghi; e quand'anche i loro pontefici massimi frenassero contro la proposta unitaria accolta a Kikuyu dai missionari delle rispettive confraternite, ci vorrà del tempo prima che le folgori trapassino dalle finestrelle delle cupe cappelle indipendenti. La Chiesa Anglicana essendo invece più ricca, più ricca e più povera, di meno della necessità o della praticità, accolta ed appoggia l'iniziativa dei due vescovi in missione. I quali in tal modo, per una porzione della loro Chiesa sono due eretici da bruciare, per l'altra son due santi che contravvennero a una semplice regola in puro spirito di santità e d'espedienza. E la invettive volate, le collere inguantate che stanno incrociandosi e covando tra una corrente e l'altra sanno già così d'acerbo, che fino in dichiarazioni di prelati molto savi e in tribolati periodici del *Times* si travede il timore di un gravissimo scisma imminente, capace di mandare a catafascio l'intera Chiesa d'Inghilterra.

Ma bisogna attendere con calma che si pronunzino i suoi oracoli ottimi e massimi, i quali per ora seguono l'eterna politica del loro antenato di Delfo. Intanto, però, si può constatare a chi vadano i guadagni immediati di questo scompiglio. In parte — per ragioni che devo saltar via — vengono alla Chiesa di Roma. In parte — per ragioni che emergono una spanna più sopra — passano invece nel patrimonio di Maometto. Non dobbiamo piangerne noi, e può rallegrarsene il Profeta.

MARCELLO PRATI.

Dopo il furto dell'"Adorazione dei Magi,, dalla chiesa di Novalesa

Il Chiostro dell'antica Abbazia

« *La Novalesa* », l'antichissima e artistica Abbazia Novalicense, fu il centro politico, amministrativo e religioso della Bardoniaca, la vallata strategica della quale padroneggia ed è per il Delfinato e il Moriana la milizia di ventura, gli eserciti e le carovane dei mercatanti. Al priore della magnifica Abbazia infatti fu donata tutta la valle fino a Bardonecchia, da Carlo Magno e Ludovico Pio. Dopo varie vicende guerresche, la « Novalesa », con le sue dipendenze di monti, di ville, di borgate fu restituita al Piemonte dopo la pace di Utrech.

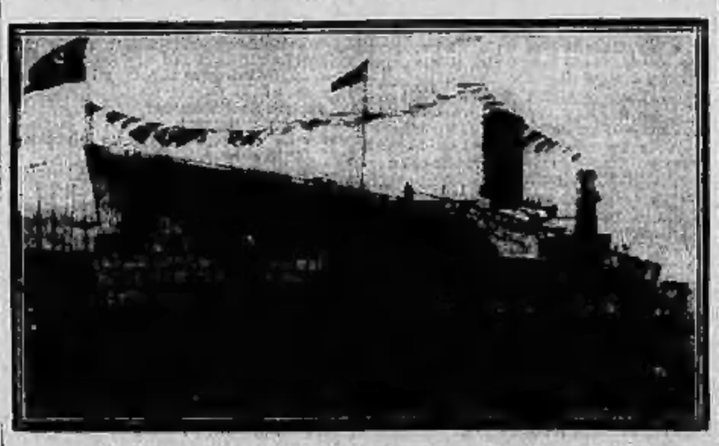
« La Novalesa » è un rifugio di solitudine serena e un mal conosciuto centro d'arte religiosa. Ora se ne parla perchè, sciaguratamente, come abbiamo detto ieri, l'Abbazia è stata criminosamente orbata di una sua gemma: i ladri hanno, indisturbati, potuto entrare nella Parrocchiale e togliere dal telaio la meravigliosa tela dell'Adorazione dei Magi, capolavoro della Scuola Fiamminga che, parecchi studiosi — tra gli altri il Campani — ritengano opera di Pietro Paolo Rubens. Attribuire la involata opera al grandissimo maestro non è audacia: quella Adorazione è molto somigliante a quella, di stesso soggetto, che il Rubens dipinse nei suoi anni migliori e che si ammirano ad Anversa, a Parigi e al Prado di Madrid. Quella che si conserva religiosamente nel grande Museo madrileno è nella fattura, nel colore, nella bellezza dei volti, nella composizione della religiosissima scena molto simile, e forse meno bella, di quella che ornava la chiesetta alpina.

Ma nel bel tempio oltre al lavoro rubato si conservano tre altri quadri sui quali forse si sono posate per il latrocinio le mani sacrileghe e rapaci degli intelligenti delinquenti. A destra entrando si ammira la tela attribuita a Michelangiolo da Caravaggio (1569-1609) nella scena della Crocifissione di San Pietro. Su fondo scuro spicca il volto, severo e solenne, del Pontefice Apostolico, già crocifisso, colla testa all'ingiù, secondo il suo desiderio umilissimo: tre manigoldi, dai muscoli crenati, compiono il delitto: il movimento dei giustizieri anima la tela tragicamente; ma la tela dai colori troppo freschi e troppo ben conservata è ritenuta non l'opera originale — che è a Roma — ma una felice e assai preziosa imitazione. Molto interessante è pure l'altro quadro, La deposizione della Croce, sotto il quale c'è un cartiglio con la leggenda: « Ricciarelli Daniele, detto Daniele da Volterra », ricco di figure e armonizzatissimo di composizione: Giuseppe e Nicodemo e altri due discepoli reggono la salma del Divino Martire, il volto del quale però non è bello. Tutte le luci si concentrano sul gruppo di Maria, della Maddalena, della bella chioma di mondana, e di Giovanni.... Il terzo quadro è l'Adorazione dei pastori del francese Francesco Lemoine (1688-1737). L'opera, a forma d'ancona, è un idillio arcadico, pieno di una certa maliziosa grazia profana: è ritenuta una delle tele più significative del pittore celebrato della decadenza francese, che ha dipinto poco ma bene e che ha i suoi più ammirati lavori a Versailles.

L'involata tela del Rubens e le altre tre appartenevano al Museo Napoleone di Parigi e vennero restituite dalla grande Imperatrice, nel 1813 all'Abate del Moncenisio dal quale dipendeva la Novalesa. Soppresso il Convento nel 1855 e convertito in Casa di Salute, sconsacrato il tempio e abbandonato come luogo di ripostiglio, i quadri vennero affidati alle cure del parroco; quello del Rubens soggiornò qualche tempo a Torino: ma nel 1884, per ordine di Michele Coppino, tutti e quattro furono restituiti allo loro sede storica.

I quadri sono di proprietà dello Stato. Il quale ha l'obbligo non solo di curare con ogni cura il recupero della tela rubata, ma anche quello di creare intorno alla Chiesa e alle opere che vi si conservano quella vigilanza assidua e sicura che può evitare i deplorevoli furti e le dolorose scomparse di opere che sono il patrimonio vero e inalienabile anche dei nostri piccoli musei e delle nostre dimenticate case della Fede, della Preghiera e della Bellezza.

La prima "dreadnought,, turca "Sultan Osman,,



La Turchia ha conquistato di colpo la supremazia navale sulla emula Grecia acquistando la dreadnought fiammante. Ma Enver, da ostinato, ha un cruccio in più.

Giornali e Riviste

La rivista *Deutsche Revue* ha incominciato la pubblicazione delle memorie di Demetrio Sturdza, l'ex presidente dei ministri rumeni, inedite di grande valore. Le memorie accennano alla guerra russo-turca. « Plevna — così scrive il ministro — le truppe russe avevano subito una grave sconfitta. Il disastro sarebbe stato inevitabile senza l'intervento del principe rumeno Carlo, che assunse il comando supremo dell'armata russa rimasta e la condusse a vittoria. Le trattive condotte al fine furono assai laboriose. Verso la fine di agosto lo czar Alessandro inviò il principe Carlo a Goruja-Studena, sede del quartier generale. L'incontro fu drammatico. Alessandro appariva oltremodo abbattuto, ma rimaneva accolto il principe con molta cortesia. « Le vostre truppe hanno attraversato il Danubio — gli disse. Quando? ». « Maestà — rispose Carlo — avrebbero potuto attraversarlo molto prima se io stesso non lo avessi impedito ». « Perchè? ». « Perchè volevo assumerne il comando. Credo del resto che entro due giorni tutti i miei soldati saranno sbarcati in Bulgaria ». Al colloquio era presente anche il granduca Michele. « Allezza, — gli disse questi a un certo momento — avrebbe forse l'intenzione di assumere il comando del Corpo d'armata? ». « Certamente! », rispose Carlo. Seguì una pausa penosa. Al granduca la pronta risposta del principe aveva dato sui nervi. « Una simile decisione da parte vostra — dichiarò — provocherà dei contrattempi spiacevoli. Converrà tuttavia che un principe non possa essere alle dipendenze di un generale ». « Certo — soggiunse Carlo — La cosa sarebbe assolutamente impossibile. Anzi, io domando che mi siano messi a disposizione dieci generali russi ». Lo czar ascoltava, tacendo. Alle ultime parole del principe che sembrava avessero ferito il granduca sul viso, s'affrettò a cambiare discorso, e, dopo uno scambio di insignificanti parole, lo accompagnò personalmente nella tenda che gli aveva destinato. Passò alcun tempo senza che si fosse presa una decisione. Senonchè il giorno dopo lo stesso czar si recò nella tenda di Carlo, e gli offrì, semplicemente, il comando supremo delle armate russo-rumene. Carlo, vivamente sorpreso, o assai gradevolmente, domandò del tempo per riflettere. « Quanti uomini avete? » domandò. « Trentamila » rispose lo czar. « Anch'io ne ho trentamila. Sono pochi, a dire il vero ». Il giorno dopo, Carlo dichiarò allo czar che accettava. Di sera vi fu un banchetto in onore del nuovo generalissimo, al quale lo czar, brindando in francese, augurò vittoria. « Dio — esclamò — vi aiuterà ». E Carlo volse la mensa disfatta in vittoria.

***

Un ingegnere francese, che ha passato venti anni della sua esistenza in Abissinia, ha dato lo seguenti interessanti notizie inedite sulla vita intima di Menelik, notizie che fogliamo dalla Sera. Il Negus Negheati prima della sua ultima malattia era un Sovrano estremamente occupato. Sempre stato presa delle cinque del mattino, egli prendeva un bagno completo regolarmente, seguito da un pasto frugale — latte e caffè in generale — quindi montava a cavallo. Egli era infatti un cavaliere appassionato, e lo sue scuderie contenevano magnifici destrieri. La passeggiata era finita fra le nove e le dieci, ed allora il sovrano riceveva i grandi vassalli ed i loro inviati. Alle undici faceva colazione. Alla tavola reale sedevano quasi sempre numerosi invitati. Menelik e la regina Taitù erano naturalmente serviti per i primi, e dopo di loro toccava ai loro invitati, a seconda del loro rango e del loro grado. Tutti i presenti erano seduti sui cuscini, alla moda orientale, e davanti a turchi bassissime. Il menu poteva parere un po' uniforme ed un po' poco europeo; ne zuppe, nè pane, nè alimenti preparati con cereali; molta, all'infuori di carne. Carne di bue, o di montone, o selvaggina, colti nei modi più diversi, ma sempre cotti con una grande quantità di pepe. Come dessert, molta frutta: pesche, ciliegie, uva, arancie, meloni. Per finire, poi, caffè nero e bevande alcooliche, ma in piccola quantità. Durante i pasti si beveva a tavola una birra chiamata *tella*, e una specie di vino chiamato *Tetach*, composto, fra l'altro, anche di miele fermentato. Tuttavia, quando qualche europeo era invitato alla tavola del Negus, le tavole e le sedie ed i piatti erano all'europea. La colazione si protungava frequentemente fino alle tre del pomeriggio. Seguivano poi altre udienze, poi le visite agli edifizi, poichè Menelik era un grande costruttore. Egli amava, soprattutto, forse nella sua qualità di discendente di Salomone, ad edificare chiese. Fra le sette e le nove aveva luogo il pasto della sera, sul genere di quello del mezzogiorno. Nelle corrimonie Menelik predilegeva mostrarsi con un'appariscenza fastosa. Egli si sedeva su di un trono di grande dimensione, posto ad una estremità della sala dello Festa sotto un baldacchino ornato di un M gigantesco, ricamato in oro, e sormontato dalla corona imperiale. Il Re dei Re portava magnifiche boccole agli orecchi in diamanti ed i nastri del suo cappello di paglia erano incrostati di rubini e di zaffiri, anelli ornati di pietre preziose scintillavano ad ogni uno dei suoi dita.

***

L'ingegnere romano Stefano Russo ha inventato — a quanto dice il *Piccolo della Sera* — una macchina elettrica segreta, alla quale, se marcherà tutto quanto promette, il cerso riserbato un bell'avvenire. Essa assicura, cioè la segretezza della votazione, esclude le falsificazioni, rende possibile la votazione anche agli analfabeti, procede con molta sollecitudine e, finalmente, consiglia anche l'elettore a votare una volta ch'è entrato nella cella, e non gli permette di votare che per il numero prescritto di candidati. La Commissione elettorale, munita da questa congegno, non ha che da rassicurarsi il diritto dell'elettore, Riconosciuto questo, l'elettore entra nella cella, i cui meccanismi cominciano a funzionare appena quando egli vi si è rinchiuso. Nella cella sono appesi i ritratti dei singoli candidati, recanti sotto il loro nome e il contrassegno del loro partito. Così anche l'analfabeta può regolarsi facilmente. Per ogni candidato c'è un bottone e l'elettore, per votare in suo favore, non ha che da premervi su. Una volta premuto un bottone, gli altri non funzionano, ma si apre invece la porta e l'elettore deve uscire. Appena quando la porta è nuovamente rinchiusa i congegni cominciano a funzionare. Se l'elettore ha da votare per un maggior numero di candidati il meccanismo viene regolato in modo da permettere la pressione di altrettanti bottoni. La macchina registra pure automaticamente il numero dei votanti e quello dei voti dati a ciascun candidato. A quanto dice l'inventore, con questa macchina potrebbero votare in sei ore anche dieci mila elettori e quindi in pochi minuti si potrebbe fare anche il computo dei voti.

***

Di Raul Pugno, il grande pianista, italiano di genio e francese d'adozione, si occupa lungamente in un'affettuosa necrologia uno scrittore del *Gaulois*. L'uomo benchè malato volle, affidando la morte che lo ha gharmito a Mosca, accompagnare, nella fredda Mosca per una serie di Concerti, la sua diletta allieva e collaboratrice Nadia Boulanger. La *tournée* del vecchio virtuoso e della giovane allieva era incominciata trionfalmente. Ma, Raul Pugno non era solamente un pianista: musicista colto, artista dalla ferrigiosissima fantasia, egli debuttò nel 1877 con una operetta e quindi *Tromps*, rappresentata in un teatrino di provincia: scrisse numerosi e celebrati balletti e una grande scena religiosa *La resurrezione di Lazzaro*, eseguita con enorme successo nel 1879 nel grande salone dei Concerti popolari. Da qualche tempo Raul Pugno era ritornato alla composizione che la sua irrequieta e clamorosa carriera di pianista gli aveva fatto, per troppo tempo, trascurare. Egli si sentiva idoneo a condurre a termine i grandi progetti d'arte che aveva accarezzato durante i lunghi anni operosi. La vigorosa maturità gli rese facile la concezione e la creazione di un grande dramma lirico sulla *Città Morta*, di Gabriele d'Annunzio: questo dramma il Pugno lo scrisse in collaborazione colla Boulanger. Eseguito al piano alla presenza del poeta abruzzese che circondava il vecchio musicista di molto affetto e di rispettosa ammirazione, produsse in tutti una impressione profonda. Esso doveva essere eseguito fra pochi mesi all'Opéra Comique di Parigi e alla Monnaie di Bruxelles: il Pugno si preparava con fervore alla battaglia. Ora l'opera d'arte ha il carattere sacro delle opere postume e fanno un cuore straziato la ragazza amorosa.

EMORROIDI ED ECZEMA

Poche malattie sono più fastidiose e più insopportabili delle emorroidi o di qualunque altra affezione della pelle.

Le EMORROIDI non hanno bisogno di lunghe descrizioni pel sofferente sfortunato. Più esse trascorrono e più inaspriscono, fino a che il paziente non può più sedersi facilmente nè alzarsi e teme di scendere anche un solo gradino.

L'ECZEMA comincia con un'eruzione di vescichette che scottano e prudono intollerabilmente e non concedono pace nè giorno nè notte. Queste piccole bolle si accumulano su larghe chiazze di un rosso vivo e possono estendersi con facilità.

MARCA DEPOSITATA.
Richiedete in ogni caso l'astuccio originale dell'Unguento Foster

L'ERPETE E LA ZONA, quantunque non tanto comuni come le emorroidi e l'eczema, sono ugualmente intollerabili e possono deformare per sempre il paziente. Anche se apparentemente guarite, queste affezioni possono ricomparire di tempo in tempo.

L'Unguento Foster dà un sollievo immediato in ogni forma di malattie cutanee ed è raro il caso che una scatola non basti per una guarigione duratura. Persino nei casi nei quali al paziente fu assicurato che solo un'operazione chirurgica avrebbe potuto togliere le emorroidi, l'Unguento Foster ha tolto il male senza che di questo vi rimanesse alcuna traccia. L'Unguento Foster è ugualmente efficace contro l'eczema, l'erpete, la zona, psoriasi, acne, geloni, eruzioni dartrose, punture d'insetti e contro ogni altra malattia della pelle. Calma presto l'infiammazione, sopprime il prurito e ritorna gradualmente la pelle lucida e sana. Con un regime normale e seguendo accuratamente le istruzioni che accompagnano ogni scatola, si ottiene una guarigione certa e duratura.

Si acquista presso tutte le Farmacie, L. 3,50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. 115

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE FONDATO
TORINO - Piazza Statuto, N. 16 - Scala propria

I sofferenti di ERNIE

ricorderanno i benefici risultati ottenuti da questo istituto fondato da vari anni a Torino, in via Madama Cristina, 20, nella nostra regione con i suoi speciali apparecchi che vengono ogni giorno raccomandati dalle autorità sanitarie a tutti coloro che han sofferto o non possono subire l'operazione chirurgica. - A facilitare i viaggi per i non clienti e per ampliamente diffondere l'utilità ha trasferito la propria Sede in Piazza Statuto, n. 16 - Scala propria - TORINO - Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. Festivi fino a mezzogiorno. Trattasi anche per lettera con segretezza. - A richiesta si spedisce speciale libretto di consiglio-avviso cenni vocali gratuitamente a domicili e in Torino e sui forestieri.

Grande avvertimento di evitare i soliti ciarlatani e bravazzi del Prof Ghiazzi di Parigi

Per coloro impossibilitati di recarsi all'Istituto di Torino possono portarsi nelle località qui sotto indicate:

NOVARA, Albergo d'Italia, 4 gennaio — SANTHIA', Albergo Vittoria, 7 gen. — BIELLA, Albergo Testa Grisia, 8 gen. — IVREA, Albergo Universo, 9 gen. — BORGOSESIA, Albergo Grande Bretagna, 10 gen. — TRINO VERCELLESE, Albergo Coppello Verde, 11 gen. — CEVA, Albergo Reale, 12 gen. — OTTAVA, Albergo dell'Universo, 13 gen. — NOVI LIGURE, Albergo Reale, 14 gen. 90289

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
NOCERA-UMBRA
(FORMENTE AMBELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Tenete puliti

gli organi digerenti e la saliva non vi mancherà. Il migliore purgativo, purificatore del sangue e regolatore del fegato, sono le

PILLOLE COOPER di H. Roberts & C.

Insuperabili per vincere la stitichezza, anche abituale. - In tutte le Farmacie, L. 1,50 la scatola, e franco di porto, dietro Cartolina-Vaglia inviandola alla Farmacia Inglese di H. Roberts & C.o - Firenze.

Esigere il nome ROBERTS sopra ogni scatola.

IL METARSILE MENARINI

... tanto per uno interno che per uno ipodermico, è preferito dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nella anemia, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. 4450 M

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

Cura col Salvarsano e Neosalvarsano (Ehrlich) Iniezioni endovenose indolore. Esame del sangue (Wassermann).

Dott. Rohl Consulti (Corso Francia, 17) ore 8-10; 13-17; 19-20; festivi 8-11

La Freddura

è uscita vestita da gran signora. L'ha illustrata LUCIANO NAMO. C'è molto Fantasmucche

32 pagine — 70 disegni.

Abbonamento L. 4 — Estero L. 6.

QUINTIERI, Editore, Milano.

Trovasi in tutte le edicole.

Saggi con cartolina doppia

NIZZA Terminus Hôtel

Lacrifica. Darsier confort. Aperto tutto l'anno. 150 camere. Vicinissimo alla stazione. 149

HENRI MOELOCK, Proprietario

AMMOBILIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO

contro i danni degli incendi sulla vita dell'Uomo e per la Rendita Vitalizia

Cap. vers. L. 625.000 - Ris. dic. L. 47.222.467

Il più antico Istituto Italiano di Assicurazioni è stato autorizzato a continuare le

Assicurazioni Vita

con Regio Decreto 22 dicembre 1912

Offre vantaggi ancora ai suoi assicurati:

La garanzia morale di un passato di 82 anni memorabili per lealtà e correttezza (Istituito nel 1836);

La garanzia materiale del Capitale Sociale e delle sue Riserve.

La liberalità, non ancora di altri superata, delle Condizioni della sua Polizza;

La convenienza delle sue tariffe non superiori a quelle dell'Istituto di Stato;

La comodità di trattare con Istituto Privato e Nazionale.

Per Lire 16,50 (Estero L. 25,50) — I nostri abbonati avranno *La Stampa* per 1 anno;

Per Lire 20,50 (Estero L. 43,50) avranno *La Stampa* ed a scelta *La Stampa Sportiva* o *La Stampa Agricola* (Il Villaggio);

Per Lire 24,50 (Estero L. 51,50) *La Stampa, La Stampa Sportiva* e *La Stampa Agricola* (Il Villaggio);

Per Lire 22,50 (Estero L. 42,75) *La Stampa* e 4 volumi a scelta della collezione "Classici Italiani „;

Per Lire 19 (Estero L. 38) *La Stampa* ed una monografia a scelta della serie "Italia Artistica „;

Per Lire 25 (Estero L. 45,25) *La Stampa*, 4 volumi della collezione "Classici Italiani „ ed una monografia della serie "Italia Artistica „;

Per Lire 29 (Estero L. 53,25) *La Stampa, La Stampa Sportiva* o *La Stampa Agricola* (Il Villaggio) a scelta, 4 volumi del "Classici Italiani „ ed una monografia serie "Italia Artistica „.

La risposta del Governo ai tabaccai

Roma, 5, notte.

Dopo la pubblicazione del recente decreto-ostracismo, che ritirava il prezzo dei sigari e delle sigarette, è sorta un'agitazione fra i tabaccai, i quali dicono di essere stati danneggiati dal fatto che il Ministero ha, con lo stesso decreto, diminuita la percentuale di guadagno offerta prima ai tabaccai stessi. Un comunicato del Ministero delle finanze spiega come sia effettivamente la questione. Il comunicato dice:

« Col vecchio sistema, per ogni specie di prodotto esistevano due prezzi: uno di vendita al pubblico e l'altro di vendita ai rivenditori; la differenza dei due prezzi, cioè, era l'utile dei rivenditori e non era proporzionatamente costante ma variabile da una all'altra specie di tabacchi indipendentemente dal valore unitario della specie stessa. Da ciò conseguiva che tutta la contabilità per la vendita ed il rimborso per determinare l'utile dei rivenditori riusciva lunga e complicata. Era pertanto evidente la necessità di addivenire all'unificazione dei vari compensi coll'applicazione di uno sconto da adottarsi in misura percentuale costante sul complesso degli acquisti fatti da ogni rivenditori. E tale unificazione viene appunto adottata col regio decreto del 31 dicembre scorso, stabilendosi che i rivenditori, dal 4 gennaio in poi, acquisteranno i tabacchi al prezzo di vendita al pubblico diminuito del 7,50 %. Sul merito della riforma adottata non può quindi affacciarsi eccezione di sorta. Si tratta — dice il comunicato — di una semplificazione contabile che era nei voti di tutte le amministrazioni dalla privativa e degli stessi rivenditori.

« Ora la classe dei tabaccai sollevò proteste, asserendo che il Governo, col suo provvedimento, si è limitato a ridurre l'aggio che essi percepivano. Tali affermazioni tragonano dal fatto che nell'ultimo esercizio finanziario 1912-13 si ricavò da una vendita complessiva di 346 milioni un profitto totale di 27 milioni, corrispondente all'8,06 per ogni cento lire di generi venduti.

« La tesi dei rivenditori nasce in questi termini semplicistì, può apparire giusta, ma la realtà è ben diversa. Per valutare il profitto dei rivenditori non bisogna fare un confronto di aggi percentuali, ma deve aversi riguardo alla somma complessiva che resta a loro beneficio a parità di quantità venduta, cioè al effettivo lavoro di distribuzione compiuto. Se quindi i rivenditori, col nuovo sistema adottato, verranno a percepire la stessa somma complessiva, risulterà evidente che il Governo non li ha in alcun modo peggiorata la loro condizione. Si prendano ad esempio i risultati dell'esercizio 1912-13. Abbiamo visto che i tabaccai hanno avuto un beneficio totale di 27 milioni e le vendite al pubblico ammontarono a 346 milioni in valore e 19.508 kg. in peso. Se noi applichiamo l'aumento di tariffa ora decretato alle vendite dell'esercizio scorso, il ricavato totale salirebbe a 404 milioni restando immutato il peso ed il corrispettivo ai rivenditori in ragione del 7,50 % salirebbe ad oltre 30 milioni.

Ma il Governo ha previsto (e le sue previsioni sono state ritenute pessimiste) che almeno per il primo esercizio invece di 58 milioni di maggiori introiti, il Tesoro ne incrementi di soli 23 milioni.

Aggiungendo questa somma alle vendite del 1912-1913, si avrebbe un totale di 369 milioni ed il profitto dei rivenditori calcolato al 7,50 % sarebbe di 27 milioni, vale a dire la stessa cifra raggiunta col vecchio sistema delle due tariffe. Resta pertanto dimostrato all'evidenza che il Ministero delle Finanze, deliberando lo sconto unico del 7,50 %, non solo non ha peggiorato in alcun modo le condizioni economiche dei rivenditori, ma le ha migliorate per un prossimo avvenire, per quando cioè le vendite avranno preso il loro andamento normale e l'inasprimento delle tariffe verrà spiegando il suo pieno effetto portando l'aumento di introiti da 23 a 58 milioni. I tabaccai hanno quindi avuto, col nuovo provvedimento, quanto loro spettava. Una maggiore retribuzione sarebbe stata indebita perchè si sarebbe devoluta una parte di quanto si preleva come imposta a tutti i cittadini per beneficiare esclusivamente una speciale classe di esercenti.

L'imposta francese sulla fortuna consolidata

Parigi, 5, mattino.

Telegrafano da Poitiers al *Matin*: « Presiedendo un banchetto di 300 coperti al palazzo di Città di Poitiers, il Sottosegretario di Stato agli interni ha pronunciato un discorso, nel quale ha fatto una chiara allusione alla prossima deliberazione di una imposta sulla fortuna consolidata ».

ARTI E SCIENZE

La novità del teatro dialettale

"La bataia 'd San Crispin „

Chiedere ad un autore drammatico che abbia raggiunto, a suo giudizio, i limiti di età, qualche notizia sui lavori che sta preparando, si è certi di sentirsi rispondere: « Sto pensando al canto del cigno! ». Come non si sapesse che il canto del cigno per un autore drammatico è ogni opera nuova, non essendovi tra essi chi alla vigilia di una nuova commedia non giuri che quella sarà la sua ultima fatica. Niente da stupirsi quindi se anche Mario Leoni, che abbiamo cercato per avere qualche primizia sulla nuova commedia « *La bataia 'd San Crispin* », abbia risposto come rispondono tutti:

— Si tratta del mio canto del cigno!

Nello sguardo sempre vivace del popolare commediografo, brillava però una luce ironica, mentre le sue labbra pronunciavano le parole melanconiche; quasi dicesse: « Ma che canto del cigno?! Dopo *La bataia 'd San Crispin* si penserà a qualche altra battaglia e con non meno entusiasmo e con fede non minore ».

— Come le è venuta l'idea di riprendere — è stata questa la nostra prima domanda — l'abbozzo di Eraldo Baretti e affrontare il giudizio del pubblico in collaborazione con un autore che da trent'anni, pure non essendo un dimenticato, pensa a fare delle cose meno buffe di quello che sia lo scrivere una commedia?

— Attribuito è stata la idea della collaborazione tra un morto e un vivo, essa non tanto comune, che mi ha tentato. Mi hanno persuaso poi altre considerazioni che credo mi varranno l'approvazione di molti. L'idea di far rivivere, sia pure solo per qualche tempo, la figura dell'indimenticabile caricaturista dei « Fastidi di un grande uomo », e il pensiero di dare agli ammiratori di Eraldo Baretti, sia pure variato e completato, là dove le variazioni e le aggiunte erano necessarie, la possibilità di ammirare anche questo lavoro dell'autore prediletto, l'idea mi fu suggerita da persona che ricordò esistere questo lavoro incompleto negli archivi degli eredi del Baretti, e l'ho accolta con piacere. Non avevo in animo di scrivere nuove commedie: l'occasione mi ha spinto per i capelli.

— L'abbozzo del Baretti le era noto?

— Non le conoscevo per niente. Lo ebbi dalla famiglia e lo lessi con grande interesse, per quanto a tutta prima non sia riuscito a comprendere bene quale era l'azione che il Baretti aveva pensato di sviluppare. Un'idea precisa d'altronde non doveva averla avuta nemmeno lui. La commedia doveva essere in tre atti e i tre atti erano abbozzati: tipi e figure erano abbastanza bene delineati, ma mancava assolutamente quello che dai commediografi chiamiamo l'intreccio. Baretti, finito l'abbozzo del nuovo lavoro, per il quale non aveva trovato ancora nemmeno il titolo, deve aver compreso anche lui che era necessario legare maggiormente i personaggi l'uno all'altro con un'azione sia pure tenue, ma tale da fermare l'attenzione del pubblico. Non lo trovò e abbandonò il lavoro; riprendendolo, il mio principale compito è stato appunto quello di studiare un'azione che servisse a dare una ragione di essere alle diverse figure. Scrivendo *I fastidi d'un grand om*, Baretti cercò e riuscì a fare una caricatura feroce di un piccolo paese e di un piccolo uomo messi in convulsione da un avvenimento eccezionale; pensando a questo lavoro, ebbe in animo di riprodurre, alterandone leggermente le linee, lo stesso paese e un altro poco diverso, e gli stessi uomini in un periodo elettorale: io ho seguito la sua traccia.

— Ci ritroveremo quindi nuovamente a « Malpotremo? ».

— No: la piccola cittadina di « Malpotremo », dove l'azione comica dei *Fastidi* si svolge, cambia in questa in « Beppotremo ». La località è stata scelta da me, per richiamare il pubblico alla mia commedia del Baretti. E non mi sono limitato a questo; per fare presente di continuo il vecchio tema, ho ripresentato due delle più caratteristiche figure: la sindachessa, *madama Gandin*, la curiosa « donna pubblica », e *Slobis*, il non meno caratteristico maestro di musica di Malpotremo.

— *La bataia 'd San Crispin*? La ragione del titolo qual'è?

— E' una degli indovinelli che vorrei lasciare al pubblico da spiegare. Per facilitare il compito dirò che bisogna ricordare la data delle ultime elezioni generali e cercare la coincidenza nel calendario. *La bataia 'd San Crispin* è come ho detto, una satira elettorale. Beppotremo è una sottoprefettura, che non è, ma che potrebbe essere Savigliano, Fossano, Ivrea, Asola, ecc. S'inizia il giorno 20 ottobre con le prime avvisaglie della battaglia elettorale e con la apertura della grande fiera del bestiame che si tiene a Santi Crispino e Crispiniano: si chiude la battaglia elettorale terminata e con la sirandola e i fuochi artificiali che segnano la fine della fiera. I personaggi sono molti, una trentina; in gran parte sono macchiette e tipi colti dal vero in una piccola città messa in subbuglio dalle elezioni. Principalissimi tre: il Candidato del partito costituzionale, il Candidato del partito radicale e la figlia del Sindaco, un'ingenua che offre lo spunto per la trama sentimentale.

— Figure e tipi sono dei Baretti?

— Molti no: la commedia fu ideata dal Baretti per la mano trent'anni fa e impostata sulle elezioni di allora: dovendo riferirla alle lotte odierne, come ha dovuto cambiare i casi, così ho dovuto modificare le figure. Ho aggiunto dei tipi, ho rifatto il dialogo. La commedia è d'attualità e credo di avere delle molte cose vere e anche amare, ma lo la coscienza di aver cercato d'evitare assolutamente ogni accenno che possa far credere abbia preso i modelli tra personalità note. A lavorarmi nel sottomettermi a questa fatica, contribuì particolarmente il primo atto dell'abbozzo del Baretti. Il primo atto si svolge in un caffè, in uno di quei caffè provinciali dove tutto è caratteristico. L'atto, se se ne accetta quanto fortunatamente è legato con l'azione e ha per riflesso la vita come si svolge modernamente, procede sulle linee tracciate dal Baretti. Non così il secondo: il secondo è completamente nuovo. Nell'antico aveva per ambiente un luogo chiuso e non vi si trattava che il tema elettorale; nel nuovo è l'intreccio sentimentale che si svolge, si sviluppa, si concreta. Il terzo atto ha per sfondo una piazza. L'azione si risolve: si proclama il deputato.

— Vi è da sperare in una vittoria costituzionale?

— Figuriamoci! Il Partito costituzionale è morto e sepolto. Non ha più nemmeno un giornale che parli per lui. Il Partito radicale è in auge, ma non è unito: ha due candidati: un radicale e un costituzionale: non è opportuno fare delle profezie. Il pubblico ha pure diritto a qualche sorpresa! Non voglio d'altronde pregiudicarmi dimostrando delle preferenze, molto più che nel prospettare i diversi tipi e nel metterli in caricatura ho cercato di essere imparziale.

— La prima rappresentazione si avrà presto?

— E' una commedia d'insieme, perciò lenta nella preparazione. Gli interpreti hanno una grande buona volontà, ma ci vorranno assolutamente un buon numero di prove. Si pensa al 25 prossimo: io ho fiducia che per tale data si possa annunziare la prima.

— La prima dalla... prima serie?

— Speriamo. Nell'attesa ci tengo si dica ben chiaro che la commedia ha per spunto una battaglia elettorale, ma in essa è in gioco anche il sentimento. Se si pensa che l'unica nota è la politica, perdo una buona parte del mio pubblico: le signore.

— Diremo anche questa. Per gli uomini le spine, per le signore le rose.

e. m.

Le operette nuove a Torino

"Sultana „

Di E. Motta, musica del maestro Firpo al Politeama Chiarella

« Sultana » fu ieri sera scarsamente applaudita da un pubblico scarso. Ed è tutto quanto di meglio poteva riprometersi il maestro Firpo. Perchè infatti egli abbia ricostato quello piccolo peccato di giovanili, noi non riusciamo bene a comprendere. C'era in « Sultana » (che ci si dice scritta a diciotto anni) qualche cosa degno di essere salvato all'oblio? Ed allora era agevole salvare queste poche pagine, ed adattarle a qualche altro soggetto di operetta. Già oramai c'è tale un'aria di famiglia fra tutte queste operette, che quanto giovò all'una può bene servire all'altra. Peccato che sovratutto si assomigliano nelle qualità negative! In quella quella cioè, che anche in « Sultana » abbondano: una sentimentalità arieggiante la canzone popolare napoletana, senza averne la sincerità, nè la spontaneità, perchè bisogna che l'autore non dimentichi nè Puccini, nè Mascagni, nè tanto meno il pubblico, che sono le belle canzoni nei finali, come il più lurido legittimista di questo mondo. E con la sentimentalità il culto valzeretto giulebbato, e il breve movimento di danza, poichè non si può più dire « in l'ama », se le gambe non si mettono della partita.

In « Sultana » sono ancora — e si comprende — delle danze orientali, donde un maestro come il Firpo avrebbe dovuto e potuto ricavare qualche partito maggiore.

Ma non è il caso di insistere. Il Firpo fortunatamente dimostrò, dopo « Sultana », di sapere fare qualche cosa di assai più organico, di meno disuguale e di più vario e caratteristico con « Il bacio della duchessa ». Quindi non è il caso di parlare di ritorno in lui, bensì di progresso, perchè « Sultana » è la prima operetta scritta dal maestro.

Il Motta, su un motivo assai semplice, ma abbastanza originale, trovò il modo di tessere un'azione in tre atti discretamente piacevole e movimentata, e tale da avere anche le sue piccole scenette, poichè si disse che egli aveva adombrato i casi di un principe sarto, amante e avventuroso, con una americana, di cui si parlò anche troppo. Che ci sia il vero in tutto ciò, non riesco troppo bene a comprendere. Se « Sultana », come fu rappresentata ieri sera, è fatta per darcene la cosidetta « chiave »...

Comunque: l'operetta svolgendosi con poco gravissimo di casi va innanzi svelta e non incappata mai dalla musica. Ed è questa una dote, di cui va tenuto conto anche a favore del Firpo. Inoltre non mancano, come dissi, alcune pagine, se non originali, almeno capaci di attrarre subito a sè il gran pubblico, e maestri di dirigere popolari. Tale il duettino (mancò a dirlo in tempo di valzer) fra Lella e Giorgio: « Vorrei una cassetta ».

Altrove il Firpo nuovamente si ricorda Lella e altro ancora. E il pubblico sorrise divertito trovando che non gli si dà molto a pensare, ed applaudì. Così si possono riferire — almeno per ora — certi successi, che lasciano contenti in altre città la « Sultana ».

L'esecuzione fu accurata nei principali personaggi: la Fanti e il Conti la Pavanello e Ferri nel loro della parte di Vivian non si vuole mancare di dirsene pienissimi. Tale il duettino (mancò a dirlo in tempo di valzer) fra Lella e Giorgio: « Vorrei una cassetta ».

Bella la messa in scena, ma elemento discreti i cori.

Olga ed Umberto Supino al Liceo musicale

Invitati dalla solerte « Associazione torinese di amici della musica », la pianista Olga Supino e il fratello di lei, violinista, diedero ieri sera un concerto, cui non mancarono nè un pubblico distinto ed affollato, nè gli applausi più vivi e — diciamo subito — più meritati.

In un programma bellissimo, ed interessante anche per la varietà più terribile di stili, (poichè dal Vitali e dal Corelli, tutti ridondanti di grazia e di freschezza secentesca, vi giungeva a Riccardo Strauss attraverso la nobiltà del Saint-Saëns), Olga ed Umberto Supino, rivelarono, con una completa fusione delle loro due anime di veri artisti, una sicurezza di meccanismo, una coscienza di esecuzione, una varietà di colori, uno studio profondo del carattere della musica eseguita, ed una chiarezza tali da far desiderare una nuova audizione.

E di questo desiderio ci facciamo volentieri gli interpreti presso l'egregio maestro Ferroris, ideatore e parte scientissima della fiorente Associazione, cui — soltanto di quest'anno — abbiamo dovuto apprezzare le quali lezioni del pianista von Lenczyc, il quartetto Polo-Lo Sassaro, e nuovi concerti ne preparando, fra cui quelli del Mezio Agostini, del Quartetto Sioen, di Enrico Mariano, di Maria Carrera, e di altri insigni nel campo della musica da camera.

I Lombardi al Vittorio Emanuele

Rinviata, per necessità di maggiore allestimento, a per stasera che il nostro Vittorio Emanuele annuncia l'opera in quattro atti di Giuseppe Verdi: *I lombardi alla prima Crociata*.

"Il Ferro„ di D'Annunzio sarà rappresentato al "Valle„ di Roma

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* dice che *Il Ferro* di Gabriele d'Annunzio, cioè la dizione italiana di *Couvre-feuilles*, sarà rappresentato a Roma al teatro Valle dalla Compagnia Borelli-Piperno-Gandusio fra il 22 ed il 25 gennaio.

Una intervista sulla liquidazione della Cassa Pensioni

Milano, 5, notte.

Sono note le vicende della Cassa Pensioni di Torino che, dopo aver diffuso le sue idee in tutta Italia, si vide ad un tratto decapitata dalla legge sulle assicurazioni di stato. In forza di tale legge la Cassa entrò in liquidazione. I soci così erano invitati a scegliere le due vie: o passare alla Cassa di Previdenza dello Stato, ovvero recedere. Poichè le operazioni di liquidazione andavano più che a rilento, sorse un diffuso malcontento in tutta Italia. Da esso trasse argomento l'on. Gasparotto, il quale il 1.o gennaio dichiarò di interrogare il ministro di Agricoltura « sullo stato attuale della liquidazione, specialmente in riguardo ai soci recedenti ». Il Secolo ha creduto opportuno quindi interrogare l'on. Gasparotto sui motivi e sulla portata della sua interpellanza.

— L'interrogazione — ha risposto l'on. Gasparotto — ha origine dal fermento che in questi ultimi mesi è andato maturando in molte città per il fatto che nessuna notizia era data intorno alla liquidazione e alla posizione dei soci. Avendo io fatto parte di un Comitato milanese, sorto oltre un anno fa per iniziativa di moltissimi soci della Cassa, ero bersagliato di richieste e di preghiere da molte parti.

— Ma le proteste quale fondamento avevano?

— Ecco come stanno le cose. Nell'art. 25 della legge 4 aprile 1912 il Ministero doveva nominare un commissario che procedesse alla liquidazione della Cassa e in una volta il ministro avrebbe dovuto, entro trenta giorni dalla data della nomina, determinare il credito di ciascun socio e pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* il piano di riparto, con avviso agli associati che il recesso poteva essere esercitato entro sessanta giorni dalla data della pubblicazione del piano di riparto. Ora, il commissario, se ben ricordo, fu nominato nel gennaio 1913, per modo che il termine dei trenta giorni per la determinazione del credito dei soci, sarebbe scaduto il 21 marzo. Oggi, dopo l'annuncio della mia interrogazione, è apparso sui giornali un comunicato ufficiale col quale si annuncia che entro gennaio sarebbero presentati i conti della liquidazione.

— E così lo scopo dell'interrogazione è in parte raggiunto?

— Lo spero, nel senso che le operazioni vengano veramente alla fine. Però, devo osservare che, dopo la pubblicazione dell'interrogazione, ho ricevuto un fascio di lettere di soci, i quali protestano in modo vivace contro l'andamento della liquidazione. Quelli che protestano sono i soci accedenti, i quali si lagnano di essere stati tenuti per tanto tempo all'oscuro. Essi hanno concepito il sospetto che ciò sia fatto perchè con lungo decorso del tempo i soci siano stanchi e ridotti alla condizione di non poter far uso del diritto di recesso. Uno mi scrive: « si mena il can per l'aja... per stancare i recedenti ». Un altro soggiunge: « a chi chiede di recedere si risponde « scaricatevi ». Ora, io spero che questi timori abbiano a risultare infondati, per quanto riconosca che sarebbe stato opportuno che la liquidazione fosse fatta conoscere un po' prima, perchè i soci, se non erro, hanno pur diritto di essere informati dei loro interessi. Del resto, leggeremo sui giornali le comunicazioni del commissario di liquidazione e poi, a suo tempo, sentiremo alla Camera la risposta del ministro. Ed io mi auguro — concluse l'onorevole Gasparotto — che i soci abbiano motivo di dichiararsi soddisfatti. »

Le Associazioni commerciali ed industriali di Cuneo contro la disoccupazione

Cuneo, 5, mattino.

L'Unione esercenti, commercianti e l'Unione industriali si sono radunate per esaminare il problema della disoccupazione, che anche qui si fa gravemente sentire. Furono, dopo ampia e vivace discussione, mandati telegrammi all'on. Sacchi e al sottosegretario alla guerra gen. Mirabelli, firmati oltrechè dai presidenti dei sodalizi, anche dagli on. Cassin e Soleri, per sollecitare l'inizio dei lavori della nuova stazione ferroviaria e quelli della nuova caserma d'artiglieria.

Grave disastro edilizio presso Bruxelles

Bruxelles, 5, sera.

A Wasterval è crollata una casa in costruzione. L'impresario è stato estratto dalle macerie con una frattura al cranio e con lesioni interne che ne mettono in grave pericolo la vita; un operaio è precipitato nel sottosuolo: è morto sul colpo. Occorreranno due giorni di lavoro per rintracciarvi lo salma; quattro operai sono rimasti feriti. Due case contigue, che minacciano di rovina, sono state sgombrate e saranno demolite di urgenza.

Un principio d' incendio a bordo di una corazzata francese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, mattino.

Il *Journal* ha da Tolone: E' avvenuto un allarme a bordo della corazzata *Saint Louis*. Avendo un denso fumo invaso le batterie, tutti gli uomini sono stati chiamati al loro posto d'incendio. Dopo numerosi tentativi si è riusciti a penetrare nei magazzini generali ed è stato trovato un mucchio di stracci unti che bruciava lentamente. E' stato estinto tale principio d'incendio ed è stata ordinata un'inchiesta per scoprirne le origini. I danni sono insignificanti.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Tribunale Militare di Torino).

Gli effetti della concorrenza

In un giorno di febbraio dello scorso anno, tal Bertero Mario, giovane macellaio, si recava presso i carabinieri del Borgo San Paolo a sporgere di una aggressione, che diceva di aver subita da certi fratelli Bonmassar, pure essi macellai; il Bertero davvero presentava delle non gravi ferite.

I Bonmassar, Giovanni Battista ed Achille, a loro volta interrogati, dichiaravano che la lesione se la era vista lui, il Bertero, inquantochè, dicono essi costui, insieme al fratel suo, aveva ceduto la macelleria ad essi Bonmassar, continuavano in uguali esercizio poco lontano, cercando di accaparrare clienti in loro danno.

Un episodio di questa accanita concorrenza, verificatosi proprio in quel giorno, aveva, come si dice, fatto scoppiare la bomba, e si era venuto alle mani.

Di qui una querela per lesioni, a carico dei Bonmassar, e dogliarza pure di lesione contro il Bertero Mario, denunciato inoltre per truffa, perchè, secondo l'Accusa, avrebbe cercato di provvedir carne, facendosi passare per uno dei Bonmassar!

Della truffa, i Bertero furono assolti; il Mario Bertero fu condannato, per lesione, a 5 giorni di reclusione; e il Bonmassar Achille a 10 giorni della stessa pena; quarambi, per altro, beneficiati del perdono e della non iscrizione.

D'ora innanzi, è a sperarsi, la concorrenza dei due macellai avrà delle forme più... gentili, in omaggio alla loro insegna.

Presidente: Garelli — Pubblico Ministero: Vaccheni — Difesa: avvocati G. C. Garizio e Milanesio — Cancelliere: Gazzano.

La fortuna d'un disgraziato

Ferraris Augusto, disiaccato presso il 57.o fanteria, di stanza a Bovigo, lontano dalla sua Biella nativa, provò talmente desiderio di rivisitarne la sua libertà nostalgica.

Una condanna contumaciale a 2 anni e 8 mesi di reclusione militare.

Ma a salvare il soldato Ferraris sopravvennero i suoi precedenti fiscalogici: fin da ragazzo era stato soggetto ad alterazioni mentali; così che egli, dopo essere rimasto assente dal Corpo per oltre un anno e mezzo, si costituì, dicendo di non ricordare come la diserzione fosse avvenuta, nè per quanto tempo egli fosse stato assente dal Corpo. Il giudice istruttore, con paterno provvedimento, lo fece ricoverare all'Ospedale Militare, affidando lo ad un illustre scienziato, il maggiore Morino, lo studio di questo singolare disertore.

Dalla deposizione del dottore Morino risultò che il Ferraris è uno svanturato, vittima di attacchi isterici, che turbano profondamente la sua psiche.

Nel momento della diserzione, il perito lo ritenne completamente irresponsabile, e ciò qui la logica è coerente alla scienza; ma dove si dissentì è nell'affermazione della responsabilità assoluta dell'accusato di fronte al reato permanente della diserzione, non essendo concepibile, — tale fu il giudizio espresso dall'illustre clinico, — che in un anno e mezzo il Ferraris non avesse avuto coscienza del suo stato: escludendo la possibilità di un periodo annuale di

Intorno alla tesi peritale si svolse vivace il dibattito oratorio: concludendo il Pubblico Ministero col concedere al Ferraris il beneficio della responsabilità; ed il difensore, avvocato V. Basti, col dimostrare che l'assoluteria, per totale infermità di mente, derivava appunto dalle conclusioni peritali e fiscali.

Il Tribunale, dovendo risolvere fra le tesi opposte, accolse la difesionale, applicando al Ferraris il beneficio dell'articolo 58 del Codice Penale, dichiarandolo completamente irresponsabile ed ordinandone la immediata scarcerazione.

Presidente: colonnello Filippi — Pubblico Ministero: avv. cav. Forgbieri — Difens.: avvocato V. Basti.

Il colonnello Labrador è stato realmente condannato

Madrid, 5, sera.

Si conferma oggi ufficialmente la condanna a sei mesi di arresti semplici del colonnello di artiglieria Labrador, che, come è già stato annunciato, si era rifiutato di assistere alla Messa dello Spirito Santo, il Labrador dovrebbe essere rinchiuso nell'Arsenale di Carraca, a meno che il Governo, come ne è vivamente sollecitato, non provveda alla grazia di quella ufficiale con l'intervento del Re.

El Roisuli proclamato Sultano dalle tribù di El Kasar?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, sera.

Il *Temps* ha da Tangeri: « Corre nuovamente voce che El Raisuli sarebbe stato proclamato Sultano da alcune tribù montanare di El Kasar. Informazioni di fonte indigena aggiungono che nella tribù del Rhona è stata fatta la preghiera del giorno festivo di venerdì nelle Moschee sotto gli auspicii del Sultano.

Queste notizie però lasciano indifferente la popolazione musulmana. Gli indigeni non prendono in generale sul serio i pretendenti che di tanto in tanto spuntano qua e là.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con la rassegnazione e la bontà che fecero esemplare la sua santa vita, circondata dai suoi cari e munita di tutti i conforti religiosi, oggi, alle ore 15,30, rese serenamente l'anima a Dio

Giuseppina Teppa ved. Alberti

d'anni 77

Affranti danno il tristissimo annuncio:

il figlio ing. PIER LUIGI ALBERTI-TEPPA, titolare della *Ditta Fratelli Botta*, colla consorte GEMMA CROSA e figlie IRMA, CLEMENTINA e SAVERIA;

la figlia MATILDE vedova dott. UMBERTO BAGLIONE, e figli MARIA VITTORIA e MARIO;

la sorella LUIGIA TEPPA vedova SAPETTI, ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Torino, 5 Gennaio 1914.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 7 gennaio, alle ore 9.30, partendo dall'abitazione in via Monte di Pietà, 22. (600)

Si dispensa dalle visite.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti di Nostra Santa Religione, serenamente spirava nel bacio del Signore (610)

Ettore Corbella

AVVOCATO PROCURATORE

in anni 31

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la desolata vedova GEMMA MUSSO, la madre EMILIA MATTA vedova CORBELLA, la suocera, sorelle, cognati e parenti tutti.

Torino, 5 gennaio 1914 (Piazza Palecapa, 2).

La salma verrà trasportata a Castelnuovo d'Asti, ove seguiranno i funerali mercoledì, 7 corr., alle ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Collegio dei Procuratori di Torino

Il Consiglio ha il dolore di partecipare la morte del collega (6079)

Avv. ETTORE CORBELLA

I funerali seguiranno in Castelnuovo d'Asti ove la salma sarà trasportata, partendo da Piazza Palecapa, 2, per la stazione di Porta Nuova, oggi, alle ore 14.

La moglie PAOLA REGIA, i figli MARIA e CESARE, il genero geom. GIOVANNI ANTONIOTTI, la nuora LAURA GARINO, gli abbiatici ed i parenti tutti danno il doloroso annuncio della morte del loro caro

Avv. Luigi Beldi

avvenuta il giorno 3, nel pomeriggio, munito dei conforti religiosi. (609)

Milano, via Legnano, 28.

Non si mandano partecipazioni personali.

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava, nell'età di anni 70, alle ore 19,30 di domenica

OLIVERO GIOV. BATTISTA

Ne danno l'annunzio la sorella MARGHERITA CALANDRI col marito VITTORIO, e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, martedì, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Umberto I.

Non si mandano partecipazioni personali, e, per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori (608)

Alle ore 9,15 di ieri spirava, dopo lunghe sofferenze, il (6

Comm. PALLIA GIOVANNI

Ex Direttore Compartimentale del Catasto

La sorella CRISTINA, i nipoti ANELLI, i cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo in forma civile, per espressa volontà del defunto, alle ore 16 di oggi, 6 corr., partendo da via Cibrario, 11.

Non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni speciali.

Appendice della *Stampa* (150

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Io? — replicò Casimiro con molta naturalezza; io non lo conosco... Non c'era ragione che mi movessi; spettava a voi di presentarci l'uno all'altro.

Sempre con dignità e cortesia, Casimiro si trasse da parte per lasciar passare il suo principale e sorridendo cercò nel Circo.

John Carter scrollò il capo mormorando:

— Sempre lo stesso! E' più forte lui, nella sua semi-miseria, che tutti i milionari di Johannesburg. Entro come un fulmine nello studio; un torrente di rimproveri e quasi d'ingiurie stava per scaturire dalla sua bocca.

Ma, dinanzi a Treborson, si arrestò come all'incanto; anch'egli provò un principio d'ammirazione, e al spiegò l'attitudine rispettosa con cui mistress John Carter stava in ginocchio.

Egli non perciò le diceva delle cose molto gentili.

— Certamente, signora, conserverò una buona memoria del pochi mesi passati con voi e delle cortesie che mi avete sempre usate.

— Oh! era naturale —rispondeva mistress Carter — con un artista come voi...

— Ciò non toglie ch'io non vi ne sia riconoscente, signora, — dichiarava Treborson, — e all'infuori dell'aggiustamento con vostro marito avrò il piacere all'emissione della mia miniera di rimettere a voi, signora, personalmente a voi intestate, un certo numero d'azioni che permetteranno in parte d'associarvi alla mia fortuna.

John Carter entrò in quel momento nello studio. Invece di fare una scena violenta, come si era prefisso, salì alcuni scalini e poi si lasciò avanti colle mani distese.

— Ah! Ah!... Il nostro ottimo Treborson... Hei! che fortuna!... Ah! caro, caro, ne sono tanto felice!... Ma però senza dirne nulle agli amici? Noi che vi tratteremo come una persona di famiglia?

Egli sostituiva la famigliarità alla violenza.

L'ex-ginnasta, con un gesto affabile, ma autorevole, come se fosse lui il padrone di casa, indicò una sedia al direttore.

— Vogliate accomodarvi, caro signor Carter, e regoliamo le nostre piccole pendenze. Dopo aver destinato cogli amici, il mio primo pensiero è stato di venir da voi.

John Carter cominciò ad irritarsi del contegno del suo ex-ginnasta e rovesciò sulla moglie il suo primo accesso di rabbia.

— Fate il piacere di lasciarci soli! — egli disse sgarbatamente; — non vedete che dobbiamo discorrere di affari.

Mistress Carter, avvolgendosi nella sua dignità, si ritirò.

Treborson, senza guardare John Carter, tirò fuori un taccuino e con tutta tranquillità disse:

— Il mio impegno verso di voi stabilisce un indennizzo di ventimila franchi nel caso che vi mancassi senza prevenirvene. Caro signor Carter, ecco un chèque...

Si mise a scrivere.

— ... di mille lire sterline, cioè di venticinquemila franchi, perchè essendo stato fortunato, voglio essere largo con voi. Ecco dunque regolato questo primo punto.

Porse lo chèque a John Carter.

Irritato sempre più dal tono sprezzante del suo ex-ginnasta, John Carter si lasciò sfuggire un grugnito, ma molto dimesso, non potendosi ancora spogliare del sentimento di rispetto che Treborson gli incuteva.

Ma avendo questi naturalmente soggiunto:

— Vogliate dunque rimettermi la mia obbligazione!

Egli balzò esclamando:

— Ah! no, perdio!

E colla mano, da elegante giuocatore, respinse lo chèque.

— O regoliamo tutto... o nulla! — egli dichiarò con voce leggermente alterata.

Treborson mostrò di non capire.

— Perchè, — egli disse con dolcezza, — confondere i conti?

— Sapete benissimo, — replicò John Carter con una voce sempre più alterata, — che dobbiamo regolare un conto molto più serio, al confronto del quale la vostra ricchezza non è che una goccia d'acqua.

Conservando sempre la calma, Treborson replicò:

— Se vi l'ho detto, che questa è intanto una partita regolata; ora vi vorrà all'altra... Non capisco perchè non dobbiamo regolarla separatamente... Ma se ci tenete a fare un blocco di tutto e due, sia... caro signor Carter. Alle mille lire sterline di dicembre, vogliate allora aggiungere la somma che stimate i cavalli, che le circostanze m'hanno obbligato a portarvi via.

— Le circostanze!... Le circostanze — borbottò John Carter, — avrei, piuttosto di dirvelo, signor Treborson, uno strano modo di esprimervi... Le circostanze vi hanno obbligato? Eh! cospetto! mi pare invece che è stato colla vostra piena volontà che mi avete portati via i cavalli. Non so, del resto, darvi torto, visto che con essi avete guadagnato dei milioni...

— Oh! non tanti quanto v'immaginate, John Carter.

— Eh! eh! — esclamò il direttore — non chiedo che di contarli con voi, Giorgio Treborson, per sapere quanti me ne vengono.

— Quanti ve ne vengono?

— O, se preferite, quanti ne spetiamo ai miei cavalli!

John Carter scoppiò a ridere; poi, bruscamente:

— Bisogna fare a mezzo, Giorgio Treborson! Giacchè senza i miei cavalli non avreste potuto far nulla... Parti eguali! Giacchè avrei potuto farvi arrestare laggiù in mezzo ai vostri trionfi, come ladro di cavalli... Parti eguali! Giorgio Treborson! giacchè potevo anche farvi arrestare per abuso di fiducia! Eravate... come lo siete ancora oggi, mio malgrado. Vi lusingavate che con mille lire sterline vi avrei restituita la scrittura? No, no, cospetto! — e giacchè siamo a sei pagni sul tavolo,

— Bisogna fare a mezzo, caro signor milionario! Altrimenti domani stesso mi presento in tribunale colla vostra obbligazione, affinchè si veda qual'era la vostra posizione a mio riguardo, e dirò ai signori giudici:

« Questo signore, abusando della mia fiducia e della compi

La giornata di Moharuga

nel secondo rapporto del colonn. Miani

(Per telegrafo dal nostro Inviato speciale)

Tripoli, 4, ore 13.

Il colonnello Miani radiotelegrafa da Brak queste notizie particolareggiate del recente combattimento di Moharuga il cui successo ha determinato la completa pacificazione della regione della Sciati che è ormai purgata da tutti gli elementi ostili. Il terreno sul quale il combattimento si è svolto è dei più difficili ed insidiosi. Tra Agar, donde la colonna partì, e Moharuga, distendesi una pianura desolata, nuda, eminentemente argillosa. La strada per Moharuga, dopo sei chilometri entra fra una serie di piccole alture tabulari che elevansi da 30 a 100 metri sulla pianura. Ad occidente di queste alture la pianura ricomincia deserta, nuda, per cedere con ripidissimo, frastagliato pendio nelle spaccature di numerosi valloncelli che confluiscono in un ampio wadi trasformato da innumerevoli solchi e crepacci profondi. Su queste alture e in questi crepacci, erasi annidata la mehalla di Mohamed-ben-Abdalla, forte di oltre mille armati. Il colonnello Miani, a cui premeva rimuovere definitivamente l'ostacolo che opponevasi insistentemente alla prosecuzione della sua marcia, decise di attaccare i ribelli, come aveva già fatto a Scebb e a Brak. Lasciato alla difesa di Brak poche forze col capitano Mezzetti, la colonna con il relativo convoglio, la mattina del 23, marciò su Agar, località a 15 chilometri ad ovest di Brak, dove pernottò in formata protetta. La mattina seguente la colonna, nella sua consueta formazione quadrata, riprese la sua marcia, che divenne subito faticosa e difficile per la accidentalità del terreno che aumentavano e diventavano sempre più ripe ed intricate a misura che la pianura risaliva alle alture di Moharuga. A sei chilometri dai monti, era già possibile assicurarsi, per vari indizi, della presenza degli arabi che occupavano i ciglioni più avanzati. Il colonnello Miani, per la stessa ragione per cui non volle impegnarsi in un'azione frontale contro i ribelli trincerati sulle colline di Brak, ripetè la medesima manovra con lo scopo di ingannarli, di attirarli e di batterli in pianura. Volse quindi verso sud dove la pianura allargasi uguale per circa sette chilometri, con l'intenzione di evitare le alture insidiose e puntare sul villaggio di Moharuga. La marcia proseguì indisturbata per alcuni chilometri e raggiunse l'estremo sud della pianura senza che i ribelli avessero dato segno di vita. Ma dal momento preciso in cui iniziava la conversione ad ovest essi si rivelarono improvvisamente con un nutrito fuoco di fucileria proveniente dai profondi crepacci del terreno, dove gli arabi erano appostati. L'attacco erasi pronunciato simultaneamente sulla fronte e sul lato destro della colonna e assunse subito una notevole intensità, con minaccia di completo avvolgimento delle nostre truppe. Il colonnello Miani provvide allora immediatamente alla sicurezza del convoglio affidandolo alla difesa dei cammellieri armati comandati dal fido capo Abdel Neby bey, che già nei precedenti combattimenti aveva dato prova della sua inalterabile devozione e fedeltà, e comprendolo col gruppo di ascari libici e colla batteria del capitano Locurcio. Indi sul fianco destro mise una compagnia eritrea e lasciò sul lato di testa la batteria Mondini concentrando le rimanenti truppe in riserva al centro pronte ad essere lanciate sulla linea di fuoco. Questa prima fase del combattimento fu brevissima. Dopo aver fatto una lieve pressione sulla testa, gli arabi in forti gruppi passarono a premere vigorosamente il fianco destro. Il colonnello Miani delle allora ordine al maggiore Soarez, comandante degli eritrei, di opporsi all'attacco di testa e dispose per una maggiore difesa il fianco destro. Ma aveva appena iniziata questa manovra che all'estremo limite della pianura si profilò la massa dei cavalieri arabi che alla gran carica convenne verso la testa della colonna con sensibile inclinazione a sinistra. Evidentemente il piano arabo era quello di avvolgere la colonna con un'azione combinata tra i pedoni e i cavalieri. Infatti contemporaneamente alla comparsa della cavalleria, l'attacco di testa, che fino allora appena erasi pronunciato si manifestò decisivo. Dei crepacci solcanti la pianura emerse improvvisamente una insospettata moltitudine di armati che avanzò subito risoluta.

Il momento è quasi decisivo. Il maggiore Soarez che ha in linea due compagnie eritree, non indugia un istante a lo lancia di propria iniziativa al contrattacco. Subito il colonnello Miani, manda di rinforzo le due rimanenti compagnie e le fa appoggiare dalla batteria Locurcio, lasciando una sezione a sostenere gli ascari libici che sono sulla destra. Nel contempo invia ordine del capitano Mondini, che è a protezione del convoglio, di concorrere con i tiri della sua batteria.

*Il contrattacco si svolge con rapidità ed impeto incredibili. Trascinati dal maggiore Soarez, gli eritrei avanzano velocissimi e sbalzi. I pezzi delle due sezioni di artiglieria sono portati a braccia e concorrono efficacemente ad ogni azione di fuoco dei valorosi fantaccini neri. La distanza dal nemico che spara rabbiosamente accorciasi sempre più. Il battaglione Soarez è ormai lontano dalla sua primitiva posizione e la batteria Mondini è costretta per non offenderlo a sospendere i tiri in quella direzione e riprendere i suoi obbiettivi sulla destra. Incapaci di resistere all'impeto degli eritrei, gli arabi battono rapidamente in ritirata verso ovest con intenzione di riappoggiarsi alle alture. E' il momento di un'azione a fondo, decisiva, senza quartiere. Il colonnello Miani manda ordine alla batteria Mondini di staccarsi dalla sua posizione e di raggiungere gli eritrei e al maggiore Soarez di convergere celermente ad ovest, dove allo sbocco di un vallone si è concentrato una densa massa di nemici. La batteria sostenuta l'avanzata degli eritrei e fanno strage respingendo, incalzando. Intanto sulla destra l'azione ingrossa. Gli ascari libici muovono ostinatamente al contrattacco. Le masse arabe muovono sino a brevissima distanza da esse. Gli ascari li dicì resistono brillantemente senza neanche l'appoggio dell'artiglieria. Quasi tutta la riserva della colonna è in linea. La compagnia De Dominicis e il battaglione eritreo, assolto il primo compito, accorrono celermente e in tempo utile accorre anche la batteria Mondini richiamata a raggiungere il centro, tranciando i pezzi a bracciа. Dieci pezzi preparano l'attacco generale. Il nemico resiste nei crepacci e arreca alle nostre truppe sensibili perdite. Appena giungono gli eritrei, il colonnello Miani ordina l'assalto decisivo. E qui il telegramma Miani magnificamente sintetico dice testualmente così: «In due punti le truppe senza soffermarsi si slanciano alla baionetta, snidano i nemici, li travolgono, ne fanno strage. Più non sparati, combattesi all'arma bianca. I nemici cedono, ripiegano, fuggono in tutte le direzioni battuti dall'artiglieria. In breve ora raggiunto e superato il vallone, rivalite le alture ad occidente dalle quali con la fucileria inseguesi il nemico fuggente che è disciolto, senza più alcun legame tattico. Alle ore 13,15 arrestasi l'inseguimento fra evviva al Re ed all'Italia. Gli eritrei e i libici si abbracciano. Ultimato il rifornimento di munizioni, la colonna riprende la marcia protetta da un battaglione eritreo che occupa le alture a ale ore 17 la spedizione giunge Moharuga. Come ci ho già telegrafato, la sera stessa pervenivano al colonnello Miani messi, lettere dai pozzi vicini invocanti la protezione e offrenti la sottomissione. Le sottomissioni sono venute ogni giorno crescendo in modo che il dominio incontrastato del Fezzan è assicurato. I successivi radiotelegrammi del colonnello Miani hanno confermato che la mehalla di Mohamed Ben Abdalla superava un migliaio di uomini armati di fucili modernissimi e che nel combattimento della vigilia di Natale, Mohamed Ben Abdalla e altri quindici capi minori delle tribù del Ghebel che lo avevano seguito nella sua incursione fossanese dopo la rotta di Assaba sono morti.**

LIBERO.

Le informazioni ufficiali

Tripoli, 5 sera.

Giungono i seguenti altri particolari del combattimento di Moharuga del giorno 23 dicembre. Lasciata a Brak una compagnia con due mitragliatrici, il colonnello Miani mosse per Agar, in direzione di Garda e Moharuga, dove aveva avuto notizie che Mohamed Ben Abdalla si era trincerato con le sue mehalle. Il 21 arrivò in vista delle posizioni nemiche che erano bene appostate su alcune collinette dominanti la strada ed in un gran wadi a sei chilometri da Agaru, offrente copertura ed invisibili appigli tattici nei suoi numerosi crepacci. Si diresse prima a sud fingendo di allontanarsi dalle posizioni nemiche per schivarle e poi fece una conversione verso ovest di fronte a Moharuga. Durante questa conversione la colonna fu attaccata sulla testa e più intensamente sul fianco destro: mentre uno stuolo di cavalieri tentava anche di gettarsi sul convoglio.

Il maggiore Suarez che era in testa, fronteggiò l'attacco ed al momento opportuno prese la contro-offesa incalzando i ribelli che vennero anche efficacemente battuti dalle batterie Mondini e da due pezzi della batteria Locurcio.

L'azione continuava intanto molto aspra sulla nostra destra e la compagnia De Dominicis dovette accorrere in difesa del convoglio che fino allora era stato solamente protetto dai gruppi libici e da parte della batteria Locurcio. Ma il battaglione Suarez e la batteria Mondini avendo assolto il loro compito poterono giungere in tempo utile per eseguire col rimanente delle truppe un attacco generale che fu preparato da tutti i dieci pezzi. Ottenuta la preparazione col fuoco, tutta la linea si slanciò alla baionetta contro il nemico che si teneva fermo sulle sue posizioni. Snidati da queste, a furia di arma bianca, i ribelli fuggirono in piena rotta seguiti dal fuoco di fucileria e di artiglieria.

Alle 13 e un quarto cessava l'inseguimento fra evviva all'Italia e al Re. Vennero raccolti i feriti e alle 17 il colonnello Miani si presentava davanti a Moharuga, i cui abitanti gli venivano incontro con bandiere bianche. Anche i paesi vicini, iniziarono nella sera dichiarazioni di sottomissione.

La morte di Mohamed Ben Abdalla fu constatata sul terreno e confermata per scritto da notabili, uno dei quali se ne è reso garante. (Ag. Stefani).

Il Caimacan del Garian
al generale Lequio

Tripoli, 4, sera.

Al generale Lequio, il conquistatore del Garian, che nella nostra Colonia italiana ha lasciato così vivo e affettuoso ricordo di sè, il Caimacan del Garian ha spedito questo telegramma:

«Al valoroso soldato che con l'esempio, insieme ai suoi, animava alla lotta anche gli arabi nuovi figli ed ammiratori del valore d'Italia, il sottoscritto invia ricorrenza nuovo anno fervidi auguri di felicità. — Firmato: *Hadi Coobar, Caimacan del Garian*».

Il servizio radiotelegrafico
colla Cirenaica

(Per telegrafo dal nostro Inviato speciale)

Bengasi, 5, ore 9,40.

Nessuna novità nella situazione politica-militare.

E' stato ripristinato, con vivo soddisfazione della cittadinanza, il servizio radiotelegrafico ad uso dei privati.

La compra-vendita di terreni
e l'accertamento dei diritti reali in Libia

Roma, 5, notte.

Su proposta del Ministero delle colonie, con regio decreto firmato ieri il Re firmò ieri il decreto che permette nelle zone della Tripolitania e della Cirenaica, che furono o che saranno dichiarate di governo civile, gli atti di compra-vendita di terreni di proprietà libera e di cessione di diritti reali a tali beni inerenti. Il provvedimento, che entrerà in vigore alle date che saranno per ogni zona fissate dai governatori, regola i diritti e le limitazioni, che finora fu necessario mantenere, relativamente alle transazioni sugli immobili sopratutto a causa dell'incertezza dei domini e dei possessi o per evitare speculazioni eccessive e dannose. Iniziatosi ora regolarmente il funzionamento odegli uffici fondiari, è reso quindi possibile, sicuro l'accertamento dei diritti di proprietà immobiliare. La ragione del divieto imposto non solo a garanzia dei venditori, ma altresì dei compratori veniva a cessare, e poteva quindi, senza pericolo, lasciarsi libero campo alle contrattazioni o private iniziative. In conformità a tali condizioni il regio decreto stabilisce che gli atti di compra-vendita e cessione debbano essere iscritti secondo le norme dell'ordinamento fondiario procedendosi contemporaneamente all'accertamento dei relativi diritti di proprietà, che dovrà eseguirsi con la maggiore sollecitudine e con la procedenza sopra ogni altra operazione fondiaria.

E' provveduto poi il caso di alienazione di aree di spettanza dello Stato, e viene stabilito che l'alienazione possa essere autorizzata, volta per volta, con decreti reali, su proposta del ministro delle colonie e sentito il governatore: nello stesso modo potrà essere autorizzata la concessione dei predetti terreni sia temporaneamente che a perpetuità allo scopo di promuovere la edificazione. Tali concessioni potranno essere fatte anche gratuitamente quando la costruzione da elevarsi abbia carattere di utilità generale o richiegga rilevanti spese per la sistemazione dell'area. Opportune disposizioni sono poi dirette ad impedire che atti di compra-vendita eventualmente compiuti in frode alle disposizioni precedentemente vigenti possano essere convalidati o ratificati per effetto della emanazione dell'odierno decreto.

(Ag. Stefani).

Coniugi indiani
derubati da due inglesi a Firenze

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 5, sera.

Provenienti da Calcutta, sbarcarono circa quindici giorni fa a Genova i coniugi Kamalagavell e Kuraryi Desai. Dopo breve sosta in quella città e in riviera, vennero a Firenze per visitare i nostri musei. I due coniugi presero alloggio all'albergo Roma, posto in piazza Vittorio Emanuele. A Firenze i due indiani fecero conoscenza di un inglese, che si qualificava per tale Canfield, un giovane elegantissimo, dai modi distinti, che mostrò subito il suo ardente desiderio di conoscere l'India orientale. Infine disse che si sarebbe recato in India insieme ai Desai. L'inglese era di modi così insinuanti, che riuscì subito ad accaparrarsi la completa fiducia dei coniugi. Il Canfield, parlava discretamente l'italiano, di modo che per i due indiani, che parlano solo il loro idioma e l'inglese, era di grande utilità. Per consiglio del Canfield, la signora Desai portava sempre con sè la borsetta con i gioielli ed il denaro.

Il giorno 3 del corrente mese, alle 14, la signora Desai uscì dall'albergo insieme al marito e all'inglese. In piazza Vittorio Emanuele l'inglese fermò un signore, pure elegantissimo, dicendo che era un intimo amico. La conoscenza con questo nuovo venuto fu subito fatta, perchè appariva persona distinta. I coniugi Desai ed i loro amici si recarono ad un caffè in piazza Vittorio Emanuele. Ad un certo punto l'indiano si alzò per andare a fare delle compere, lasciando la moglie insieme agli inglesi, poichè anche l'amico era inglese. Ad un tratto uno dei due pose nel caffè della signora una polverina, mentre l'altro la teneva distratta. Fatto sta che la Desai, poco dopo bevuto il caffè, avvertì un sapore sgradevole e fu assalita da vomito; si alzò in fretta, consegnò la borsetta all'inglese e si ritirò. Ritornata nel caffè, fu presa da un sonno profondo, che durò mezz'ora.

Nel frattempo i due inglesi si erano eclissati, portando via la borsetta con i gioielli per il valore di 15 mila lire e 100 sterline.

Quando la poveretta si svegliò, si recò all'albergo e raccontò tutto al proprietario, che denunciò la cosa alla Questura.

Soltanto ogni la pubblica sicurezza ha fatto conoscere la cosa alla stampa, poichè sperava di poter acciuffare i due ladri.

Gli inglesi invitati ad un "referendum,,
sul "tango,,

Londra, 5, mattino.

La pericolosa crisi sollevata nel campo del «tango» da quelle dame che in una rivista femminile diffamarono la nuova danza, si avvierebbe questa sera verso la soluzione. Infatti si annunzia che l'impresario di un teatro londinese, il «Queens Theater», il quale coprì a milioni in vista di questo discusso ballo, ha invitato quelle dame ad una speciale matinée che si terrà martedì prossimo per tentare la riconciliazione della buona società sulla controversia tenibrosa. L'impresario non ha neppure trascurato di invitare al supremo consiglio i due vescovi di Westminster e di Kempton. Gli invitati saranno forniti di una scheda recante la domanda: «Il tango è impudico o no?» Gli invitati dovranno scrivere in calce, dopo matura considerazione conforme al loro più profondi convincimenti, un «sì» od un «no» e lasciare cadere il responso nelle apposite urne. Il risultato di questo importante «referendum» è atteso con ansietà perchè esso potrebbe cambiare sull'istante la faccia del mondo.

Sentenza sulcida per la morte del fratello

Firenze, 5, sera.

Stanotte, il sordomuto Bruno Candelari, di anni 23, compositore-tipografo all'edifice Claudiana, approfittando dell'assenza dei parenti, si recava nella soffitta della propria abitazione posta in via Serragli e con un scialgamano si appiccava ad una trave. Quando i genitori del disgraziato, che erano in grande ansia, sono penetrati in soffitta ed hanno scorto il cadavere del figlio, è avvenuta una scena emozionante. La causa del suicidio sembra essere il dispiacere della morte di un fratello e la forte nevrastenia che faceva penare il povero tipografo. Anche altra volta il Candelari fuggì di casa per andare a gettarsi nell'Arno.

L'orribile morte di un italiano
a Marsiglia

Marsiglia, 5, mattino.

Un drammatico avvenimento si è svolto ieri sera al quarto piano della casa situata al N. 15 di via Lacepede. L'italiano Spinelli ritornando a casa sua accese un fiammifero per accendere il gas. Immediatamente si udì una formidabile esplosione e la disgraziata venne avvolta dalle fiamme. Essa si mise a gridare disperatamente ed i vicini che accorsero cercarono di prestarle un po' d'aiuto. Ma tutto fu inutile; l'incendio si era così esteso che la disgraziata morì letteralmente bruciata. L'incendio si è propagato anche alla casa ed è stato estinto solo per il pronto accorrere dei pompieri.

Le catastrofi minerarie

Londra, 5, mattino.

A Kuldscha, nel Turkestan, in seguito ad una esplosione di grisou in una miniera sono morti sedici minatori.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

L'esercizio provvisorio - Questioni edilizie

(Seduta del giorno 5 gennaio 1914)

Il Sindaco che presiede apre la seduta alle ore 14,30. SCIORATI chiede subito la parola per parlare sul verbale dell'ultima seduta e comincia col trovare strano che il Sindaco abbia diramato a tutti i consiglieri una circolare, in cui rende pubbliche le sue lamentele per il ritardo con cui i consiglieri si presentano alle sedute. «Mi pare anche strano che il Sindaco, che è capo di una maggioranza di sessanta consiglieri...

GRIBAUDI: — Dica capo dell'amministrazione.

SCIORATI: — Il Sindaco, che ha uno stock di consiglieri della maggioranza, si rivolga a tutti i consiglieri... anche quelli che si trovano sempre qui in tempo. Cominci a richiamare all'ordine i membri della Giunta. Ecco, anche adesso ne mancano i due terzi.

Voci da alcuni banchi: — Ma non vede che nel settore della minoranza vi sono appena tre consiglieri, lei compreso!

SCIORATI: — Ad ogni modo io reputo illegale la modifica apportata al Regolamento.

Il SINDACO spiega che la modificazione venne presa legalmente. Il Consiglio unanime annullò l'interpellanza del consigliere Sincero la mozione e l'approvò unanimemente.

SCIORATI: — Il Sindaco doveva tutelare i diritti anche degli assenti, che non potevano sapere che si sarebbe messa all'ordine del giorno e approvata nientemeno che una modificazione all'ordine del giorno.

SINCERO dà spiegazioni sul modo con cui la modificazione del Regolamento venne nell'ultima seduta del Consiglio approvata: ma SCIORATI non si dà per vinto e replica che la maggioranza ha commesso una vera sopraffazione; il SINDACO un po' impazientito, finisce per fargli notare che se crede che la deliberazione presa non sia legale, se benissimo come ad a chi può ricorrere il suo reclamo.

Il Sindaco finisce quindi, dopo aver commemorato il defunto maggior-generale Canziberi del canto navale, la risposta alle varie interrogazioni, che ora debbono essere scritte — *pervenutagli due o tre ieri sera.*

Le interrogazioni

Le interrogazioni sono le seguenti:

del consigliere Vicari: Il sottoscritto domanda che venga collegato con un telefono il nuovo Osservatorio situato al Pino perchè si possa continuare ad avere ogni giorno in Torino l'ora esatta;

dello stesso per sapere se non sia possibile anticipare l'inizio costruzione edificio Officina Carte Valori per dar lavoro a molti disoccupati almeno coi lavori di sterro;

del consigliere Depanis: Il sottoscritto desidera interrogare l'ill.mo signor Sindaco sulla interpretazione che recentemente è stata data allo art. 2 n. 1 del Regolamento 1906 sulla tassa dei cani; e specialmente sulla interpretazione data alle parole *edificio rurale*;

del consigliere Corbelli sulla mancata o ritardata prosecuzione dei lavori per il concorso a posti di maestri e direttori in questa scuole municipali;

dello stesso consigliere, sul servizio di cassa: le relative col pagamento degli stipendi ai maestri;

dello stesso sull'estensione ai maestri delle facilitazioni tranviarie concesse agli impiegati municipali;

del consigliere Bachi: Quando precisamente si inizieranno i lavori di costruzione della Officina Carte Valori;

dello stesso: Quando precisamente si inizieranno i lavori della linea tranviaria Ospedale Militare;

dello stesso: Perchè in questi giorni non si è provveduto e non si provvede ad un illuminamento razionale delle vie e in ispecie dei corsi dove il polverio è assolutamente inopportunabile con grave danno della salute dei cittadini).

Il SINDACO risponde a Vicari che il telefono fra il nuovo Osservatorio astronomico e la nostra città si impianterà, e che intanto, per iniziativa di un negoziante della nostra città, si avrà anche da noi l'ora precisa data dalla Torre Eiffel, come nelle altre principali città, per l'Europa.

Avverte poi la stessa Vicari e Bachi che i lavori di costruzione per la nuova Officina Carte-Valori non si potranno iniziare se non quando l'Autorità governativa non avrà approvato anche il progetto per il riscaldamento dei nuovi locali.

VICARI replica che si potrebbero già iniziare intanto i lavori di sterro, e il SINDACO riconosce la opportunità di questa raccomandazione.

Il SINDACO dà poi spiegazioni a Depanis, il quale replica, e il SINDACO finisce per annunciare che dietro le osservazioni del Depanis stesso farà sospendere per ora ogni deliberazione sulla tassazione dei cani appartenenti nei edifici rurali.

Il SINDACO, rispondendo poi a Bachi, lo avverte che la linea tramviaria Ospedale militare è stata già approvata il 21 dicembre dalla Giunta e presto la proposta sarà portata davanti al Consiglio.

Allo stesso Bachi dà poi informazioni sull'esperimento che da due giorni si è tentato per inaffiare le vie e i corsi della città.

BACHI insiste affinchè si intensifichi questo inaffiamento, perchè è assolutamente inopportunabile il polverone che, specialmente sui viali, si fa da lamentare.

BARBERIS: — Ma non è meglio che anche voi teniate le polveri asciutte?

Il SINDACO comunica infine un ringraziamento della Sezione Torinese della «Croce Rossa», per il terreno accordatole gratuitamente dal Comune.

L'assessore USSEGLIO risponde quindi al consigliere Corbelli sul ritardo nei lavori del concorsi per maestri e direttori municipali. Avverte che il concorso per i direttori è chiuso. Per ciò che riguarda l'altro, presto l'Amministrazione civica riceverà dal Provveditore agli studi la relazione della inchiesta fatta. Allora solamente si potrà deliberare sull'annullamento o sulla prosecuzione del concorso pei posti di maestri.

CORBELLI replica bravamente, per rilevare la gravità dei fatti inerenti a questo concorso, a cui si presentarono ben 600 candidati e che coinvolge tanti interessi non soltanto di privati, ma anche della città di Torino.

E finalmente — sono le 16,20 — si inizia la discussione degli argomenti inseriti all'ordine del giorno.

A proposito dell'affidamento ad una ditta dell'impresa del servizio di trasporto dei detenuti e dei corpi di reato, CAGNO trova strano che ogni si ritorni all'antico, ad una disposizione di regolamento che risale nientemeno che al 1865; e il SINDACO gli spiega che tale servizio non dà al Comune alcuna noia ed alcuna spesa; che non si tratta del resto se non di ritornare ad un regime che durò già per ben quranl'anni.

Un trimestre di esercizio provvisorio

Sulla proposta di esecuzione provvisoria per il trimestre gennaio-marzo 1914 del Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1914, VICARI domanda perchè, dal momento che il bilancio è già stato approvato dalla Giunta fin dal 15 novembre u. s., non sia stato distribuito, sia pure in bozze, ai consiglieri comunali.

Il SINDACO a sua volta rileva che il progetto di bilancio compilato dalla Giunta non diventa, per così dire, definitivo, se non dopo che lo ha esaminato e deliberato anche la Commissione del bilancio.

SINCERO invece sostiene che è la Giunta sola che deve fare il bilancio. La Commissione può fare le sue osservazioni e le sue proposte, ma non deve assolutamente collaborare con la Giunta.

Il SINDACO replica subito che non ha voluto dire che la Giunta debba, ma solamente che può ancora fare osservazioni della Commissione del bilancio, la quale del resto non è che una emanazione del Consiglio stesso. Ad ogni modo presto i consiglieri avranno e il bilancio 1914 e la relazione della Commissione.

FINO lamenta che regolarmente pel primo trimestre dell'anno il bilancio abbia una gestione provvisoria: ciò trova tanto più deplorevole, in quanto che al bilancio comunale si connettono anche bilanci di opere pie e di altre Amministrazioni che non sono quella del Comune. Fa voti che una buona volta il bilancio preventivo sia approvato in tempo, per diventare esecutivo col primo giorno dell'anno.

SCIORATI: — Dopo che l'Amministrazione è stata per ciò rimproverata da parecchi consiglieri della sua maggioranza, sarebbe inutile che anche la minoranza movesse le sue lagnanze per questo illegale ritardo. Noi lo abbiamo sempre detto che l'Amministrazione applica solo la legge quando le pare, le piace e le torna comodo. Come può il Consiglio ora approvare l'esecuzione provvisoria di un bilancio che non conosce? Certo la maggioranza darà il suo voto alla proposta della Giunta, perchè vi è moralmente vincolata. Ma non può votare con coscienza, anche perchè non vi è nemmeno un assessore per la finanza. E intanto siamo fuori della legge, la quale vuole che il bilancio sia approvato il 31 dicembre.

Il SINDACO rileva che in quasi tutte le grandi città, il bilancio preventivo si vota in ritardo, perchè è quasi materialmente impossibile averlo pronto. Lo stesso, da anni e anni, accade anche a Torino.

GITTI: — Non è vero... non è vero!

SINDACO: — Sì, è verissimo. Io seggo in Consiglio da più di quindici anni e ricordo che sempre il bilancio preventivo si votò in ritardo...

GITTI: — Non è vero sig... Domandi un po' a Palberti!

Il SINDACO avverte che del resto che fra quindici giorni al più, i consiglieri avranno il bilancio e la relazione della Commissione.

SCIORATI, pronto: — E allora votiamo solamente un esercizio provvisorio di 15 giorni!

Il SINDACO: — E il tempo per la discussione, Ella non lo computa?

GRIBAUDI: — Ma Sciorati avrà da andare a legiferare alla capitale durante la discussione.

SCIORATI insiste sulla tesi che il Consiglio non può approvare l'esecuzione, sia pure provvisoria, di un bilancio che non conosce e che le maggioranze approvando la proposta della Giunta, si copre di ridicolo...

E finalmente l'esercizio provvisorio è approvato.

DEPANIS crede però di fare questa osservazione: Che è vero che spesso anche sotto le passate amministrazioni il bilancio venne discusso in gennaio. «Ricordo anche che la prima volta che ebbimo il piacere di fare la conoscenza personale e il displicente pubblico di avere coDeghi socialisti in Consiglio, il bilancio preventivo del Comune non ci potè approvare che nel mese di marzo. Ma dopo una discussione che durò più di venti sedute. Devo però, ricordare anche che le passate amministrazioni fecero sempre di tutto perchè il bilancio venisse almeno presentato quanto più presto era possibile ai consiglieri, onde essi avessero tutto il tempo desiderabile a studiarlo.

«Se non fossimo dei morituri — termina poi ridendo — le farei voti perchè da quello del 1915 in poi, tutti i bilanci preventivi del Comune vengano presentati e possibilmente approvati prima del 1.o gennaio...

SCIORATI: — Lo faremo noi! (*Ilarità*).

Il Consiglio dovrebbe quindi procedere a molte elezioni, ma, dietro osservazioni ed informazioni del Sindaco, esse sono rinviate ad altra seduta.

Il piano edilizio per la città piana

Le votazioni in seconda lettura non danno luogo ad alcuna osservazione. Si arriva quindi all'esame del parere, dato sul nuovo piano edilizio per le parte pianeggiante della città. Dalla Commissione consigliare incaricata dell'esame dei ricorsi e delle opposizioni degli interessati.

VICARI propone che si rinvii questa discussione, specialmente perchè non si è fatto alcun conto delle molte e gravi osservazioni da lui e da altri fatte contro le troppe vie private che il piano regolatore prevede. La stessa proposta anche per altre ragioni fanno BACHI e BARBERIS.

AVEZZANO parla specialmente delle strade private già esistenti e che offrono generalmente, specie alla periferia, uno spettacolo veramente deplorevole di abbandono, e della necessità che un giorno o l'altro la civica Amministrazione ne assuma essa la manutenzione e la illuminazione.

E contro gli inconvenienti e le ingiustizie cui danno luogo le vie private si scaglia anche BONA, favorevole egli pure alla sospensiva.

VICARI, ricorda ancora che il Sindaco e la Giunta hanno a suo tempo accettato come raccomandazione un ordine del giorno il quale diceva:

«Il Consiglio, accogliendo l'invito della Commissione nel piano regolatore di pronunciarsi sulla questione delle vie private, invita la Giunta a modificare il piano regolatore rendendo pubbliche le vie private stesse nel detto piano e provvedendo rapidamente alla trasformazione di quelle attualmente esistenti ed alla suddivisione dei troppo grandi isolati segnati nel piano regolatore che oggi si discute».

Fa notare, molto vivacemente, che di questa raccomandazione non si è tenuto assolutamente conto, nè alla Giunta, nè dalla apposita Commissione consigliare. Insiste per un rinvio, che non può pregiudicare l'approvazione definitiva del piano regolatore.

Il SINDACO fa notare che nell'argomento all'ordine del giorno la questione delle vie private non ha niente a che fare e si può risolvere benissimo in altra seduta. Oggi si tratta unicamente di deliberare sui ricorsi presentati dagli interessati sul piano regolatore.

SINCERO invece sostiene che è proprio oggi che la questione delle vie private deve essere discussa, che la Giunta stessa a suo tempo e per bocca dell'assessore Cariana, dichiarò che restava aperta.

L'assessore CERIANA rileva che la questione delle vie private può sempre essere risolta in qualsiasi momento si voglia e che ad ogni modo non è questione che si possa risolvere a cuore leggero con una formula e con una norma che valga per tutte le vie.

DANEO è favorevole alla sospensiva, ma a tempo limitato, perchè la questione delle vie private, dopo quanto se ne è detto già in Consiglio può studiarsi più che matura.

Il SINDACO avverte che la Giunta non ha difficoltà a portare entro un mese davanti al Consiglio novamente la questione delle vie private; ma il Consiglio può senz'altro esaminare e deliberare sui ricorsi.

Foci: — Ma una questione è collegata all'altra...

Parlano ancora brevemente GIOVARA, per spiegare con quali criterii ha giudicato i ricorsi presentatile la Commissione consigliare, CASALINI sulla necessità di una sospensiva; GEISSER il quale invita la Giunta a presentare insieme alle proposte per le vie private anche un piano finanziario completo della spesa che la loro eventuale municipalizzazione o la manutenzione importerebbero al Comune.

L'assessore FIORIO insiste egli pure nell'affermazione che la questione delle vie private resta sempre aperta e il Consiglio può senza pregiudizio alcuni deliberare sui ricorsi contro il nuovo piano regolatore. Accenna alla enorme spesa annua cui andrebbe incontro il Comune se si assumesse la manutenzione di tutte le vie private favorendo unicamente la speculazione privata e creando delle vere ingiustizie.

DANEO spiega come sia necessario armare bene il Municipio con poche ma efficaci disposizioni regolamentari, contro le esosità dei padroni di arabili prospicienti sulle vie private e specialmente degli speculatori.

SINCERO si preoccupa specialmente delle vie private, e sono molte, che il nuovo piano regolatore viene a creare.

FIORIO spiega che d'ora innanzi nessuno potrà aprire alcuna nuova via privata senza la preventiva approvazione del Municipio.

DANEO propone una mozione con cui il Consiglio approva il rinvio possibilmente ad un mese della discussione delle norme per l'assunzione, la manutenzione e la limitazione delle vie private.

La mozione è approvata e la seduta è rinviata a martedì, ore 14,30.

Una feroce rissa
fra italiani e soldati francesi

Tolone, 5 mattino.

Una rissa avvenuta ieri sera al quartiere delle riserve fra soldati coloniali ed italiani, tre di questi, certi Giovanni Pidiu, Giovanni Scotti e Sanmarino Magia, sono stati gravemente feriti alla testa a colpi di baionetta. I loro feritori sono fuggiti. I feriti sono stati trasportati all'ospedale.

L'altra notte, alle ore 2, serenamente spirava nel bacio del Signore il

Nobile Uomo

Cav. VITTORIO PONZA

dei Conti di San Martino

d'anni 72

Con l'animo straziato ne danno il dolorosa annuncio: la consorte Nobil Donna TERESA ABELLO; il figlio avvocato CARLO, giudice; la figlia TERESA col marito Capitano Cav. LORENZO BERTINETTI; PAOLA, col marito Dottor Professore MARCELLO TORTA; il fratello Cav. MAURIZIO; le cognate ADELE GIANOTTI-ABELLO e LUCIA ABELLO; i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà tolta luogo mercedì, 6 corr., alle ore 14,45, partendo dall'abitazione in via Massimi, 39, poi l'adorata salma verrà trasportata a Dronero per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviar fiori. Si dispensa dalle visite.

La messa funebre avrà luogo giovedì, 8 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia di San Massimo. 458

Quest'oggi, alle ore 14,30, è spirata, dopo breve malattia, e coi conforti della fede

IRENE RABONI Ved. MICELLONE

La figlia DIOMIRA, il genero avv. ORESTE AMPRIMO, la nipote MARIA AMPRIMO, coi congiunti tutti, ne danno il tristissimo annuncio.

I funebri avranno luogo mercoledì 7 gennaio, alle ore 9,30, partendo da via Garibaldi, n. 16.

Torino, 5 gennaio 1914.

Non si mandano partecipazioni particolari e si prega di non inviare fiori. 459

Una donna di 70 anni in un viso di giovinetta

Un segreto di famiglia comunicato da una delle nostre lettrici

«Di madre in figlia, già da molto tempo» così ci scrive una delle nostre lettrici dell'età di 70 anni, «siamo conosciute nella città di provincia ove abitiamo per la freschezza e la salute del nostro colorito sino alla nostra attempata età. Da qualche tempo un gran numero di amiche nostre sembrano essere state ingannate con dei rimedi venduti per la bellezza della carnagione e, siccome non abbiamo alcun interesse a conservare per noi la formola alla quale noi dobbiamo quest'eterna giovinezza (formola che è sempre stata considerata come un segreto di famiglia), ci facciamo un piacere di comunicarla oggi per il bene di tutte le nostre sorelle lettrici. Prendete semplicemente 60 gr. di acqua di rose, 60 gr. di fiori di ozolino, 3 gr. di tintura di benzoico e preparate voi stesse il miscuglio dopo aver comperato gli ingredienti dal vostro farmacista. Agitate la lozione ed applicate molto regolarmente con un turacciolo di ovatta sera e mattina. In meno di otto giorni vi si chiederà come abbiate potuto mutar tanto d'aspetto: la vostra freschezza sarà rispiendente; supplamo questo per esperienza, poichè l'abbiamo avuta provata su delle amiche. Questa lozione è la sola che abbiamo adoperato e nella nostra famiglia essa ha persino guarito dei casi di acne e di eczema: è il rimedio ideale per il buon mantenimento della pelle e la conservazione della sua freschezza. La formola è antica, semplice e poco costosa, ma sempre efficace. Noi saremmo molto felici di darvi altre ricette, ma è la sola che possediamo e che possiamo, in base alla nostra esperienza, raccomandare». (Una lettrice di provincia).

P. S. — Noi raccomandiamo specialissimamente questa lozione alle nostre lettrici, avendo fatto una piccola inchiesta alle loro intenzioni presso un gran dermatologo. 452

Liquor Halsen del Generale Conte **C. Cornaro**

Nuova cura delle malattie del ricambio organico e delle malattie infettive.

Opuscolo gratis.

Flacone L. 5 - franco per posta L. 5,50

Rappresentanti Esclusivi per l'Italia

A. Manzoni & C.

Milano - Roma

A Torino in tutte le Farmacie 169

CAFFYRIS

L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50%

DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI

TRICOIBIT

ISOLANTE TERMICO DI PELO ANIMALE PER CONDOTTE E RIVESTIMENTI DI V

Cronaca Cittadina

La politica del Lavoro

La malattia di assicurazione per gli operai si discute molto per stabilire se si debba cominciare dalla malattia o dalla vecchiaia. Dal problema si occupa la Confederazione del Lavoro, in un articolo del suo ultimo bollettino, prendendo motivo da una pubblicazione dell'on. Ruini, nella «Cooperazione Italiana», ad opine le sue considerazioni:

«Se si guarda alla miseria in sè — osserva la Confederazione — è impossibile dire quale sia più meritevole d'essere mitigata per la prima. Il problema non è nè sentimentale, nè morale, ma esclusivamente economico, e va risolto in rapporto colla possibilità economica dello Stato e dei singoli, nel momento in cui si intende iniziarne la risoluzione.

«La questione potrebbe, quindi, essere posta così: Vuole il Governo fare qualche cosa per sollevare «subito» il proletariato dagli immensi mali derivanigli dalle malattie, dagli infortuni, dall'invalidità, dalla vecchiaia, dalla disoccupazione? Se sì, quale somma annua è disposto a spendere e quale sacrificio chiede ai cittadini, che dovranno godere i vantaggi, e quali a coloro, che saranno chiamati a integrare gli sforzi dello Stato e degli operai assicurati? Dalla conoscenza di questi termini fondamentali del problema dipende, a senso nostro, la risoluzione del dubbio intorno al sapere se si debba cominciare dalla malattia o dalla pensione; e crediamo che per gli operai sia indifferente che si cominci dall'una o dall'altra, purchè si cominci «subito» e con mezzi adeguati.

«L'on. Ruini ci avverte che per molti anni il bilancio italiano non si troverà in grado di destinare i 120 o i 150 milioni annui, che sono indispensabili per fare le pensioni operaie, con qualunque sistema; perciò egli propone di cominciare con l'imposizione di 10 o 15 milioni, da aumentarsi di altrettanto ad ogni anno. Noi ci sentiamo pienamente d'accordo col Ruini, quando dice che la pensione fatta col sistema del triplice contributo non arriva al cuore delle campagne, e che pertanto sarà necessario escogitare un tipo italiano, che' risulti dalla combinazione della pensione di Stato con quella formata col sistema del triplice contributo (i lavori Congressi si sono pronunziati in passato per il sistema del triplice contributo, ma è evidente che dovranno rivedere il loro programma); non siamo invece affatto d'accordo nell'idea di cominciare con dieci o cei quinti milioni. Che ne vuol fare di questa somma, il Ruini, se egli stesso riconosce che per dare 100 lire annue ai vecchi di 70 anni di età occorrono da 800 a 850 milioni? — Incominciare, lei dice, a pensionare i meno più vecchi. — Ma questa non è più una riforma; non è necessario disturbare il Parlamento per così poco; basta un semplice provvedimento amministrativo. Ad ogni modo, noi non dobbiamo lasciar pregiudicare un grande problema dalla cura omeopatica indicata dall'on. Ruini. Mille volte meglio rinviarne la soluzione.

«Quando si discuteva la legge sul monopolio delle assicurazioni sulla durata della vita, noi, — che pure approvavamo cordialmente il monopolio in quanto veniva a stabilire il principio dell'esproprio di una lucrosa attività industriale, senza corresponsione di indennità, — non abbiamo mancato di mettere in sull'avviso il proletariato contro la pericolosa illusione che dal monopolio dovessero derivare i mezzi per realizzare le pensioni di vecchiaia. Dicevamo allora che far dipendere la pensione dell'operaio dall'assicurazione volontaria delle classi ricche e ricche, significava, oltrechè ricorrere ad un espediente mortificante per la classe lavoratrice, non voler mantenere impegni precisi nei riguardi delle pensioni operaie.

«Vada, adunque, per la malattia! Come si vede, non abbiamo neanche più l'imbarazzo della scelta, perchè gli eventi avrebbero pensato a toglierselo. Noi, del resto, più studiamo il complesso problema in rapporto alle condizioni presenti, e più ci convinciamo che non si possa fare altrimenti che cominciare con l'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

«Secondo un calcolo approssimativo del professore L. Devoto, comparso di recente nel «Bollettino della Clinica del Lavoro», per sussidiare col 50 per cento del salario e per 26 settimane gli ammalati, supponendo che il numero degli obbligati all'assicurazione ascenda a sei milioni circa, occorre una spesa globale di almeno 162 milioni all'anno. Ripartita questa spesa in tre parti e addossata per un terzo agli operai, un terzo ai padroni ed un altro terzo allo Stato, sarebbero sempre 54 milioni all'anno che quest'ultimo dovrebbe mettere in bilancio. E' ciò possibile in questo momento? Attendiamo di sapere. Se il Governo non vuole o non può disporre nemmeno di questa cifra, bisogna abbandonare ogni progetto di assicurazione obbligatoria e attendere tempi migliori.

«In nessun caso l'assicurazione contro le malattie verrebbe a pregiudicare o ritardare l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, poichè il giorno in cui il Governo fosse disposto a dare i 150 o 180 milioni per le pensioni, tornerebbe facile alleggerirlo, in tutto o in parte, dell'onere assunto per le malattie.

«Sempre secondo lo studio del benemerito direttore della Clinica delle malattie professionali, l'onere che industriali ed operai dovrebbero sopportare, sarebbe di 9 lire all'anno in media per assicurato. Il che non ci pare eccessivamente gravoso, nè per l'operaio, nè per l'industriale. Immensi sarebbero i vantaggi che si potrebbero ottenere dall'istituzione delle Casse di malattia; basta pensare che sarebbe facilitata la risoluzione dello spinoso problema delle malattie professionali; che potrebbero sorgere istituti di cura, in molti casi con la cooperazione delle locali istituzioni capitalizie; che si potrebbero specializzare i servizi sanitari, preventivi del materiale ortopedico e farmaceutico, con economia di spesa; che infine si potrebbe sviluppare nel proletariato quella «coscienza igienica», che si tradurrebbe in grande beneficio, così dal punto di vista della salute, che della pubblica e privata economia.

«Se poi teniamo conto che per istituire funziona una Cassa nazionale di assicurazione volontaria contro l'invalidità e la vecchiaia, alla quale ognuno può iscriversi con la spesa minima annua di lire 6, vediamo anche più nella convinzione che sia meglio cominciare dalla malattia, perchè rimanga base intesa che dove esiste l'assicurazione sul secondo

L'organizzazione tedesca

«Dal «Correspondenzblatt», che pubblica i dati statistici sui «movimenti scioperi e «serrate» in Germania, nel 1912», si rileva che, ad onta delle sfavorevoli condizioni del mercato industriale, i movimenti, con o senza interruzione di lavoro, furono numerosissimi anche in quell'anno.

«I movimenti, con cessata sciopero, furono complessivamente, nel 1912, 9081 con 1.256.300 persone. Di questi movimenti, 7136 (71,6 0/0) con 770.700 persone interessate, (61,8 0/0 si svolsero senza abbandono del lavoro; mentre in 1945 casi (21,4 0/0), interessanti 470.500 persone, (38,2 0/0), si ebbe sciopero o «serrata». E' inutile che nei movimenti in generale hanno avuto causa collegata, è la semplice del 2165 (23,8 0/0); ciò che è un indice della forza crescente dell'organizzazione tedesca.

«L'esito complessivo di tutti i movimenti fu, nei riguardi dei movimenti, quasi altrettanto favorevole che nel 1911; nei riguardi degli operai interessati, molto più sfavorevole, ciò che si deve all'esito sfortunato del grande sciopero dei minatori, al quale parteciparono più di 300.000 persone.

«Le organizzazioni tedesche spesero, dal 1890, la statistica relativa agli scioperi. Da questa si rileva che dal 1890 al 1912 gli scioperi e le «serrate» furono 30.774, con 3 1/2 milioni circa di scioperanti e «serrati». Essi costarono alle organizzazioni 122,7 milioni di marchi, e cioè: 51 1/2 milioni circa quelli di conquista; 13 milioni quelli di difesa, e 45 milioni di marchi le «serrate».

«Degli operai partecipanti agli scioperi di conquista dei 12 anni, riuscirono vittoriosi il 30,9 0/0 e parzialmente vittoriosi il 34,7 0/0; di quelli che presero parte a scioperi di difesa, il 20,1 0/0 vinsero totalmente e 16,6 0/0 parzialmente.

«Un cenno speciale meritano le «serrate», che diventarono particolarmente frequenti dopo il 1905. Nel periodo 1900-1912, le «serrate» furono 3324 e gli operai «serrati» 966.611; essi perdettero più di 20 milioni di giornate di lavoro.

I lavoratori del Libro

«Le trattative tenute a Vienna, nel mese di novembre, fra la Delegazione degli industriali e la Delegazione degli operai vennero rotte.

«Al progetto di tariffa, presentato dalla Direzione della Federazione, fu opposto dagli industriali altro progetto. Troppo differenti fra loro, non fu possibile conciliare le trattative, e dopo due lunghe e laboriosissime adunanze, i rispettivi rappresentanti si ritirarono senza nulla concludere. I tipografi dell'Austria, alla fine di dicembre, si licenziarono, dando il relativo preavviso, facendo così precipitare lo sciopero, e si astennero dal lavoro fino a vittoria completa, od a raggiunto accordo.

«In consegno al deliberato del Congresso di Bologna, che designava Torino a sede del Comitato Centrale della Federazione, i lavoratori del Libro delle Sezioni torinesi hanno in questi giorni proceduto all'elezione dei componenti l'Ufficio Centrale, il quale resulta così definitivamente composto: Comitato Centrale: Mosca Pietro, presidente; Castagno Domenico, vicepresidente; Bruneri Mario, cassiere; Borgogno Francesco, Cainera Lorenzo, Damonte Giovanni, Moglia Ferdinando, Pezzoli Giulio, Rabellino Giovanni, consiglieri — Commissione di Controllo: Garavagno Giovanni, presidente; Brena Arturo, segretario; Divina Francesco, Grandis Vittorio, Lavino Alfredo, membri.

I tramvieri

«Il segretario del Sindacato Nazionale dei tramvieri, con sede in Roma, sta compiendo un giro di ispezione in tutte le città, per spiegare alle masse interessate il valore della riforma, che il Sindacato intende fare alla Società, e per preparare e sostenerle. Il segretario, che è stato a Torino, giorni sono, ha assicurato che dappertutto ha trovato le masse piene di entusiasmo, e che esse danno affidamento di serietà, e che quindi il C. C. del Sindacato si sente sicuro di essere seguito e sostenuto nella sua azione.

«I Memoriali verranno quindi presentati contemporaneamente verso la fine di gennaio, e alle Direzioni non verrà dato un termine fisso per la risposta. Il Sindacato crede che le domande avanzate nel Memoriale saranno accolte dalle Direzioni, senza troppo sacrificio da parte loro, e che il nuovo regolamento potrà andare in vigore col 1.o giugno 1914.

«I tramvieri dell'Azienda Municipale e della Belga-Torinese intendono festeggiare il 1.o maggio. I Consigli Direttivi delle due Leghe si sono accordati per avanzare la domanda alla Direzione, perchè il servizio venga sospeso in tale giorno.

Sabato inglese

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha da parecchie sedute discusso una proposta, intesa a promuovere un'agitazione generale fra tutto il proletariato torinese, per portarlo nel più breve tempo possibile alla conquista della riduzione delle ore di lavoro, sotto forma di «sabato inglese», e soprattutto per ottenere la unificazione dei contratti di lavoro per tutte le categorie, al fine di togliere una buona volta la differenza di trattamento che attualmente esiste fra stabilimento e stabilimento, magari della stessa categoria, o ad essa affine». La Camera del Lavoro si propone di spiegare in Comizi e riunioni il suo progetto.

I pompieri

«La Federazione pompieristica ha diramata una circolare a tutte le sue Sezioni, avvisandole che ha interessanti molti deputati, perchè sollecitassero l'on. Giolitti a presentare la nuova legge riguardante il nuovo regolamento dei pompieri. Una Commissione Reale è stata a suo tempo nominata per lo studio del progetto, ed ha compilato il testo di un disegno di legge.

«Il C. C. della Federazione invita le Sezioni ad agitare rivendicazioni in questione.

La Confederazione

«Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro è convocato per le ore 14 del 7 gennaio e susseguente giorno 8, presso la sede sociale, in Milano, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Quota di adesione al Congresso nazionale; 2.o Assicurazioni sociali (referendum e nomina dei relatori)».

Nel personale municipale

Si è riunita la Sezione del personale di servizio al cimitero del suolo, per continuare la discussione del progetto di regolamento, da presentarsi all'Amministrazione comunale.

La discussione, essendosi allargata, più del previsto, non si è potuta ultimare, però, come rapporto sono emerse due questioni:

1.o La soluzione della posizione degli appartenenti al Corpo, inscritti alla Cassa sussidi spazzini;

2.o Richiesta di maggior contributo da parte del Comune, per quelli inscritti alla Cassa Nazionale di invalidità e vecchiaia.

La Sezione si riunirà di nuovo, per ultimare ogni cosa.

***

La Sez. pompieristica attende sereno l'applicazione del nuovo regolamento, nel quale, se le notizie non sono errate, vi sarà qualcosa di migliore che non vi sia stato nel regolamento vecchio.

In attesa della sua applicazione, sono del parere che venga risolta subito la questione della forma numerica del Corpo, fin troppo alle disposizioni predisposti, e gli interessati per gli spettacoli, oggi che con tutti i mezzi agevoli, e il servizio di disinfezione, si richiede un discreto numero di uomini, che è stato

I guidatori delle griglie e canali inaffiatori con il 1.o gennaio corr., hanno ottenuto, per il tramite dell'organizzazione, un aumento di lire 0,25 al giorno, portando il mercede da L. 2,75 a lire 3.

Rilevarono però che furono diffalcate le giornate festive, contrariamente a quanto viene usato all'altro personale, quindi, a conti fatti, l'aumento è irrisorio; essi invieranno al Sindaco un secondo Pro-Memoria.

***

I disinfettatori dei carri-bestiame del Mattatoio generale, per quanto in numero esiguo, domandano la revisione del proprio regolamento e delle condizioni di mercede.

***

Giardinieri ed inaffiatori del Cimitero generale, pure abbiano avuto esito favorevole nella loro lunga agitazione, provocata dal voler il direttore del Cimitero generale disporre le cose in modo diverso da quello desiderato dal personale.

La Commissione operaia, riunita dal consigliere comunale Balsamo-Crivelli, ha potuto a termine il lungo lavoro, che sarà quanto prima posto in discussione.

***

I cantonieri ausiliari hanno rinunziato ad ogni qualsiasi agitazione, perchè i loro colleghi non hanno più credito di dar appoggio. Viene quindi sospesa la questione dell'applicazione del regolamento 11 febbraio 1911, per l'equo trattamento, così anche per ciò che concerne la pensione.

La Sezione aderente alla Federazione Generale è sciolta, quindi, provvisoriamente.

***

La Commissione Esecutiva della Federazione Generale è convocata per mercoledì, 7, alle ore 21, nei locali federali.

Sindacato contro Unione

Il Consiglio direttivo del Sindacato impiegati e commessi ci invia:

«Il Consiglio direttivo del Sindacato impiegati e Commessi aderente alla Camera del lavoro; visto l'ordine del giorno votato dall'Unione Federale impiegati,

«mentre riafferma quanto già ebbe a pubblicare, essere cioè il Sindacato perfettamente apolitico e quindi libero agli uomini di tutti i partiti; constata come ad arte lo si voglia invece presentare sotto veste politica, e rilevando che per raggiungere lo scopo si è pubblicato soltanto una parte dello statuto omettendo che al proposito di partecipare alle lotte politiche ed amministrative lo statuto aggiunge però «quando lo si ritenga conveniente nell'interesse della classe»,

«ricorda fatti e date che riguardano altre associazioni di impiegati che pur essendo apolitiche presero però parte attiva nelle ultime elezioni politiche senza per nulla essere considerate fuori dello statuto.

«e ritenendo dal resto dovere degli impiegati come di tutti i cittadini di interessarsi della vita della Nazione come di quella del Comune, ricorda, che ad ogni modo le direttive del Sindacato sono stabilite dall'assemblea dei soci, e preventivamente non si può dire che la tattica che seguirà il Sindacato sia una piuttosto che altra,

«lasciando la responsabilità della divisione delle forze, all'Unione Federale degli impiegati che è nata dopo il Sindacato, respinge le affermazioni dei dirigenti quell'organizzazione, ed invita tutti gli impiegati e commessi, stringersi compatti attorno al Sindacato aderente alla Camera del lavoro, il quale rappresenta e difende gli interessi di tutta la classe.»

La protesta dei tabaccai contro il decreto-catenaccio

La Confederazione piemontese fra i rivenditori di privative ci invia la seguente protesta elevata contro il decreto-catenaccio sui tabacchi:

«Nel mentre le classe tabaccai d'Italia da oltre un decennio con insistenza reclama dai governanti miglioramenti, dato la paga di fame degli aggi che il Governo concede sui tabacchi, e proprio in questi giorni S. E. il ministro delle finanze, nel ricevere la Commissione della nostra Confederazione, riconosceva la fondatezza dei nostri reclami formalmente promettendo di fare studiare i «desiderata», anzicchè in qualche modo si provvedesse, oggi S. E. il ministro ed i governanti rispondono col decreto-catenaccio, al pubblico noto, sul quale si viene ancora a diminuire gli aggi alle 35 mila rivendite in Italia, di oltre 2 milioni di lire, gravando viceversa su di esse rivendite tutti gli oneri, canoni, tasse, ecc.

«La classe dei rivenditori d'Italia si sente in diritto di protestare pubblicamente e di fare conoscere al pubblico quali sistemi di migliaramento i nostri governanti concedono ai lavoratori, che per la collettività producono ed anticipano i capitali (tutti per far funzionare questa redditizia Azienda statale, facendone gratis il servizio gratuito.

«Di fronte a tanta ingiusta provocazione, la classe tabacchistica italiana, per non trovarsi nella dura necessità di un generale fallimento qualora non si provveda a riparare questa incivile ingiustizia, dovrà prendere energici provvedimenti, dato gli impegni che ha in corso ed i capitali esposti per far funzionare gli esercizi».

Mutualità agraria

L'ufficio regionale piemontese per la Mutualità Agraria, costituitosi col principiare del nuovo anno, ha iniziato quel lavoro di propaganda, dal quale tanto ci si ripromette per la nostra ricchezza agricola.

Sabato sera, al teatro comunale di Chivasso, e ieri, nella sala municipale di Carrù, il dottor Enrico Bellotti, direttore dell'ufficio, tenne due conferenze ad un pubblico vario e assai numeroso, sviluppando il concetto della mutualità e facendo comprendere quale mezzo efficacissimo d'elevazione morale e di miglioramento economico risieda nella pratica applicazione dei principi mutualistici, soprattutto per l'ambiente agricolo così bisognoso dell'uno e dell'altro mezzo.

Per il Corso Francia

Riceviamo:

«La Commissione nominata dall'assemblea degli abitanti in corso Francia, radunatasi la sera del 2 gennaio, deliberava di intensificare la propria azione, atta ad ottenere: l'abbassamento del piano del ferro e conseguente annullamento dei passaggi a livello della ferrovia Torino-Rivoli, nel tratto da piazza Statuto alla nuova Barriera; il trasporto dei pali di sostegno per l'energia elettrica verso nord e copertura del fosso attuale. Riservandosi di fare tutte le pratiche opportune, anche in via legale, per l'accoglimento di tutte quelle giuste istanze».

Sulla nuova opera di Puccini

Per errore si è pubblicato che il maestro Puccini attende da Forzano il libretto di *Napoletanale* (Il tabarro), l'unica delle tre opere in un atto che si è deciso di musicare; *Tabarro di Bohème* è già in possesso del libretto, e sta musicandolo, ma non è di Gioachino Forzano, bensì dell'autore di *La cena delle beffe*, Giuseppe Adami.

Divieto di esportazione nella Svizzera di carni fresche

La Camera di commercio di Torino comunica che il Dipartimento Federale dell'Agricoltura ha emanato, con decreto del 31 settembre p. p. il divieto, fino a nuovo ordine, di importazione nella Confederazione di vitelli, maiali, pelli, unghielli, stomaci ed intestini appartenenti a quadrupedi di bovini macellati nel Regno.

Due gravi risse con ferimenti ed arresti

Rivoltellate al Ponte Dora

I più grandi incendi sono per solito provocati da una piccola favilla: le risse più gravi nascono sovente da una parola per se stessa innocua ma che gettata in una conversazione fra persone avvinazzate o di facile eccitazione suscita vampate d'ira terribile. Tale è appunto l'origine delle due risse che la cronaca d'oggi registra. La prima ebbe per teatro d'azione una vettura tranviaria della linea di Venaria Reale. In essa si trovava una numerosa comitiva di persone provenienti da Alessano ove avevano trascorso la giornata domenicale in cordiale compagnia. Tutti erano più o meno belli e ciascuno cercava sfogo alla rispettiva esuberanza di allegria con allegri motti di spirito. Ad un tratto però il generale buon umore venne turbato da qualche parola male interpretata da uno dei presenti. Nacque così uno scambio di frasi aggressive che in breve tempo accese negli animi propositi di estreme violenza. Il treno tranviario era intanto giunto alla fermata del Ponte Dora, ivi la comitiva discese, per potere con maggior libertà d'azione regolare la questione.

Appena furono a terra, uno dei litiganti, certo Piccat Giuseppe d'anni 30, abitante in via Madama N. 4, estrasse la rivoltella che aveva in tasca e sparò un colpo contro certi Ratti Lorenzo d'anni 29, abitante in corso Palermo 24, e Barra Matteo d'anni 40, abitante in via Belmonte 40. Quest'ultimo estrasse a sua volta una rivoltella e tentò di sparare sul Piccat, ma fortunatamente l'arma non funzionò perchè guasta.

Dopo questo primo episodio i diversi partecipanti della comitiva si impegnarono in una colluttazione generale, alcuni per offendere, altri per difendersi, altri per esercitare un'azione di pace.

La notizia della rissa giunse subito dopo alla caserma della locale sezione municipale e alcuni agenti si recarono sollecitamente sul posto. Al loro giungere i rissanti tentarono di allontanarsi, ma non tutti vi riuscirono. Poco dopo il Ratti, il Barra ed il Piccat venivano introdotti nei locali della sezione, e più tardi furono consegnati ai carabinieri della stazione di Lucento. Essendo però il Ratti sofferente per delle lesioni multiple alla testa fu prima accompagnato da una guardia e da un carabiniere all'ospedale Maria Vittoria ove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Più tardi fu pure medicato alla stazione coi prescritti antisettici certo Cordero Giacinto che pure era stato ferito alla fronte ed alla mano destra. Al Piccat ed al Barra furono sequestrate le rivoltelle coi rispettivi permessi di porto d'arma. Fra gli arrestati è pure certo Accorneo Pietro d'anni 44.

Altre rivoltellate e coltellate in Corso Francia

Verso le 2 un'altra rissa con conseguenze più gravi si svolse in corso Francia presso via Borgone, fra una numerosa comitiva di gente che aveva trascorso parecchie ore della serata in un bar della regione. Anche in questo secondo caso la rissa fu originata da un normalissimo. Dopo di reciproci scambiati in numero non preciso di pugni, uno dei rissanti che era in possesso di una rivoltella, estrasse l'arma e sparò alcuni colpi. Al rumore delle detonazioni tutti fuggirono. Poco dopo nella sezione municipale di Porta Nuova si recavano due dei rissanti, certi Elena Carlo d'anni 37, stuccatore, e Divizia Francesco d'anni 25, carpentiere i quali avevano bisogno di soccorso medico. Gli agenti dopo di averli medicati coi preparati antisettici li trasportarono entrambi al S. Giovanni. Il dottor Longo riconobbe all'Elena delle ferite all'addome ed al capo e fu giudicato in condizioni gravi, ed al Divizia una ferita lacero contusa alla testa guaribile in dieci giorni. Più tardi gli agenti vennero a sapere che nella rissa erano stati feriti anche certi Vittone Giovanni d'anni 20, manovale, e Tonda Giuseppe d'anni 35, meccanico, i quali si erano recati alle rispettive abitazioni, ove furono visitati dal medico municipale dottor Mussi. Al primo il sanitario riscontrò una ferita al parietale destro guaribile in otto giorni; al secondo due ferite di coltello alla schiena ed all'addome una grave emorragia, e dopo una prima medicazione lo fece trasportare anche lui al S. Giovanni ove fu ricoverato. Risulta che altri rissanti riportarono ferite, ma finora non sono note le loro generalità.

La morte d'una sartina che aveva preso il sublimato

E' la terza volta nello spazio di pochi giorni che nella cronaca ricorre il nome di Maria Ruga, una sartina, d'anni 17, abitante in via Po, N. 57. La prima volta si narrò il suo tentato suicidio quando ingoiò cinque pastiglie di sublimato, e fu ricoverata in gravi condizioni all'Ospedale San Giovanni; la seconda si espose la fine avvenuta tra il fratello di lei e l'ex-amante, nel quale il fratello credeva di vedere la causa del tentativo della sorella; e questa volta scriviamo per seguire l'epilogo di quel triste dramma, che ha gettato nel lutto una famiglia. L'epilogo è semplice, quale del resto sia dal primo giorno i medici del San Giovanni avevano previsto. La sartina Maria Ruga, malgrado le cure assiduamente prestatele, è morta per effetto del veleno che aveva ingoiato.

Il decesso è avvenuto ieri, nella corsia dell'ospedale, dove l'infelice aveva trovato ricovero quando si presentò.

Maneggiando una pistola Flobert

Fu medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in ventidue giorni tal Pietro Dolza, d'anni 30, da Venaria Reale. Il quale presentava una ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra. Egli narrò che se l'era prodotta mentre maneggiava una pistola Flobert nella casa N. 5 di strada Savonera.

— E' la solita imprudenza. Lo scolaro Bartolomeo Pampiglione, d'anni 8, abitante in via Nizza, 36, mentre si trastullava con un suo coetaneo fu da questi per inavvertenza ferito alla coscia destra con un colpo di pistola Flobert. La madre lo fece accompagnare al San Giovanni ed il dottor Quarella lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Sempre la minestra bollente

Il bambino Giuseppe Bosio, di 20 mesi, abitante in corso San Maurizio, N. 34, mangiando una scodella di minestra bollente, se la rovesciò sopra un braccio. Accompagnato al San Giovanni, dove il prof. Zuccola, dopo avergli praticato la lavatura gastrica, si riservò sulla prognosi e lo fece ricoverare.

Per quanto domandi gli siano state rivolte, il manovale non dice la ragione del suo tentativo disperato. A sua volta la nipote dichiarò di ignorarla completamente.

Carro urtato da una tranvia

Un carro a due ruote trainato da un cavallo, del quale era in condotta certo Giuseppe Rechis, dimorante a Moncalieri, attraversando via Barletta, proveniente da via Assarotti, venivaurtato dal carrozzone tramviario N. 76, dell'Azienda Municipale, linea N. 9. Nell'urto il quadrupede cadde al suolo producendosi delle escoriazioni ad una gamba, per cui non potè più proseguire e fu ricoverato in una vicina stalla. Il veicolo ebbe una sbarra spezzata. Una guardia municipale fece scambiare le generalità fra il conducente del carro e quello della tramvia, per l'opportuno accertamento delle responsabilità.

Il facchino e la sconosciuta

Il facchino Giuseppe Demarie, d'anni 54, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 12, ebbe a questionare ieri sera in via Cavalleriza, per futili motivi, con una sconosciuta alla quale diede dei pugni al viso.

Il Demaria riportò lesioni all'orecchio destro e al labbro superiore, per le quali si recò a farsi medicare all'Ospedale San Giovanni dove il dottor Jacchia lo giudicò guaribile in sei giorni.

I ladri.

L'ing. comm. Michele Fenoglio, abitante in via della Rocca, N. 36, denunziò che mentre si trovava su una vettura tramviaria della linea Cavalcavia, fu da un ignoto derubato dell'orologio con catena d'oro.

— Mediante la rottura di un lucchetto, ignoti penetrarono nella macelleria sita in via Bernardino Galliari, N. 18, e vi rubarono due dieciva di lire, che erano nel cassetto del banco.

— Dagli agenti della squadra mobile fu arrestato certo Bronzi Ettore, per borseggio in danno di Baronio Sante, brigadiere postale.

Seguendo la Cronaca

"Numero"

è il titolo originale di un giornale ancor più originale, Umoristico illustrato a colori, esce tutte le domeniche, ha la collaborazione dei migliori scrittori e corrispondenti italiani. Chiedere in tutte le edicole il «Numero due» che porta articoli e disegni di Rastelli, Mazza, Golia, Bernard, Nirsoli, Yambo, Nadira, ecc. Compratelo e vi divertirete. Abbonatevi e il divertimento continuerà.

Il commiato di Farhad Bey

Farhad Bey ci indirizza la seguente lettera, che pubblichiamo integralmente:

«*Illmo signor Direttore della Stampa.*

«La sarò molto grato se vorrà sul suo pregiato giornale rendere i miei sentimenti ai cari Torinesi che, per tutte le attenzioni usatemi, ho sentito il dovere di ringraziare prima di partire.

«— Miei cari Torinesi, nel mio soggiorno a Torino ho trovato gli abitanti più gentili ed ospitali che io potessi immaginare. Verso gli abitanti e le persone cui ebbi un'amicizia molto sincera, troppo esse potrei scrivere riguardo la gentilezza, la cortesia e la considerazione di cui mi hanno voluto circondare e per l'ospitalità che ebbero verso di me. Ed è per questo che sento il desiderio colla stessa semplicità di ringraziare vivamente commosso per tanta attenzione. Faccio per tutti i migliori miei auguri quali veramente meritate. Prima di lasciare la bella città di Torino, per me indimenticabile, mando di cuore un Evviva a Voi ed al nostro Re.

«Gradisca, egregio signor Direttore, le mie più vive grazie e la mia massima considerazione.

«M. Farhad Bey, *ex-deputato di Tripoli*».

Ai soci dell'Associazione della stampa

La Società tramviaria belga-torinese, con cortese pensiero, ha messo a disposizione dei soci dell'Associazione della stampa un certo numero di abbonamenti annui a prezzi ridotti; i soci che desiderano usufruirne devono farne domanda alla segreteria dell'Associazione.

L'estrazione dei premi al Banco di Beneficenza in piazza S. Carlo

Questa sera, alle ore 21, al Banco di beneficenza in piazza San Carlo avrà luogo l'estrazione del premio reale e degli altri oggetti di valore a cui concorrono i biglietti da L. 1 e da L. 2, e le cartoline numerate.

Tentativo di furto in casa d'un impiegato ferroviario

Sembra realmente che il Borgo San Salvario sia terreno prediletto per i ladri. Un caso simile a quelli, che abbiamo giornalmente nei giorni scorsi, ma assai meno grave, è accaduto in via Principe Tommaso, nella casa n. 17.

La famiglia dell'impiegato ferroviario Giacomo Treves, che abita colà, si era allontanata nella prima ora della sera, lasciando l'alloggio deserto, ma accuratamente chiuso. Dopo qualche ora di passeggiata, il signor Treves rientro colla famiglia, ma con grande sua sorpresa trovò il cancello, per cui si accede al balcuolo sul cortile, socchiuso, e una porta a vetri, che dal balluolo conduce nelle stanze, quasi forzata e colla lastra in frantumi.

Precipitatosi nell'interno, il Treves constatò con sua gioia che nulla mancava. Allora egli fu potuto presto poco ricostruire il fatto così: Uno sconosciuto, certamente pratico del luogo, riuscì a nascondersi sul balluolo; si suppone che abbia veduto entrare dalla porta a vetri prospiciente il cortile e per questo la mundò in frantumi. Ma in quel momento qualche rumore lo disturbò ed egli sospese il suo lavoro. Poi, temendo di essere scoperto si diede alla fuga.

All'infuori dei vetri spezzati, nessuna altra traccia è rimasta del ladro.

Una visita finita male

Il sellaio Quinto Vaccarino, d'anni 25, abitante in via Vibò, n. 37, si recò ieri sera a visitare la sorella che abita in corso Regina Margherita. Quando uscì, nel discendere le scale — poichè a quanto pare era in istato di ubriachezza — scivolò e cadde, rotolando per parecchi gradini. Fermatosi sopra un pianerottolo, constatò da se stesso che aveva riportato contusioni in varie parti del corpo. Fu raccolto dal portinaio, accompagnato in una farmacia e poi consegnato alla Croce Verde che in barella lo trasportò all'Ospedale Martini, dove il dottor Caligaris lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Tram che investe un carro di lavandai

Tre donne contuse

Passava ieri sul ponte Rossini e precisamente sulla testata che guarda verso il corso Regina Margherita il tram municipale n. 127, della linea 7, condotto dal manovratore Percivalle, quando improvvisamente un carro di lavandai venne ad attraversare il binario.

Sul carro si trovavano il lavandaio Battista Gavazza, di anni 36, da Settimo, colla moglie Anna Lovera, e le figlie Maddalena, d'anni 12, Laura, d'anni 11, e il figlio Giacomo, d'anni 7. Il manovratore, non fece in tempo a fermare il tram, coicchè il carrozzone urtò il carro, comunicandogli una fortissima scossa. In seguito a questa, tutta la famiglia dei lavandai venne sbalzata al suolo.

Il padre e il ragazzo rimasero illesi, ma le tre donne riportarono ferite e contusioni varie, per cui dovettero essere accompagnate all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Reynaudi le giudicò tutte tre guaribili da otto a dieci giorni, salvo complicazioni.

Il carro ebbe le sbarre sfasciate e dovette essere trasportato alla rimessa.

Il tram non riportò altre avarie che qualche rottura di vetri.

Il sublimato

Il manovale Tommaso Ferrero, di anni 57, abitante sulla strada del Beato Parco, N. 147, entrò nella portineria della Manifattura Tabacchi per chiedere di una nipote impiegata colà, e, mentre la attendeva, ingoiò quattro pastiglie di sublimato corrosivo con una soluzione di tintura di iodio, per dispiaceri intimi. Quando la nipote apparve, egli le confessò di essersi avvelenato. La giovane allora telefonò all'ufficio d'igiene e con una vettura di questo il vecchio venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove il prof. Zuccola, dopo avergli praticato la lavatura gastrica, si riservò sulla prognosi e lo fece ricoverare.

Per quanto domandi gli siano state rivolte, il manovale non dice la ragione del suo tentativo disperato. A sua volta la nipote dichiarò di ignorarla completamente.

Carro urtato da una tranvia

Un carro a due ruote trainato da un cavallo, del quale era in condotta certo Giuseppe Rechis, dimorante a Moncalieri, attraversando via Barletta, proveniente da via Assarotti, venivaurtato dal carrozzone tramviario N. 76, dell'Azienda Municipale, linea N. 9. Nell'urto il quadrupede cadde al suolo producendosi delle escoriazioni ad una gamba, per cui non potè più proseguire e fu ricoverato in una vicina stalla. Il veicolo ebbe una sbarra spezzata. Una guardia municipale fece scambiare le generalità fra il conducente del carro e quello della tramvia, per l'opportuno accertamento delle responsabilità.

Il facchino e la sconosciuta

Il facchino Giuseppe Demarie, d'anni 54, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 12, ebbe a questionare ieri sera in via Cavalleriza, per futili motivi, con una sconosciuta alla quale diede dei pugni al viso.

Il Demaria riportò lesioni all'orecchio destro e al labbro superiore, per le quali si recò a farsi medicare all'Ospedale San Giovanni dove il dottor Jacchia lo giudicò guaribile in sei giorni.

I ladri.

L'ing. comm. Michele Fenoglio, abitante in via della Rocca, N. 36, denunziò che mentre si trovava su una vettura tramviaria della linea Cavalcavia, fu da un ignoto derubato dell'orologio con catena d'oro.

— Mediante la rottura di un lucchetto, ignoti penetrarono nella macelleria sita in via Bernardino Galliari, N. 18, e vi rubarono due dieciva di lire, che erano nel cassetto del banco.

— Dagli agenti della squadra mobile fu arrestato certo Bronzi Ettore, per borseggio in danno di Baronio Sante, brigadiere postale.

Seguendo la Cronaca

"Numero"

è il titolo originale di un giornale ancor più originale, Umoristico illustrato a colori, esce tutte le domeniche, ha la collaborazione dei migliori scrittori e corrispondenti italiani. Chiedere in tutte le edicole il «Numero due» che porta articoli e disegni di Rastelli, Mazza, Golia, Bernard, Nirsoli, Yambo, Nadira, ecc. Compratelo e vi divertirete. Abbonatevi e il divertimento continuerà.

L'Epifania di Rodi... (†)

Desolato era il mondo, e in cattivi modi
si pregava d'avere il salvatore
dell'eleganza, sceso al disonore.
E mentre la terra l'uom con pianga,
e tutto nel desio ci si struggeva,
sopra il cielo appari l'astro di Rodi.

(†) *O. Rodi & Figli*, Piazza San Carlo, 1.

Stato Civile di Torino

5 gennaio 1914

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Bertacena Daniele Dante con Raffaglio Pierina — Chiampi Umberto con Trapani Ofelinda — Dambesini Dante con Turco Angela Celestina — Giuggia Giorgio con Bertino Lucia — Pensa Giuseppe con Caperone Maria — Ruà Stefano con Colombano Rosaria — Simone Giovanni con Boccioni Olimpia — Zuchi Camillo con Pace Vittoria — Zanino Ernesto con Gonzo Clotilde — Astengo Emanuele con Astengo Maria.

MORTI: Terzago Clemente, d'anni 55, di Carignano, sarto, via Cappel Verde, 3.

Bono cav. don Francesco, id. 88, di Sommariva Bosco, v

ULTIME NOTIZIE

Le tragedie del mare

Lo spaventoso naufragio di una nave petroliera

42 vittime?

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 4, notte.

I giornali pubblicano nelle edizioni del tardo pomeriggio e della sera i primi impressionanti particolari del naufragio di un vapore avvenuto in circostanze gravissime, a circa 70 miglia a sud di Sandyook.

La prima notizia del naufragio venne pubblicata in una edizione straordinaria dell'American che riportava il testo del radiotelegramma inviato dal capitano di un piroscafo spagnuolo, il Calvo. Il radiotelegramma diceva:

« Una nave è in pericolo! Crediamo sia il Delaware: finora non abbiamo potuto recar soccorso alla nave che va alla deriva. Un cassetto con a bordo il primo ufficiale e sei marinai del Calvo è stato, per mio ordine, calato in mare, ma venne travolto dalle onde. Gli uomini che erano a bordo dell'imbarcazione sono miracolosamente partiti ».

Più tardi un altro radiotelegramma annunciava che il Calvo aveva ormai rinunciato a salvare la nave e l'equipaggio essendo impossibile, data l'oscurità della notte procellosa e la furia delle onde, calare altre imbarcazioni di salvataggio. Aggiungeva che il primo ufficiale e i sei marinai che si trovavano a bordo erano scomparsi, eroi tranquilli del loro dovere.

Il vapore tedesco Bavaria *ha radiotelegrafato che la notte scorsa da un piroscafo ignoto si chiedeva disperatamente soccorso: fu cercato invano: si è tuttavia tentato di mettersi in rapporto con la nave dalla quale partivano i disperati appelli di soccorso.*

Alle ore gli apparecchi della telegrafia senza fili sulla nave naufragata non potevano più servire a causa della tempesta. I telegrafisti che si trovavano sul Calvo videro l'equipaggio della nave perduta rifugiarsi tutti a prua mentre la poppa della nave si inchinava verso le onde. Secondo un nuovo radio-telegramma, ricevuto la notte scorsa dal Campania e ritrasmesso da questa nave, il Calvo aveva posto in mare un'altra imbarcazione, ma questa naufragò a 15 miglia dalla costa di Sandyhook.

Fino al tardo pomeriggio è seguita il sinistro sulla nave moribura. Questa sera, da radiotelegrammi giunti alle Società di navigazione si apprende che la nave naufragata è l'Oklahoma, un bastimento che era adibito al trasporto del petrolio. Esso colò a picco a 70 miglia a sud di Sandyhook, luogo pericoloso della costa americana: 42 uomini dell'equipaggio si considerano perduti. Il piroscafo tedesco Bavaria *si trova sul posto del naufragio. Esso è riuscito a salvare qualche naufrago: fra i salvati si crede vi siano anche il capitano e qualche ufficiale. L'Oklahoma era in viaggio da New York a Perth Arthur.* (Daily Chronicle)

Vapore norvegese perduto sulle coste scandinave

Otto morti

(Servizio speciale della Stampa)

Stavanger, 5, notte.

Il vapore battente bandiera norvegese Espana, *che si trovava in viaggio da Stettino a Bergen con un grosso carico di segala, è colato a picco ieri sera. Non si conoscono le cause del naufragio. Delle 14 persone che componevano l'equipaggio otto sono annegate: sei, fra le quali il capitano, hanno potuto raggiungere la costa scandinava a bordo di un canotto.* (Daily Chronicle)

Le congratulazioni di Amundsen a Shakleton

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Shakleton ha ricevuto questo telegramma del capitano Amundsen: « Vi invio i miei più fervidi auguri per la vostra magnifica impresa ». Uno scienziato ben noto, il Mossman, pubblica oggi nel *Times* un articolo sulla spedizione Shakleton nel quale dice che il successo della spedizione non dipende affatto dagli espedienti che Shakleton verrà adottare per giungere alle basi di operazione, ma dal modo con cui saprà le difficoltà che gli si presenteranno nella traversata di un'area ghiacciata che si estende per circa mille e cento miglia sul suo itinerario.

Un'esplosione a Parigi

Dodici operai gravemente feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Stamane, alle 10, è accaduta una esplosione di gas al passaggio di Sant'Anna in un laboratorio, dove vengono fabbricate delle ratinelle incandescenti per illuminazione. Una trentina di operai erano nel laboratorio, sino dalle 7 del mattino. L'esplosione fu tanto violenta, da far crollare il soffitto e sfondare un muro. Dodici operai sono gravemente feriti.

L'offerta di un giornale inglese per la traversata dell'Africa

Parigi 5, notte.

La Agenzia Havas ha trasmesso all'aviatore Rodmer l'offerta di un giornale inglese di una somma rilevantissima (il telegrafo che, partito dal Cairo, continua il suo volo verso Capetown attraverso l'Africa è giunto per Bloemfontein. La [illegible] che separa Capetown dal Cairo è di ottomila chilometri.

Come si sa, la Legge aerea francese aveva fatto l'offerta a Vedrines giusto da pochi giorni al Cairo, ma Vedrines ha risposto ringraziando e preferendo di continuare il giro del mondo in omaggio per la [illegible] delle Isole.

L'interessante processo del colonn. di Saverne

Gli auguri del Kronprinz

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

Oggi, innanzi al Tribunale militare di Strasburgo, è cominciato il processo contro il colonnello von Reuter ed il tenente Schad. Centoventi testi sono citati, tra cui parecchi ufficiali del 99.o fanteria; altri testi sono sottufficiali dello stesso reggimento; molti impiegati dell'Amministrazione civile di Saverne e tutte le persone che furono chiuse in cantina della caserma durante le ultime agitazioni di Saverne.

Il colonnello Reuter, com'è noto, è imputato di avere, la sera del 28 novembre scorso, senza autorizzazione, usato mezzi violenti contro la popolazione di Saverne a sgombrare la piazza del Castello sotto minaccia di sparare e mano armata, di aver compiuto un atto illegale chiudendo le persone arrestate nelle cantine della caserma. Il tenente Schad è imputato di avere, il 6 novembre 1913, proceduto con mezzi illegali contro un impiegato di banca e di averlo dichiarato in arresto ed il 29 novembre 1913 di maltrattamenti contro un garzone di fabbro ferraio schiaffeggiandolo e rompendogli un timpano e di essere entrato in alcune case accompagnato da soldati disturbando la pace famigliare.

Le dichiarazioni del colonnello

Il colonnello Reuter è il primo ad essere interrogato. Egli premette di assumere in piena responsabilità di quanto hanno compiuto i suoi ufficiali sottufficiali e soldati sicuro di esserci reciso un atto fu a Saverne animato dalla più grande simpatia per la popolazione alsaziana; il suo animo era calmo con la pubblica opinione recandosi egli stesso nelle redazioni dei giornali cittadini. Qualche tempo fa, tre giornali pubblicò dei veri attacchi contro un ufficiale di cui fece anche il nome. Allora, il colonnello scrisse una lettera ed ebbe dalla redazione le più ampie scuse. Credette perciò trattarsi di un atto isolato. Gli attacchi dello stesso giornale continuarono quindi periodicamente ad ogni nuova occasione. Si aggiunga, inoltre, che per due volte avvennero risse fra militari e borghesi e che il Tribunale civile condannò in entrambi i casi i militari, mentre i borghesi, una volta furono prosciolti, l'altra volta non furono neppure mossi in istato di accusa. Il Reuter perciò fu costretto a scrivere una lettera al sindaco. Quanto ai soldati, il colonnello ammette di aver detto di adoperare in casi giustificati di difesa anche le armi. Un'altra volta avvenne un furto. Il procuratore del re pregò il colonnello di fare una perquisizione presso i suoi sottufficiali essendo questi sospettati del furto. La perquisizione fu negativa ed i sottufficiali si lagnarono giustamente del sospetto ingiustificato del procuratore del re a loro danno.

Il sindaco e lotta...

Il colonnello mostrava tutti questi casi per dimostrare il malumore delle autorità civili verso i militari e aggiunge inoltre che i soldati in questi ultimi tempi non uscivano neppure il sera per non dar luogo a incidenti.

Il Reuter viene quindi a parlare del caso Forstner. La Corte pronunciale dal tenente durante la istruzione della recluta, avvenuta in una grande agitazione. Egli allora si rivolse alla Polizia perchè reprimesse le offese pubbliche contro i suoi ufficiali, ma ne ebbe un rifiuto. Si convinse quindi che per ristabilire la tranquillità doveva agire egli stesso. Vennero gli incidenti del 27 novembre. Egli diede ordine al tenente Schad di agire con energia e di arrestare coloro che ingiuriavano. Il 28, durante i tumulti, egli stesso udì cose il popolo urlava contro i suoi ufficiali e non vi era neanche una guardia. Ritenne che si doveva ristabilire l'ordine giacchè l'Autorità civile lasciava mancare la protezione necessaria, epperò diede ordine al tenente di far sgombrare la piazza, di arrestare tutti gli schiamazzatori e di usare in caso di necessità anche le armi. Quindi il colonnello telefonò al Presidente del distretto; ma quegli era stato invitato a pranzo a Strasburgo; il colonnello si rivolse allora al Sindaco, ma questi era a letto... Nessuna Autorità era presente. Trattenne gli arrestati lasciando in libertà i funzionari del Tribunale di Zabern. Egli era convinto che solo trattenendo gli arrestati si poteva ristabilire la calma. Ammette di aver detto a un funzionario che poteva essere sparso del sangue; il che sarebbe stato, solo certe condizioni, un bene, poichè da ciò dipendeva la dignità e l'onore dell'esercito. Egli si espresse anche con energia contro per imporre i funzionari ad adottare le misure necessarie. Spiega di aver lasciato gli arrestati nella cantina della caserma perchè nella caserma non vi era nessun altro posto libero.

Infine il colonnello Reuter dichiara di essere convinto di non aver fatto opera di illegalità: il suo contegno fu provocato dalla necessità.

« Io faccio ciò che devo fare »

Dopo il colonnello, depone il direttore del circondario di Zabern, signor Mahl, il quale rimprovera acerbamente al Reuter di non essersi rivolto a lui, rappresentante l'Autorità superiore, e ricorda che il 9 novembre appresa da una lettera diretta all'Autorità militare dal colonnello stesso, che questi minacciava di dichiarare lo stato d'assedio a Zabern. Egli allora, il Mahl, rispose che lo stato d'assedio non poteva ovviamente che l'Imperatore; ma la sua lettera fu respinta dal colonnello con l'annotazione: « Io faccio ciò che devo fare ». Venerdì 11 novembre, poi, egli andò alla stazione per ricevere il conte Wedel, Statthalter dell'Alsazia-Lorena. Incontrò sul marciapiede della stazione il colonnello Reuter, il quale, egli dice, si mostrò sgarbato con lui e lo rimproverò di averlo calunniato presso il comandante del 15° corpo d'esercito. Il Mahl rispose che non era affatto vero e che egli non si considerava già come un subordinato ma come uguale al colonnello. Lo Statthalter, al suo arrivo, approvò il contegno del Mahl e gli proibì di recarsi dal colonnello. Il Mahl dichiara che egli seppe dell'incidente del 28 la sera per telefono a Strasburgo, e termina la deposizione dicendo che aveva preso tutte le misure necessarie per proteggere gli ufficiali.

Avrebbe fatto bene a sparare...

Ripreso il dibattimento alle ore 16, il tenente Schagl ha fatto una dichiarazione relativa all'espressione spregiativa di « popolo » adoperata da lui nel momento del suo interrogatorio. Egli intendeva riferirsi ai « mascalzoni » e non al « popolo » dell'Alsazia e Lorena.

Si è recato poi a deporre davanti al Giudice il brigadiere della gendarmeria, che ha fatto il resoconto dei vari incidenti già noti, e riconobbe che egli fu ferito con una sassata.

Parla quindi l'avvocato Grossmann. La sua versione corrisponde a quella del direttore del Circondario Mahl. Narra particolareggiatamente l'arresto del Giudice e del Procuratore imperiale nella sera del 28 novembre. La esposizione di Grossmann produce viva impressione quando racconta il colloquio avuto col colonnello von Reuter, il venerdì 29, sera, dopo l'arresto. Il colonnello, offrendosi l'assenzare gli fece rilevare che la situazione presentava gravi pericoli, gli rispose che sarebbe stato ben se in quel momento i soldati fossero stretti delle armi. Il testimone dà anche particolari precisi su vari arresti arbitrari di persone assolutamente innocenti.

Il sindaco di Zavern, Koempfler, riferì che gli incidenti non avevano la gravità che si voleva loro attribuire. I dimostranti erano dei ragazzi. Spiecker, consigliere di Giustizia, prende a sua volta la parola. Egli era presente all'arresto del Giudice e del Procuratore imperiale ed assistette al colloquio del Giudice col colonnello von Reuter. Questi rifiutò di accettare qualsiasi spiegazione o critica; egli voleva, come affermava, esibire l'autorità a qualsiasi costo. Lo Spiecker ha l'impressione che il colonnello agisse secondo un principio ben definito, ma pure fuori della legalità.

Come cosacchi...

Infine il procuratore Krauss esprime la convinzione che il popolo di Zavern è la popolazione più pacifica dell'Alsazia-Lorena. Vi era nel popolo una grande animosità contro il tenente von Forstner e contro il colonnello, ma non contro il militarismo in generale. Il tenente teneva un contegno provocante ed il colonnello non era adatto per questa buona ragione: che non era esperto in contatto con la popolazione. Egli fu maldestro e avrebbe forse mai compreso. Chiunque altro, al suo posto, avrebbe avuto miglior successo. Poscia il procuratore Krauss fa la narrazione particolareggiata degli incidenti del 27 novembre. Egli aveva l'impressione che fossero comandati che si muovevano per le vie di Pietroburgo. Assistette alla partenza del reggimento; non potette osservare che una cosa: che la popolazione aveva compassione dei soldati.

Il Giudice di pace a Zavern fa la sua deposizione dichiarando che non intese alcun grido tranne i primi versi della Canzone patriottica: « La Germania si disopra di tutto ».

Il processo continuerà ancora qualche giorno, intanto, stasera, si conferma a Berlino la notizia secondo cui il Kronprinz ha inviato al colonnello Reuter un telegramma di augurio per il Capo d'anno.

La visita del gen. Ameglio a Marsa Susa ed a Cirene

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 4, ore 19.25

A casa Faidia si ottantasei ieri il rappresentante dello Allet Faied, che è fratello del marabutto Sidi Mohammed El Hosni e lo sceicco Sidi Suasi Hud, capo dell'Allet di Ettaimi (sotto-tribù dei Baciiet Hassa).

Stamane ha fatto ritorno a Bengasi, a bordo del postale *Misurata*, il generale Ameglio, avendo rimessa la visita a Tolmeita ad altra occasione. Il governatore, accompagnato dal seguito, giunse a Marsa Susa la mattina del giorno 3. Venne ricevuto allo scalo dal maggior-generale Cavaciocchi, comandante la zona di Cirene, dal colonnello Billia, comandante il presidio di Marsa Susa e da altre autorità. Visitata Marsa Susa, il governatore proseguì in autocarro per Cirene, accompagnato dal generale Cavaciocchi, dai colonnelli Di Giovanni e Vaccari, dai tenenti Sponzilli e Colamur. Il generale Ameglio ricevette i capi-arabi di tutta la regione convenuti ad omaggiarlo, rivolgendo loro nobili parole. Accolse con entusiasmo ed accettò le sottomissioni dei capi e notabili del territorio. Il mattino successivo passò in rivista le truppe del presidio. Dopo aver ammirato molto le grandiose rovine della necropoli, ripartì, nel pomeriggio, per Marsa Susa, imbarcandosi poi sul postale *Misurata*.

V.

Un ordine del giorno della Camera del Lavoro di Milano

contro la Federazione milanese delle Cooperative

Milano, 5, notte.

Questa sera la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha approvato il seguente ordine del giorno.

« La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, riunita in seduta straordinaria, mentre si richiama a quanto il *Proletariato* — organo settimanale della Camera stessa — ha già pubblicato, eleva energicamente la sua protesta contro il tentativo della Federazione milanese delle Cooperative di produzione e di lavoro che, al disopra di ogni doverosa dignità sindacale, prepende ad accaparrare dei lavori pubblici in Libia offerti come offa dal Governo sotto il volpino pretesto di volere favorire le Cooperative operaie, all'unico scopo invece di compromettere e fiaccare la virile opposizione della classe lavoratrice all'impresa coloniale, fonte diretta di sciupio delle spese improduttive e del militarismo e causa principale dell'attuale grave, allarmante crisi economica e della generale miserevole disoccupazione; si riserva inoltre di adottare misure più persuasive e pratiche qualora il tentativo dovesse avverarsi e delibera, fin da ora, di convocare per sabato 10 corrente alla Camera del Lavoro il Consiglio Generale della Lega, il Consiglio della Cooperativa e quello delle sezioni per concretare i mezzi più adatti a raggiungere il fine che la Commissione esecutiva si propone. Si augura infine che la Federazione delle Cooperative in questo intervallo di tempo abbia a convocare una riunione di dirigenti della Camera del Lavoro e della Federazione stessa per discutere in merito ».

La notte della "Befana,, a Piazza Navona

Roma, 5, notte.

In occasione della tradizionale notte della Befana le vie di Roma sono rimaste chiuse (isolitamente affollate, ed i negozi avevano esposto alle vetrine ogni sorta di giocattoli.

Ovunque vi è stata animazione, specie nei pressi di piazza Navona e delle vie adiacenti, dove anche quest'anno sono state costruite le tradizionali bancherelle coi giocattoli e i dolci locali. A piazza Navona, stasera, oltre al popolino dei borghi, si notavano numerose personalità dell'aristocrazia romana, che non mancano mai di partecipare a questa notte romanesca. Si vedevano Principesse, dei grandi nomi gentilizi e pontificali, ufficiali con le decorazioni di Prode e del Tripolino, dinanzi ai deschetti, dove si vendono le campanelle di cotto e i dolci al miele della Sabina e della Ciociaria. Oltre la mezzanotte sono apparsi in piazza Navona parecchi gentiluomini delle due aristocrazie — bianca e nera — in « frak », ufficiali in uniforme, giovani diplomatici esteri, i quali hanno fatto acquisto di oggettini rituali da offrire alle dame e alle signorine, durante le veglie danzanti, che sono numerosissime nei palazzi patrizi e nei grandi alberghi dei quartieri alti, gremiti di forestieri.

Dimostrazione ostile colle fuga a Carrara

Carrara, 5, notte.

Questa sera, in seguito ad un privato comizio indetto dalla Camera del lavoro, avvenne una dimostrazione ostile ai consorziati. Vi parteciparono molti operai. L'Autorità prontamente disponeva un servizio di truppe per evitare inconvenienti. I soldati occuparono militarmente la piazza Alberica, ove si riversarono i dimostranti. Dopo brevi evoluzioni la piazza fu evacuata, ed i soldati controllano gli sbocchi, evitando gli assembramenti. Nessuna seria resistenza avvenne, nessun incidente notevole. Mentre telegrafo la piazza Alberica è sempre occupata militarmente.

Il fuoco in una casa per impiegati a Milano

Milano, 5, notte.

Stamane, in via Vitruvio, n. 42, si è sviluppato un grave incendio in un ricco palazzo di recente costruzione, di proprietà della Cooperativa case per impiegati. La casa è abitata da 25 famiglie ed è a quattropiani. Non si sa come si produsse l'incendio, ma si presume che siasi sviluppato da alcune faville del camino in comunicazione con la stufa del terreno. Il fuoco incominciò dal lato all'angolo di via Vitruvio e Macchi. Le famiglie che abitano nel palazzo scesero subito in istrada in grande confusione. Una folla di cittadini accorse sul luogo. I pompieri iniziarono l'opera di isolamento che era reso assai difficile per il vento che favoriva l'incendio e perchè dilavano fitte e numerose cui tetti minacciando, e causa del gelo di cadere. Per altro, dopo tre ore di micidiale ed intelligente lavoro, il fuoco venne domato. Andarono distrutti altre 250 metri quadrati di tetto. Per la grande copia d'acqua buttata sulle fiamme, un solaio ritenuto inconsistente, e poichè minacciava di cadere sotto il peso, si preferì non demolirlo. Gli inquilini poterono adattarsi a dormire sui divani a sulle sedie, mangiare il loro latte inzuppati. I danni si fanno ascendere a 30 mila lire, ma la Società è assicurata.

Scicli devastata dall'alluvione

L'autorità e la truppa accorrono sul posto

(Per telegrafo alla Stampa).

Siracusa, 5 notte.

La pioggia dirotta caduta da 24 ore a questa parte ha prodotto seri danni in ogni plaga della Sicilia. I danni più gravi, che possono diventare maggiori, si sono verificati nel territorio di Scicli. Il paese è in massima parte inondato. Si è ripetuto, sebbene in proporzioni più ridotte, il disastro che accadde circa dieci anni addietro a Modica, che fu devastata da una alluvione.

La popolazione si svegliò di soprassalto in una notte addirittura temporalesca. Le piazze e le vie erano ingombre dei materiali trasportati dalla piena, dalle macerie delle case crollate, dalle carogne degli animali annegati, di arnesi, cavalli, buoi, muli.

Finora si ha a deplorare una sola vittima umana, ma pare che ve ne siano altre. Le case crollate ammontano a sedici e non a [illegible].

Il sindaco di Scicli ha telegrafato invocando pronti soccorsi. Dalla sottoprefettura di Modica sono stati inviati soccorsi. Sono partiti funzionari, carabinieri, guardie. Per le delle guarnigione militare di Modica si è recata subito a Scicli.

Il disastro sembra enorme. La pioggia continua e si temono nuove alluvioni.

Lesioni ferroviarie tra Scicli e Modica sono interrotte, anzi ingombre dalla grande quantità di materiale trasportato dalla piena, si opera il trasbordo dei viaggiatori e della corrispondenza postale. Tutti i treni sono giunti con ritardo.

Parecchie contrade presso Siracusa sono completamente allagate. L'acqua ha invaso la valle Cavadana allagando tutto il territorio circostante.

Il "San Giorgio,, visitato dalla Commissione per l'accertamento dei danni

Torpedo, 5, notte.

Stamane è giunto, provenendo da Napoli, la Commissione incaricata della perizia dei danni riportati dall'incrociatore *San Giorgio* nell'incaglio a Sant'Agata. Essa è composta del maggior-generale Carini, presidente; del capitano di vascello Stanlon, del colonnello del Genio navale Traversi, del capitano di fregata De Bellegarde del capitano del Genio navale Pagnozzi. Della Commissione si riunì prima alla Direzione d'artiglieria ed armamenti di questo Arsenale; quindi si recarà ad eseguire una visita minuziosa alla nave avariata.

Audace furto a Milano

Milano, 5, notte.

Un audacissimo furto è avvenuto l'altra sera nell'alloggio del signor Ettore Bottani, in via Bergamo, 3. La sera, il signor Bottani era uscito con la moglie ed una rappresentazione al Teatro del Popolo, e verso la mezzanotte, ritornando, constatò che dei ladri avevano visitato il suo appartamento, asportando biancheria, vestiti, parecchi oggetti di valore. Poco prima della mezzanotte, un inquilino, certo Repetti di anni 24, che abita nello stesso casamento ed allo stesso piano del signor Bottani, salì le scale al buio ed udì un rumore strano e sospetto. Giunto sul pianerottolo, si sentì afferrare da due individui, che gli ingiunsero, pena la vita, di restare in casa e di non disturbarli. Il Repetti, sorpreso, non pensò a reagire, entrò in casa e vi si rinchiuse; ma poi, accortosi che i ladri operavano nella casa del signor Bottani, affacciatosi alla finestra, chiese l'allarme. I ladri riuscirono a svignarsela con la refurtiva.

I ladri nel palazzo municipale d'Intra

Intra, 5, notte.

Stanotte quattro individui, rimasti tuttora sconosciuti, sono entrati, forzando la robustissime porte, nel palazzo Municipale, impadronendosi di un centinaio di nuove targhette per bicicletta. Nella fretta però hanno dimenticato la maggior parte dei ostensacchi annessi alle targhette, ragione per la quale ben scarso giovamento avranno dal loro furto. Hanno pure asportato una bicicletta appartenente al segretario-capo di questo Municipio, cav. Giovanni Codo. Dirigendosi, hanno commesso qualche atto vandalico; poi sono passati in un laboratorio da sarto, sito di fianco al palazzo Municipale, rubandovi tanta merce per il valore di circa duemila lire. L'Autorità indaga.

La squadra nazionale di Foot Ball definitivamente composta

Milano, 5 notte.

La Commissione Tecnica, radunatasi al Ristorante Orologio, ha stasera a tarda ora di stanotte la composizione definitiva della squadra nazionale, che verrà contrapposta a quella austriaca il giorno 11 corrente all'Arena della nostra città.

Ecco come venne formata: De Simoni (U. S. M.) — Valle (Pro Vercelli) — Devecchi (Genova) — Ara (Pro Vercelli) — Fossati (Internazionale) — Leone (Pro Vercelli) — Bolocchi (U. S. M.) — Gallina-II (Casale) — Varese (Casale) — Mattea (Casale) — Becarde (Pro Vercelli). — Riserva: Trerè (Milan).

Un "ultimatum,, dei marinai alle Compagnie "Siciliana,, e "Marittima,,

Genova, 5, notte.

Stamane, inaugurandosi la sede di questa Federazione dei lavoratori del mare, ha avuto luogo una importante riunione, coll'intervento del presidente della Federazione, capitano Giulietti, del prof. D'Accardi, legale della Federazione nazionale e del segretario Luparelli. Dopo lunga discussione venne deciso di fermare i piroscafi delle compagnie « Siciliana » e « Marittima » se entro il 12 corrente esse non avranno accettato il regolamento organico ed il contratto tipo adottato già a Venezia dall'Italiana. Si è discusso poi in merito alla questione equipaggi del Ferry Boats. Il capitano Giulietti chiese l'adunanza invocando la solidarietà dei lavoratori del mare per tutte le altre gravi questioni che devono risolversi ancora, come quella della unione delle casse invalidi e pensioni.

Due altre rapine nel Biellese

(Per telefono alla Stampa).

Biella, 5, notte.

Il sessantaseienne Giovanni Proia fu Stefano, operaio, tornava dal lavoro in quel di Cavaglia, quando venne aggredito da tre loschi figuri, imbavagliato, percosso e derubato di 27 lire e dell'orologio. Avendo potuto fornire i connotati dei tre rapinatori, l'Arma dei carabinieri riuscì, dopo poche ore, ad arrestarli in una trattoria di Borgone (Pollone). Essi sono certi Alessandro Pedrazzo di Stefano, di anni 24, ed i fratelli Silvio Camillo, d'anni 22, e Agostino, d'anni 25. Uno dei fermi era già ricercato per altro reato.

— Stanotte, poi, il signor Federico Scaramuzzi, noto agente d'assicurazioni e di navigazione, tornava da Andorno a Biella, quando, presso la borgata Pavignano, veniva affrontato da tre sconosciuti, che gli imposero, armata mano, di consegnare loro tutto quanto recava seco. Lo Scaramuzzi, che è un uomo assai vigoroso, irritò [illegible] dei suoi aggressori, ma non vi riuscì. Consegnò allora loro le poche lire che teneva nel portamonete. I rapinatori, urlando: « Vogliamo il portafogli! », lo gettarono a terra e lo malmenarono, frugandogli poi dal panciotto il portafogli contenente duecento lire.

Di fronte a questa impressionante esplosione di delitti nipponi in tutto il Biellese, e più specialmente nei Mandamenti di Biella, Mongrando, Cavaglià ed Andorno, la popolazione, convinta che la forza pubblica compie più che ulteriormente il proprio dovere, invoca altri rinforzi di guardie e di carabinieri perchè l'ordine venga ristabilito.

Centomila lire di danni in un incendio a Occhieppo Superiore

Biella, 5 notte.

L'altra notte, in Occhieppo Superiore, un grave incendio distrusse tutto il magazzino dell'opificio del cav. Pietro Vigna. Il magazzino era ricolmo di articoli per l'estate, che lo stabilimento (cotonificio e maglificio) preparava per la spedizione. Soltanto dopo un lungo e faticoso lavoro l'incendio, di cui ancora non si conoscono le cause, venne domato. I danni, assicurati, superano di molto le 100 mila lire. Lo stabilimento dovrà rimanere chiuso per circa un mese.

La grave accusa di Roberto Marvasi ai funzionari implicati nel processo Cuocolo

Roma, 5, notte.

Questa mattina il direttore di *Scintilla*, Roberto Marvasi, accompagnato dagli avvocati on. Arcà e Pellizzari, si è recato al Palazzo di Giustizia ed ha consegnato al procuratore del Re di Roma, comm. Crisafulli, undici documenti consegnatigli dal già capitano dei carabinieri Fabbroni, nel tempo in cui vi era il processo Cuocolo a Viterbo. Il direttore di *Scintilla* ha consegnato i documenti in questione al cancelliere, facendo la seguente dichiarazione: « Credo mio dovere di dare comunicazione all'autorità giudiziaria di quanto, per la mia qualità di pubblicista, io ho appreso dal capitano Fabbroni, attualmente maggiore dei carabinieri, circa i reati di corruzione di cui, secondo il Fabbroni, si sarebbero resi responsabili non pochi funzionari di pubblica sicurezza. Il maggiore Fabbroni ha più volte affermato che alcuni funzionari non erano in grado di reprimere i reati per essere indebitati con capitalisti usurai e con vecchi della mala vita. A riprova di questa grave affermazione egli promise di consegnarmi i relativi documenti, e la promessa egli l'ha mantenuta, consegnandomeli nello studio dell'avvocato Romualdi. Fra questi sono undici cambiali ed una dichiarazione del noto Agostino Danna, conosciuto nella mala vita col nome di Scarpariello. Faccio all'autorità giudiziaria consegna di questi documenti, — che il Fabbroni mi ha assicurato costituire un vero e proprio reato di corruzione, — tale ritenendo essere il mio dovere di cittadino ».

La contessa Tiepolo-Oggioni rinviata alle Assise di Oneglia

San Remo, 5, notte.

Il giudice avv. Pescarini ha terminato l'istruttoria per la tragedia della contessa Tiepolo. Su conforme parere del Pubblico Ministero, avv. Cammarata la contessa Tiepolo-Oggioni è stata rinviata alla Corte d'Assise di Oneglia per omicidio senza premeditazione dell'attendente Polfrari Quintiliano. La contessa Tiepolo, che gode ottima salute, avrebbe dovuto essere trasportata fra qualche giorno al carcere di Oneglia, ma la procura generale di Genova ha impartito ordine telegrafico di sospendere almeno per il momento.

I rappresentanti degli industriali nel Consiglio superiore del lavoro

Milano, 5, notte.

Sabato scorso si è riunito il Consiglio della Federazione commerciale e industriale italiana. Il Consiglio, unanime, fece voto perchè al sopravvenga alla reclamata modificazione della composizione del Consiglio Superiore del Lavoro e ad una più equa assegnazione delle rappresentanze, in omaggio al voto di 24 Associazioni italiane. Per l'incarico avuto dal ministro Nitti la Federazione doveva designare alla scelta del Ministero sei nomi per il Consiglio Superiore del Lavoro. Ora, la Federazione ha fatto la sua scelta nei nomi dei seguenti signori: Comm. Emilio Brunzini (Genova); cavaliere Carlo Colombo (Roma); comm. G. Mauro (Napoli); Cleto Pastori (Milano); Cesare Saldini (Milano); cav. uff. Paolo Timoni (Torino).

Ricettatrice arrestata al Monte di Pietà

Cuneo, 5, notte.

Alla Questura era pervenuta da parecchi giorni la denuncia di un furto di orecchini d'oro, patito dall'orefice Olivero. Le prime indagini parvero non portare a dei pratici risultati. Chi aveva fatto il colpo era stata una donna, che si era recata subito da Cuneo, ed attualmente si trova a Torino. Gli orecchini erano rimasti qui in custodia di certa Maria Pautasso, d'anni 34, abitante al vicolo Mulini, nella sezione Stura. Costei, recatasi al Monte di pietà a depositare i gioielli, all'uscita incontrò gli agenti di P. S., che le chiesero lo scopo della visita al Monte. La donna cercò di eludere le domande, ma la vista degli orecchini, nel frattempo sequestrati, fu per lei il colpo di grazia. Venne dichiarata in arresto e tradotta alle carceri, dopo una breve sosta in Questura. La complice è attualmente ricercata.

Il cadavere di un suicida ripescato nel Tamaro dopo nove giorni

Mondovì, 5, notte.

Nove giorni fa si allontanava dalla sua abitazione il giovane mugnaio di Priola, Luigi Cabero, un bravo e laborioso operaio, sposato da soli cinque mesi. Essendo giunto in paese ad un evidente accesso di pazzia, i familiari si diedero a ricercarlo, ma per quante indagini poste a giorno si facessero, nessuno riuscì a dare alcuna traccia. Solo ora si apprende che pochi minuti dalla sua partenza da casa, egli si era diretto verso il Tanaro, dove, postosi a sedere sulla riva, si era tolto la vita gettandosi nel fiume. Il cadavere venne ripescato da un pescatore in istato di avanzata putrefazione, e il cadavere era quello del disgraziato.

ALFREDO PANZINI, direttore.
Prezzo [illegible] arretrato.

MERCATI E COMMERCIO

Listino ufficiale dei prezzi della sala di Torino

dal 3 gennaio 1914

Cereali

Titolo	Di Marzo	Extra	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
10/12	52 53	50 51	48 49	— —	— —
11/13	51 53	50 51	48 49	— —	— —
12/14	51 53	49 51	48 49	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marzo	Extra	1ª ord.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
19/20	55 57	— —	— —	— —	— —
20/22	56 58	54 56	— —	— —	— —
22/24	56 58	53 54	50 52	— —	— —
24/26	54 55	53 54	50 52	— —	— —
24/28	54 56	53 54	50 52	— —	— —

Bozzoli

Bozzoli gialli sceltissimi da L. 12,— a 12,25.
Bozzoli gialli reali da L. — — a — —.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 11,75 a 12,25.

Movimento del bestiame

dal 29 dicembre 1913 al 4 gennaio 1914

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 384 — Vitelli — — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggi o manze 36 — Tori 23 — — Vacche 2 — Suini 114 — Capre — — Montoni e pecore 8 — Agnelli 1225 — Capretti — — Totale capi 1692.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, romagnoli, ticinesi, muschia capo limousine. — Suini nostrali e romagnoli. — Ovini e caprini dalle nostre alpi.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali in macello per metro — Sanati da 1.15,— a 1.25,— — Vitelli da 11.50 a 9.50 — Buoi e manzi da 1.— a 7.50 — Tori da 0,— a 0,— — Maggie o manze, tirelli da 8.50 a 9.50 — Vacche e scrianze in genere da 6.50 a 4.50 — Suini da 14.50 a 12.50 — Montoni, pecore e capre da 7.50 a 5.50 — Agnelli da 14,— a 12.50 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per metro — Sanati L. 12.50 — Vitelli 10.50 — Buoi 9.50 — Tori 7.50 — Maggie 7.50 — Scrianzi 5.50 — Suini 13,— — Montoni 6.50 — Agnelli 13.50 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 561 — Vitelli 1123 — Buoi 18 — Manzi id. quattro denti 5 — Manzi in due denti 19 — Maggie o manze 26 — Tori 42 — Vacche 69 — Suini — — Suini 360 — Capre 1 — Montoni e pecore 225 — Agnelli 2704 — Capretti — — Equini 13 — Totale capi 2187.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di dicembre — Buoi e manzi 211 — Tori 159 — Vacche 314 — Torelli e maggie 105 — Sanati 2529 — Vitelli 5675 — Suini — — Suini 1865 — Montoni, capre e pecore 1926 — Agnelli e capretti 1a810 — Equini 82 — Totale capi 13980.

Nel mese di dicembre 1912 si macellarono capi 14053.

Animali macellati nel contado nel mese di dicembre - Sanati 12 — Vitelli 60 — Torelli — — Buoi e manzi 3 — Tori 2 — Vacche 1 — Maggie 1 — Suini 37 — Ovini 60 — Equini — — Totale capi 184.

Nel mese di dicembre 1912 si macellarono capi 208.

Bestiame.

ACQUI — 30 dicembre.

Sanati vivi, al mirin, da L. 12,— a 13,— — Vitelli da 8,50 a 9,50 — Manzi e buoi da 8,— a 8,50 — Maiali da 12,— a 14,— — Carne di maiale, al chilo, da 1,80 a 2,— — Vitello da 1,50 a 2,30 — Sanato da 2,— a 3,— — Agnelle da 1,80 a 2,—.

IVREA, 2 gennaio.

Carne di vitello, al chilo, L. 1,80 — Id. di bue —,—.

IVREA, 2 gennaio.

Vitelli da latte, cadauno, da L. 60,— a 80,— — Id. di allevamento da —,— a —,— — Vacche di reddito da 140,— a 400,— — Buoi da —,— a —,— — Pecore e montoni da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali mercanti da 80,— a 100,— — Id. da latte a 32,— a 35,— — Sanati, al chilo, da 1.15 a 1.25 — Vitelli da 0,95 a 0,85 — Maggie da 0,75 a 0,85 — Vacche da 0,50 a 0,65 — Capretti da 0,—.a 0,— — Agnelli da 0,85 a 0,90 — Maiali grassi da 1,25 a 1,60.

PINEROLO, 3 gennaio.

Buoi, al mirin, da L. 8,50 a 9,50 — Manzi da 8,— a 9,— — Vitelli da 8,75 a 11,75 — Sanati da 12,— a 14,75 — Vacche da 4,25 a 6,— — Maiali da 12,— a 13,50 — Agnelli da 11,50 a 12,— — Montoni da 7,— a 8,—.

Cereali.

PINEROLO, 3 gennaio

Frumento, al quintale, da L. 25,50 a 26,50 — Segale da 16,50 a 20,50 — Granoturco da 20,— a 20,50.

ACQUI — 30 dicembre.

Frumento, all'ettolitro, da L. 16,— a 17,— — Meliga da 11,— a 12,— — Fagiuoli da 27,— a 31,50 — Ceci da —,— a —,— — Fave da —,— a —,— — Segala da 17,— a 17,50 — Avena da 12,— a 13,—.

IVREA, 2 gennaio.

Grano, quint., L. 25,50 — Meliga 16,50 — Segala 20,50

IVREA, 2 gennaio.

Frumento, al quintale, da L. 25,50 a 27,— — Avena da 17,— a 21,— — Segala da 20,50 a 21,50 — Meliga caviriaca da 16,50 a 17,50 — Id. ostiera da 14,— a 16,50 — Fagiuoli da 24,— a 27,—.

Foraggio.

IVREA, 2 gennaio.

Fieno, al mirin, L. 1,75 — Paglia 0,50.

IVREA, 2 gennaio.

Fieno maggengo, al mirin, da L. 1,10 a 1,30 — Id. nuovo da —,— a —,— — Ricetta da 0,80 a 1,20 — Terzuolo da 0,80 a 0,90 — Paglia da 0,40 a 0,50.

PINEROLO, 3 gennaio.

Fieno maggengo (fuori dazio), al mirin, da L. 1,30 a 1,40 — Ricetta da 1,20 a 1,30 — Terzuolo da 1,10 a 1,20 — Paglia da 0,45 a 0,50.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI — 30 dicembre.

Pane 1.a qualità, al chilo, da L. 0,40 a —,— — Id. 2.a qualità da 0,40 a —,— — Grissini da L. — a —,— — Paste alimentari da 0,50 a 0,70 — Riso, all'ettolitro, da 25,— a 27,—.

IVREA, 2 gennaio.

Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. 2.a qualità 0,36 — Crusca 0,16 — Fave fino 0,45 — Id. comune 0,38 — Id. gnallago 0,35 — Paste 1.a qualità 0,60 — Id. 2.a qualità 0,50.

IVREA, 2 gennaio.

Riso, al quintale, da L. 32,— a 42,—.

PINEROLO, 3 gennaio.

Pane 1.a qualità, al mirin, L. 0,50 — Id. casalingo 0,36 — Grissini 7,—.

Pollame, uova e burro.

ACQUI — 30 dicembre.

Polli vivi, al chilo, da L. 1,40 a —,— — Burro, alla dozzina, da 1,70 a 1,80 — Burro, al chilo, da 2,— a 2,20 — Olio d'oliva da 2,— a 2,10.

IVREA — 2 gennaio.

Burro, alla dozzina, L. 1,40 — Burro, al chilo, L. 2,50.

IVREA, 2 gennaio.

Polli, galletti, da L. 1,25 a 2,25 — Galline da 1,70 a 2,50 — Capponi da 2,50 a 4,50 — Uova, alla dozzina, da 1,50 a 1,80 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,40 a 2,50 — Id. 2.a qualità da 2,15 a 2,25.

Frutta e Verdura.

IVREA, 2 gennaio.

Castagne verdi, al mirin, da L. 0,— a 0,— — Id. bianche da 0,— a 0,— — Noci da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Pesche da 0,— a 0,— — Pere da 0,— a 0,— — Mele da 1,— a 3,— — Uva da tavola da 0,— a 0,— — Arance da 0,— a 0,— — Patate da 0,80 a 1,00 — Cipolle da 1,— a 1,25 — Cipollini d'Ivrea da 2,50 a 3,75 — Pomidoro da 0,— a 0,— — Cavoli da 0,— a 0,— — Fagiuoli da 0,— a 0,— — Asparagi, al chilo, da 0,— a 0,— — Funghi da —,— a —,—.

PINEROLO, 3 gennaio.

Castagne comuni, al mirin, da L. 1,30 a 1,60 — Patate da 1,— a 1,10.

Legna e Carbone.

ACQUI — 30 dicembre.

Legna di rovere, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Carbone da 12,— a 13,—.

IVREA — 2 gennaio.

Legna forte, al mirin, L. 0,35 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,15.

PINEROLO, 3 gennaio.

Legna forte, al mirin, da L. 0,30 a 0,32 — Id. dolce da 0,20 a 0,28 — Carbone vegetale da 1,15 a 1,25.

Vino.

ACQUI, — 30 dicembre.

Vino comune, all'ettolitro, da L. 25,— a 30,—.

Assemblee di Società Anonime

ZUST - FABBRICA AUTOMOBILI - Milano - Rescia

Si è tenuta l'Assemblea di questa Società, la quale ha approvato il bilancio e la distribuzione degli utili nella misura di lire 6 per ogni azione da 100 lire. Furono rieletti a consiglieri e amministratori i signori: Alfiero Ettl, Antonio Hauter, cav. Ambrogio Galimberti e Gindrari i signori rag. Arturo Capella, ing. Alessandro Crespi, avv. Ambrogio Vigorelli.

Fallimenti

Torino. — Il 31 dicembre u. s., ad istanza propria, venne dichiarato il fallimento di Falsiore Luigi di Giovanni, impresario costruttore di Torino, via Carrera 13. Giudice delegato nominato l'avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio Cellini rag. Augusto. Prima adunanza 20 gennaio; verifica crediti, 18 febbraio, ore 15. Il termine per presentare le domande di credito scade il 20 gennaio. Attivo denunciato, lire 18.907,10; passivo lire 41.953,15.

— Colombo Donato, interie, Torino, via Bertola, 29; omologato concordato concluso al 20 % oltre al 3.38 % già ripartito, coi benefici di legge.

— Lascar Fortunato e Sacerdote Ester, tessuti, Torino, via Montebello. Chiuso per completo riparto al 9,13 %.

Dichiarati i piccoli fallimenti il 2 gennaio: Grimaldi Anna, esercente negozio di vini e liquori in Torino, via Nizza, 126. Rimessa procedura al Pretore 3° Mand.; commissario giudiziale nominato il rag. Marelli Giovanni. Attivo denunciato L. 3000, passivo L. 4481,30.

— Gribaudo Giovanni, negoziante articoli da calzolai, in Torino, via Porta Palatina, 17. Rimessa procedura al Pretore 1° Mand.; commissario giudiziale nominato il geom. Pina Felice; Attivo L. 467; passivo L. 3406,87.

— Torta Rodolfo fu Ferdinando, commerciante macchine a cucire in Chieri. Rimessa procedura al Pretore di Chieri; nominato commissario giudiziale l'avv. Pavesio Zaccaria. Attivo L. 300; passivo L. 4624,90.

***

Acqui. — E' stata deferita al Pretore di Bistagno, su istanza del debitore, la pratica per piccolo fallimento di Grillo Felice fu Giuseppe, calzolaio, di Sezzame. Attivo: mobili L. 200, crediti ed altro L. 800; totale L. 1000. Passivo: chirografari L. 4478,45.

Salussio. — Su istanza di Bianco Antonio fu Antonio, calderaio lattoniere in Pianco, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e la relativa pratica fu passata al signor Pretore di Venasca. A commissario giudiziale fu nominato il signor geom. Paolo Roberto, pure di Pianco.

Tagliere. — Nel fallimento Piella-Quirici, nell'adunanza creditori odierna la discussione della proposta di concordato al 15 % si ottennero le adesioni di 164 creditori per L. 380.906,50. Essendosi ottenuta la voluta maggioranza di numero e tolti chiesero, ed il giudice delegato concesse, termine fino al 3 marzo 1914 per presentare altre adesioni.

Nori Ligure. — Con sentenza 24 dicembre 1913 di questo Tribunale, venne dichiarato il fallimento di Repetto Domenico fu G. B., commerciante in Ovada. Incaricato della procedura il giudice avv. Osvaldo Grigio; fissata il 12 gennaio 1914, ore 10, la riunione dei creditori; stabilito il 22 gennaio 1914 il termine per la presentazione dei titoli di credito, e determinato il 9 febbraio 1914 per la chiusura del verbale verifiche crediti; e curatore provvisorio nominato il rag. Carlo Perelgotti, da Ovada.

— Con sentenza 26 dicembre 1913 di questo Tribunale, venne dichiarato il fallimento di Gandini Giuseppe di Giacomo, commerciante in Ovada. Incaricato della procedura il giudice avv. Osvaldo Grigio; nominato a curatore provvisorio il rag. Carlo Perelgotti, residente in Ovada. Riunione creditori 12 gennaio 1914; presentazione titoli a tutto il 22 id.; chiusura verifica il 9 febbraio 1914.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie al Cannabis indica
Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.

RICERCA di TESTAMENTO
Chi sia in possesso o conosca l'esistenza del testamento di DELLA MARTINA CAV. ENRICO è pregato di darne avviso all'avv. Castoldi Guido, via Amatori 11, Torino.

DIFFIDA La Ditta OTTAVIO BIESSEI, fabbricante cartelli articoli reclame su celluloide, via Po, 25, Torino, avverte la sua spett. Clientela che il pianista Braga Carlo ha cessato col 1° gennaio scorrente di essere alla sua dipendenza. Avvisa pertanto di non rimettere incassi ed ordinazioni al suddetto Braga Carlo non riconoscendoli validi. Farebbe pure opera meritevole chi potesse dare indizi di detto pianista.

Fabbrica Casse-forti incombustibili e inperforabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni dello Stato
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 27
Specialità cassaforte a porte di sicurezza fc+
Casse speciali per libri e cassettari.
Catalogo e preventivo. 103

5 Per soli Lire 5 specificazioni franco di porto merci 100 (pesi a mg. 50) tapperetta in carta colla bordura sufficiente per varie località. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 35, che s'invia gratis. 97
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 100 G.

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 300
BAGNO ghisa porcellanata "KALYPSO" con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato, LAVABO porcellana inglese, con mensole e rubinetteria. 292
L'AURORA - Corso Porta Nuova, 57, Torino

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDO Radiatori gas ed a petrolio GILETTI - Corso Duca di Genova, 9 - CUCINE L. 6,50, RADIATORI L. 4,50, GRANETTA, L. 8,50 e 10,— 221

Articoli per LOTTERIA da cent. 2 a L. 100 da E. BIANCHI - VIA VIOTTI TORINO 145

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo (sistema gratis).
MOBILI MODERNI
TORINO - Via del Mille, 29 - Listino "gratis" 303

MOBILI camere letto, pranzo stagno da lire 700 in più - Garanzia lunga durata. Fabbricazione propria Gatti Alberto Corso Cairoli, 24 — TORINO —

BRILLANTI! Perle, Oro Platino, Argento (anche consegnate) antica compra e vendita E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano (Note buoni in fondo al cortile). Distaccasi pallini grossi e no mungo la spesa. Casa seriss, unica, vellida e seria. 305

Perchè le signore provino, solo in tutti i giovedì di Gennaio, si regala una scatola Dentifricio Banfi, un Almanacco profumato; oppure scatola Velutina; oppure scatola Vaselina concentrata; acquistando al Chiosco Réclame Banfi - Portici Piazza Castello - un flacone Anticariol Banfi del nuovo LIRE UNA.

CURA DELL'UVA
Estratto d'uva - Flacone L. 0,50
Gelatina d'uva - Barattolo L. 1,75
Id. Id. Latta da kg. 5 L. 12,50
Marmellata pere Martin
sciroppo d'uva moscato L. 11,00
Dott. G. CAPPELLANO
Farmacia Moderna degli Angeli — Torino
Rappresentante
TANCREDI DE-GOLL & C. — Banca Piemontese

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE
Illuminazione elettrica a prezzi minimi
Dal 1° gennaio 1914 il prezzo normale dell'energia per luce a contatore è stato ribassato a centesimi quattro l'ettowattora con graduale riduzione sino a centesimi tre secondo il consumo.
Condizioni speciali ai PROPRIETARI DI CASE per illuminazione a forfait di scale, androni e portierie.
Per informazioni rivolgersi all'AZIENDA (Reparto Utenti) CORSO SICCARDI, 13bis (entrata via Barbaba)
TELEFONI 35-50 • 45-12

PALMA
Tipo rotondo — Americano
PALMA
Francese — Con cuoio
Diffidate dalle imitazioni di Palma — Il vero tacco cancelli

10,000 Scattole - Campione Gratis
Il reumatismo curato con mezzo semplicissimo — E' possibile provare senza nessuna spesa — Persone curate dopo 30 e 40 anni di malattia.

Il Sig. John A. Smith di Londra, facendo uso della frase: « Provare per credere », offre a tutti il mezzo di poter provare gratis il suo preparato contro il reumatismo. Con questo scopo mette a disposizione di coloro che ne faranno richiesta il loro indirizzo 10000 scatole del suo prodotto.

Il Sig. Smith ha sofferto tutti i disturbi ed i dolori del reumatismo, ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare mai la guarigione il benchè minimo giovamento. Spesa su volta era talmente esasperato e sofferente che per alleviare i dolori prese della morfina. Dopo aver consultati moltissimi dottori, si mise tol alla ricerca delle cause del reumatismo e provando e riprovando trovò una composizione che gli dà pronto immediato sollievo. L'effetto fu meraviglioso e si ripetè su tutti gli amici suoi che pure soffrivano di reumatismo, dopo di egli decise d'offrire il suo prodotto al pubblico su speculazione in principio tutto gli riuscì alquanto difficile, dato che la maggior parte dei sofferenti aveva già provato, senza ricavarne alcun vantaggio, la maggior parte delle specialità le più conosciute. In questo frattempo un vecchio signore di Liverpool scrisse al Sig. Smith domandandogli un campione, che l'avrebbe provato, non desiderava però comperar nulla fino a quando non fosse stato sicuro del valore del prodotto; egli era ammalato da circa 41 anno ed aveva speso un capitale in dottori e medicine. Il campione gli fu spedito, lo seguì ne comperò parecchie scatole, ed il risultato fu quello che si sperava. In un tempo relativamente breve potè dirsi completamente guarito.

Come l'piede si deformità dovuta all'artrite reumatica in un uomo di 40 anni.

Questo fatto originò nel Sig. Smith l'idea di mettere una scatola della sua specialità a tutti coloro che ne avessero fatto richiesta.

L'artista Sig. Hennig, completamente guarito, scrive che molti debbono a lui conoscenti raccomandano questa specialità a tutti i loro ammalati più gravi. — Il Sig. A. Albrechi era angosciato di reumatismo da circa 30 anni e quattro dottori l'avevano visitato, egli aveva in sua relazione solamente a questo prodotto. — Il Sig. prof. Porepp di Mecklenburgo aveva provati tutti i rimedi esistenti, e solamente questo lo fece ricredere — I 40 anni di sofferenza atroci del Sig. Porep di Pribilch furono vinte soltanto coll'uso di qualcuna di queste scatole — L'ufficiale di polizia Sig. Schreiber di Baden soffrì di forti attacchi di reumatismo per tutto il corpo ed era giunto al punto di non poterli più sopportare; coll'impiego di questo preparato cessarono completamente di ripresentarsi. — La Signora Tubb di Nagy Szentmiklos in Ungheria, suo padre ed un altro parente suo che da parecchi anni ebbi colpiti a letto, guarirono tutti perfettamente. In migliaia di casi consimili il risultato è sempre stato il medesimo, perchè con delle persone di 75 anni che non erano guarite per mezzo dei dottori, ne coll'elettricità o le stroline.

Il sig. Smith spedisce una scatola campione assolutamente gratis a tutti i lettori che la desiderassero, al fine di far conoscere il suo prodotto meraviglioso, e non vi è nessun dubbio che fino ad oggi da quanto tutti i casi più terribili che gli furono sottoposti.

L'indirizzo completo del sig. Smith è il seguente: John A. Smith, No. 180, Bangor House, Shoe Lane, London, England.

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo ricostituente "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Rapidi consulti. La scatola L. 4,50. — D.R.VITATIV, farmacia via Monte Pietà 8 MILANO. 289

GUARIGIONE radicale senza conseguenze colla **Blenorragia** (goccia) Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Pietro, ex Palazzo Prefettizio. 161

BLENORRAGIA (Goccia)
guarisce rapidamente senza conseguenze coll'efficace rimedio **Antigoccia**, non irritante, innocuo. — Non astringente L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Barolfi, 33 - Torino 181

PREZERVATIVI
per uomo e per signora delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviato francobollo da cent. 25. — Bertone Maria, via Cavour 2, Milano. 24

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Demaggio.
Dott. G. Hamelsheim - Dott. C. E. Martinet
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 15 - Via Venti Settembre, 4, dalle 15 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia ore Esposizione Internaz. Torino 1911

Prof. Bovero Malattie della vescica e dell'utero
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 15

DEBOLEZZA VIRILE
Definitivo sviluppo - Cura scientifica esterna
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Ripristina, rinforza, tonifica le funzioni vitali e rinforza l'intero organismo. Esauriti, stanchi da altre cure, insufficienti a darsene, rivolgetevi a noi: troverete in breve la completa virilità, e avrete nuovamente soddisfatti ed orgogliosi di esso. — Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta.
Consulti, corrispondenza ed opuscolo gratis. Direttamente
Istituto Dr. R. PARERA Co., Via Palermo, 3 — MILANO

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
Gli CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza

DIABETE ed ALBUMINURIA
Malattie Urinarie
Perdite di qualunque natura nei due sessi ed a qualunque età, **malattie della vescica, matrice, malattie veneree, impotenza**. — Guarigione rapida e completa anche nei casi più inveterati col **nuovo trattamento del Dott. G. DAMIAN**. Chiedere l'opuscolo spiegativo generale gratuito (1. c. oppure l'opuscolo speciale per le malattie segrete (1. c. con attestati certificati) al Deposito: **Farmacia TARICCO**, piazza S. Carlo, **Torino**. 81

LEVATRICE OSMAL approvata con patente. Unico premiato. Prezzi minimi. Via Monte di Pietà, 19, Torino. 156

LEVATRICE EMMA M. CLOTILDE Pensione partoriente. Pensioni minimi - Cure segrete. — Via Po, 9, p. p. c 9062

LEVATRICE - BRIGANTI Pensione L. 90 in più. Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 30, Torino via Po. c 8975

LEVATRICE MARELLA Specialità - Pensioni minime Segretezza. — Via Santa Giulia, 19, sop. via Nizza. c 8456

LEVATRICE già assistente, opera in propria casa - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 29-31, Torino con 2-3. 15-17. Collegamento tramvai. 189

OSTETRICA ANITA MELLI DE MELLI Pensione particolari
M.a MELLI - Via Gioberti, n. 24, p. 2°. c 9265

MOBILI in legno massello specialmente in Noce e Mogano Ditta LUIGI GATTI
Telefoni 25-24 e 45-24
hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Concorrenza assoluta. 173
Esposizione: Via Carlo Alberto, 32 — Torino

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP
MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO via S. MARGHERITA
NICKEL PURO per CUCINA
RIPARAZIONI-RARGENTATURE
(OLTRE 10 VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI)

ANALISI SANGUE, URINA, ESCREATI, ecc. Reazione di Wassermann — per la Sifilide. — SOSTANZE ALIMENTARI
— Laboratorio di Microbiologia e Chimica —
Via Orto Botanico, 20 — Telef. 22-69

PICCOLI AVVISI

Avvisi Finanziari Commerciali
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CALENDARI, Calendaretti pedisone, cartoline. Tipografia Luigi Gay, via Po, 21. c 9027

CAPITALI disponibili contro garanzia mezzi, soci e cambiali. Anonimi, mediatori cessionari. — Casella 101.

CARNEVALE 1914. Caserta. Cedesi chiosco in legno Fenimi. Mille metri quadrati pubblicità. Cercasi Compagnia primaria. Operetta. — Rivolgersi Comitato Municipio Caserta. 160

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis: — Scrivere Prof. Ilari - Adberis-Castor, 66, Parigi. 9184

Offerte d'impiego
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CASA speciali. cercano magazziniere-spedizioniere. — Rivolgersi Mandati, Barriera, 3. c 9068

ABILI operai montatori e rivenditori sono ricercati dalla Officine già Fili Diatto. — Rivolgere domande Barriera Orbassano, Torino. 9061

CERCANSI apprendisti per meccanico e macchina. — Via Napione, 24. c 9064

CERCASI capo officina capace di disimpegnare officina con vari reparti. Lavorazione moderna. Inutile presentarsi senza referenze adatte a tale scopo. — Scrivere cassetta 3001 A., Rossenstein e Vogler, Torino 168

CERCASI istitutrice per bambini; ottime condizioni, referenze. — Innocenti, San Massimo, 44. c 9036

CERCASI signorina distinta, affabile, pratica trattare clientela signorile. — Presentarsi portinaio Galleria Natta, 2. 9060

CERCASI giovane contabile corrispondente. Richiedesi persona pratica, buone referenze. — Scrivere Z. 244, posta, Damiano. c 9059

FIANDRI Capo operaio ricercasi. — Presentarsi referenze Officina Cariglio Luigi & C., via San Secondo, 27, Torino. c 9054

IMPORTANTE Ditta ingegneria meccanica assumerebbe provetti ingegneri o disegnatori esperti, con almeno sette, otto anni pratica sala da disegno. — Indirizzare proposte dettagliate indicando studi fatti e specialità acquisite: H. 9060 G., Rossenstein e Vogler Milano. 61

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTISTI attualmente portinai cercano altra uscita più ricca. — 300, posta. c

DICIOTTENNE, bella presenza, lingua tedesca, buona referenze, cerca impiego anche fuori città. — Scrivere Rabelli, via Ormea, 83. c 9071

DUE distinte signorine, belle persone, si corrisponderebbero cameriere Hotel o presso famiglia signorili; ottime referenze; gratificazione davvero. — Scrivere Parma posta C. P., 33. c 9066

Fallimenti

Torino. — Il 31 dicembre u. s., ad istanza propria, venne dichiarato il fallimento di Falsiore Luigi di Giovanni, impresario costruttore di Torino, via Carrera 13. Giudice delegato nominato l'avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio Cellini rag. Augusto. Prima adunanza 20 gennaio; verifica crediti, 18 febbraio, ore 15. Il termine per presentare le domande di credito scade il 20 gennaio. Attivo denunciato, lire 18.907,10; passivo lire 41.953,15.

— Colombo Donato, interie, Torino, via Bertola, 29; omologato concordato concluso al 20 % oltre al 3.38 % già ripartito, coi benefici di legge.

— Lascar Fortunato e Sacerdote Ester, tessuti, Torino, via Montebello. Chiuso per completo riparto al 9,13 %.

Dichiarati i piccoli fallimenti il 2 gennaio: Grimaldi Anna, esercente negozio di vini e liquori in Torino, via Nizza, 126. Rimessa procedura al Pretore 3° Mand.; commissario giudiziale nominato il rag. Marelli Giovanni. Attivo denunciato L. 3000, passivo L. 4481,30.

— Gribaudo Giovanni, negoziante articoli da calzolai, in Torino, via Porta Palatina, 17. Rimessa procedura al Pretore 1° Mand.; commissario giudiziale nominato il geom. Pina Felice; Attivo L. 467; passivo L. 3406,87.

— Torta Rodolfo fu Ferdinando, commerciante macchine a cucire in Chieri. Rimessa procedura al Pretore di Chieri; nominato commissario giudiziale l'avv. Pavesio Zaccaria. Attivo L. 300; passivo L. 4624,90.

***

Acqui. — E' stata deferita al Pretore di Bistagno, su istanza del debitore, la pratica per piccolo fallimento di Grillo Felice fu Giuseppe, calzolaio, di Sezzame. Attivo: mobili L. 200, crediti ed altro L. 800; totale L. 1000. Passivo: chirografari L. 4478,45.

Salussio. — Su istanza di Bianco Antonio fu Antonio, calderaio lattoniere in Pianco, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e la relativa pratica fu passata al signor Pretore di Venasca. A commissario giudiziale fu nominato il signor geom. Paolo Roberto, pure di Pianco.

Tagliere. — Nel fallimento Piella-Quirici, nell'adunanza creditori odierna la discussione della proposta di concordato al 15 % si ottennero le adesioni di 164 creditori per L. 380.906,50. Essendosi ottenuta la voluta maggioranza di numero e tolti chiesero, ed il giudice delegato concesse, termine fino al 3 marzo 1914 per presentare altre adesioni.

Nori Ligure. — Con sentenza 24 dicembre 1913 di questo Tribunale, è stato dichiarato il fallimento di Repetto Domenico fu G. B., commerciante in Ovada. Incaricato della procedura il giudice avv. Osvaldo Grigio; fissata il 12 gennaio 1914, ore 10, la riunione dei creditori; stabilito il 22 gennaio 1914 il termine per la presentazione dei titoli di credito, e determinato il 9 febbraio 1914 per la chiusura del verbale verifiche crediti; e curatore provvisorio nominato il rag. Carlo Perelgotti, da Ovada.

— Con sentenza 26 dicembre 1913 di questo Tribunale, venne dichiarato il fallimento di Gandini Giuseppe di Giacomo, commerciante in Ovada. Incaricato della procedura il giudice avv. Osvaldo Grigio; nominato a curatore provvisorio il rag. Carlo Perelgotti, residente in Ovada. Riunione creditori 12 gennaio 1914; presentazione titoli a tutto il 22 id.; chiusura verifica il 9 febbraio 1914.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'Azienda
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATISSIMO negozio mercerie, cartoleria, articoli maglieria famiglia. — Corso Vercelli, 162. c 9035

AVVIATO negozio cappelleria, maglieria, clientela signorile, importante centro Piemonte, vantaggiose condizioni vantaggiose. — Offerte a cassetta 1145 Z., Rossenstein e Vogler, Torino. c 9030

BOTTIGLIERIA avviata, posizione ottima, Rivoli, causa motivi di famiglia. — Rivolgersi Tomatis, via Lagrange, 16, Torino. 9041

CERCASI 15.000 per ristabilimento ingrosso tessuti, impiego personale. — Scrivere cassetta 1145 Z., Rossenstein e Vogler, Torino. c 9031

CEDO Bottiglieria avviatissima, biliardo, giuochi Chocchi, causa ritiro commercio. — Torre, via Roma, 41. c 9051

CINEMATOGRAFO bene avviato, quadrimestre, per ritiro commercio R. — Corso Palermo, 76, Cinematografo. c 9071

FARMACIA autorizzata paese provincia Torino, tre Congregazioni, 5000 abitanti, vendesi subito causa grave malattia proprietario. — Scrivere Armando, corso Re Umberto, 61, Torino.

FARMACISTI. Cerco affittare Farmacia, grosso paese o cittadina Piemonte, conoscendomi acquisito entro poco tempo. — Grillone, corso Regina, 208, Torino. c 9070

MILANO vendesi privata pensione centrale più quotata affarone, forte reddito; ritiro inferiore cento. — Simon, 67, posta, Milano. 433

PARRUCCHIERE cede avviatissimo negozio in Vercelli. — Silvigami Romano, parrucchiere, Vercelli.

RIMETTERE avviatissimo negozio tessuti posizione centralissima in panoramica città provincia di Cuneo — Scrivere cassetta 1131 Z., Rossenstein e Vogler, Torino. c 9038

RIMETTO avviato negozio oreficeria, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1080 Z., Rossenstein e Vogler, Torino. 9042

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

BELLA casa signorile su corso vendo 165.000. — Cattaneo, via Talucchi, 6, Torino. c 9067

CASA centralissima, ampia, vendo 600.000. — Cattaneo, via Talucchi, 6, Torino. c 9069

CASA d'angolo casa principale, nuova costruzione, elegante, vendesi 270 mila. — Scrivere cassetta 1161 Z., Rossenstein e Vogler, Torino. c 9060

MONCALVO. Vendesi stabilimento in costruzione, annesso casamento albergo. — Peviani, Milano, Massimo, 7. 434

SU corso, bella casa civile vendo 80.000. — Cattaneo, via Talucchi, 6, Torino. c 9063

TERRENI grandi e piccoli lotti, entro e fuori cinta, facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 1131 T., Rossenstein e Vogler, Torino. 180

VILLA grandiosa contorni Torino, strada carrozzabile, posizione sana, comprerò o permuto con altra più piccola. — Offerte cassetta 1048 Z., Rossenstein e Vogler, Torino. c 9065

VILLINO, stradale Rivoli, nove camere, terrazzo, cantina, comodità signorile, con terreno coltivato giuoco, frutteto, agrumeto, cinto, vendesi. — Rivolgersi ing. Molino, corso Valentino, 40, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI al principio, via Saluzzo, 33, due alloggi di 5 vani cadauno. c 9033

AFFITTASI c.o aprile alloggio quarto piano, 5 vani, bellissimo terrazzo coperto giuochi. — Via Pescatore, 3, vicinissimo piazza Vittorio, Tramvia dalle 15 alle 16. c 9057

AFFIT